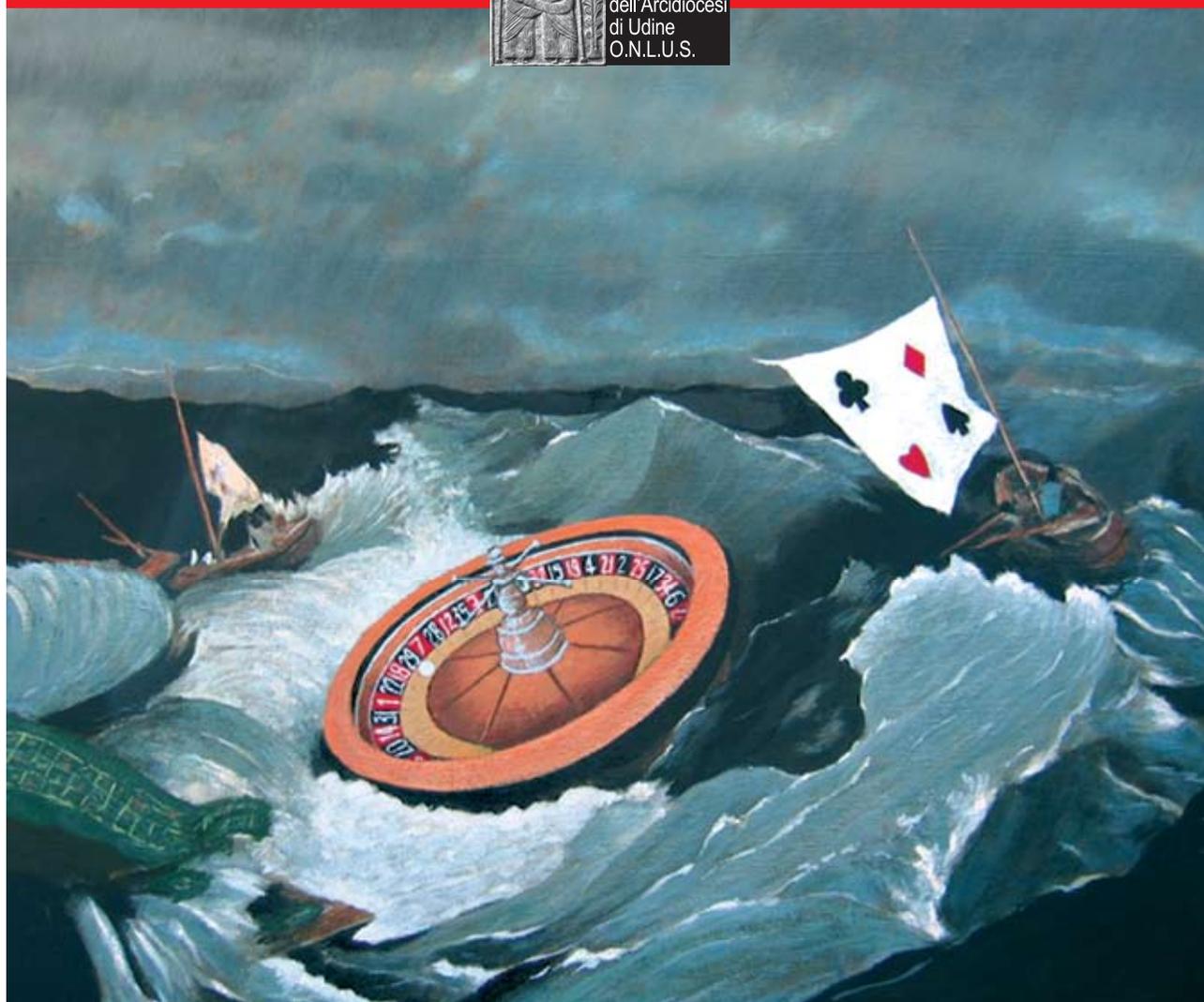


Rolando De Luca

Susanna Petri

# SOSAZZARDO

Familiari e giocatori chiedono aiuto









Rolando De Luca

Susanna Petri

# SOSAZZARDO

Familiari e giocatori chiedono aiuto



Centro  
Caritas  
dell'Arcidiocesi  
di Udine  
O.N.L.U.S.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



L'Editore ha autorizzato la pubblicazione di parti già pubblicate sul libro  
"Mi gioco la vita. Mal d'azzardo: storie vere di giocatori estremi" di Silvana Mazzocchi.  
Introduzione di Rolando De Luca. Postfazione di Susanna Petri.  
Data di pubblicazione: settembre 2005.  
Baldini Castoldi Dalai editore, Milano. In vendita in tutte le librerie.

© R. De Luca, S. Petri; Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine O.N.L.U.S., 2007  
In copertina: «Naufragio» di ...  
Impaginazione e layout: l'informa srl, [informa@email.it](mailto:informa@email.it)  
Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione,  
adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie o altro) sono  
riservati per tutti i paesi.  
Stampato in Italia, 10|2007.

## SOMMARIO

6.....	<b>UN GIOCO SBAGLIATO</b>
9.....	<b>IL PROGETTO</b>
9.....	INTRODUZIONE: DECIDERE DI CHIEDERE AIUTO
14.....	LA RICHIESTA D'AIUTO
21.....	CAPITOLO 1
21.....	<i>"...È un problema che mi sembra più grande di me; chiedo un consiglio che spero abbiate la bontà di dare..."</i>
25.....	<i>"...Ho voglia di guardarmi dentro e vedere come ha solcato, nel bene e nel male, il mio modo di vivere, di essere..."</i>
43.....	<i>"...Non l'avrei mai detto, ma mi trovo qui a scrivere in questo spazio..."</i>
53.....	CAPITOLO 2
53.....	<i>"...Non ti ho lasciato perché giocavi, quello l'ho perdonato. Ti ho lasciato perché mi hai mentito e mi hai persa in una mano di poker levandomi ogni sogno..."</i>
66.....	<i>"...A volte grido, altre volte lo abbraccio, poi lo schiaffeggio. Ora basta, aiuto..."</i>
71.....	CAPITOLO 3
71.....	<i>"...La famiglia bòh, mio padre è morto e mia madre non so..."</i>
89.....	<b>POSTFAZIONE</b>
89.....	LA PRATICA TERAPEUTICA PRESSO IL CENTRO DI CAMPOFORMIDO

## UN GIOCO SBAGLIATO

« Mi spiace ma non sono riuscito a vederti durante la partita... ma penso di aver trovato un gioco migliore! Ho trovato un sito web con i migliori giochi per Casinò in giro - giochi da tavolo, slot e tornei...

In Più - se visiti il loro sito oggi - otterrai un Bonus di 555 Euro!

Allora... che aspetti?

Dovresti proprio darci un'occhiata!» (E-mail giunta alla Caritas diocesana di Udine: 12.06.2007)

Mi trovo, nella posta elettronica del computer, questo messaggio che trascrivo fedelmente. Sto leggendo le bozze di questo libro che traduce in parole emozioni incontrollate, segnali virtuali alla ricerca di aiuto, sofferenze anonime e senza volto, tentativi di verbalizzare la paura della morte con la sua continua sfida, realtà profonde e fantasmatiche del cuore e della psiche umana.

Chi di noi si metterebbe in un gioco il cui esito distruttivo e fallimentare è scontato?

Con lucida razionalità o sufficiente senso comune risponderemmo: "Nessuno! O, nel caso, qualche individuo con una psicologia, una affettività e una solidità relazionale problematiche o completamente polverizzate".

Se poi, continuando a ragionare, ci domandiamo come mai uno stato, evidentemente con la "s" minuscola, incentivi questi giochi sbagliati con l'alta motivazione che: "Fanno cassa", allora, per la mia quota parte, gli dichiaro pubblicamente il mio dissenso, seppure con la consapevolezza di non poter cambiare totalmente la realtà. In ogni caso sono certo che lo stato non raggiunge neppure il livello morale minimo con l'espedito di "sciacquare" gli introiti di questi giochi sporchi e sbagliati destinandoli a scopi "altamente culturali", come ristrutturazione di monumenti artistici cadenti, contributi per l'industria cinematografica o altro. Giustificare queste operazioni equivarrebbe a posare gli occhi su una bella stanza finemente arredata, dopo aver messo a soqquadro e resa, a sua volta, inabitabile quella vicina. Non si può pensare di risolvere un problema creandone un altro.

Anche questo tentativo di legittimazione, non certo di giustificazione etica, produce nella nostra testa un cortocircuito. Infatti l'antico motto: "Mors tua vita mea", era messo in bocca ai gladiatori, a coloro che salvavano la vita sopprimendo quella dell'avversario. Il contesto era quello di una competizione spietata ed esclusiva, non certo quello di una società egualitaria e solidale. Ma noi non siamo né spettatori, né indifferenti ed annoiati consumatori, né legittimatori di una società in-civile. Siamo cittadini e, in molti casi, familiari di persone con profonde e distruttive sofferenze, che vediamo ritrasmettersi alle generazioni come in una diabolica catena di sant'antonio.

Siamo abbastanza cresciuti per non pretendere che lo stato sia etico, stile Komeinista o Taleban, per intenderci, ma, proprio giocando al ribasso, neppure biscazziere o cointeressato alla dissoluzione delle stesse persone e nuclei familiari che dovrebbe sostenere e tutelare come elementi vitali della società e della comunità. Chi non ravvisa una contraddizione insanabile tra gli alti valori di riferimento di uno stato e la sua prassi legislativa quotidiana? Questi, tra l'intontimento generale e le retoriche affermazioni sui principi, coltiva contemporaneamente l'interesse a riscuotere i profitti da tutti i giochi di azzardo attivati dalle famigerate e onnipresenti macchinette mangiasoldi. In più maschera e tenta di legittimare socialmente questi interessi cavalcando il culto fondamentalista della libertà individuale e del culto illusorio della fortuna che, con gli occhi bendati, aspetta per baciarci in fronte pochi privilegiati.

Il cumulo di sofferenza umana che provoca e la progressiva deriva delle persone, delle famiglie e della società, come non tenerlo in conto? Perché minimizzarlo o ridicolizzarlo?

Suggerisco un semplice percorso-prova per misurare la nostra crescita in sensibilità umana e sociale. Quando pensiamo alle leggi e alle decisioni degli “esperti e consulenti” dei partiti sui temi dell’economia, del lavoro, della salute, delle dipendenze, del riposo settimanale, del gioco, della vita familiare, dei temi della complessa vita comunitaria ... proviamo ad avvicinarci alle persone che porteranno il peso delle conseguenze negative di tali decisioni e scelte politiche!

Prima di legiferare in materia, sarebbe sempre meglio “prima” che “dopo”, bisognerebbe farsi sempre carico del panorama umano e sociale irrimediabilmente deturpato. Strana sensibilità, la nostra! Mentre non sopportiamo più, quando facciamo rilassanti gite in montagna e nei boschi, i sacchetti di plastica e le immondizie esibite ad ogni sentiero, non facciamo altrettanto caso ai tantissimi locali pubblici inquinati da ogni genere di fantasmagoriche machinette che inducono al gioco compulsivo.

C’è una differenza! Gli strumenti di dis-informazione di massa fanno passare l’ecologia come bene irrinunciabile e la legge di mercato come bene assoluto, ma non si curano di promuovere e sostenere il bene personale e familiare non mercificabile. Se il “mercato” viene proposto come il valore supremo allora, come ogni idolo, avrà legittimo bisogno di vittime, sempre fresche, da immolare.

Solo chi ha sepolto la sua umanità o l’ha venduta non si prende cura delle vittime, anzi tenta di legittimare il loro sacrificio. Basterebbe che i legislatori frequentassero, per un giorno, non l’isola o le fattorie posticce dei famosi e dei fortunati, ma una di quelle case dove le famiglie soffrono in maniera indicibile fallimenti relazionali ed economici, per ragioni in gran misura evitabili. Chi non se la sentisse di reggere a un dolore così lancinante potrebbe scegliere di frequentare alcune “sedute” nei gruppi di terapia di giocatori che camminano, con fatica e con ricadute, verso la terra promessa della libertà e dell’accettazione del “male di vivere”. Chi avesse dimestichezza con sacerdoti e parroci potrebbe farsi raccontare alcune situazioni di persone e famiglie cadute nel gorgo del gioco d’azzardo, dell’usura, con la dissoluzione progressiva dei rapporti affettivi di coppia, delle responsabilità genitoriali e fraterne. Chi volesse restare un po’ defilato potrebbe, pure, interrogare i volontari ed operatori dei Centri di Ascolto della diocesi di Udine.

Infine, a chi proprio non se la sente o non può approssimarsi a questo mondo sommerso di sofferenza, offriamo, come ultima possibilità, questo libro-testimonianza. Avrà l’opportunità di avvicinarsi e capire un po’ di più l’abisso insondabile del cuore umano, intrappolato nella dipendenza da qualcosa di immateriale, di inafferrabile, ma anche di tessere la rete di solidarietà comunitaria con l’ascolto empatico delle persone che giocano compulsivamente, di attivare la solidarietà con il loro coniuge, di accompagnare i familiari, specialmente i figli minori.

Questo libro, magistralmente scritto dall’amico dottor Rolando De Luca e dalla dottoressa Susanna Petri, lo presentiamo alle comunità civili e religiose affinché, presa coscienza del fenomeno, sappiano leggerlo e contrastarlo con stili di vita sobri e solidali; promuovano le scelte politiche conseguenti; sappiano individuare e “ospitare” le persone e famiglie in difficoltà; si impegnino a proporre leggi non conniventi con i grandi interessi economici privati e pubblici legati al gioco d’azzardo.

Ma, prima di tutti, lo affidiamo alla custodia delle tante persone, ex giocatori, che hanno trovato nella rete robusta del gruppo e delle proprie famiglie, la tavola di salvezza che ha loro permesso di toccare riva e ricominciare a costruire la propria casa.

Siamo sicuri che non si è trattato solo di fortuna e casualità, ma di accompagnamento competente ed anche di grazia.

*don Luigi Gloazzo*

*Udine 18 giugno 2007*



## IL PROGETTO

Il progetto nasce con lo scopo di presentare al lettore il problema del gioco d'azzardo prendendone in considerazione uno dei momenti più significativi e drammaticamente genuini: la RICHIESTA D'AIUTO.

Nella fattispecie, il mezzo di comunicazione preso in esame in questa sede è quello telematico: il dott. Rolando De Luca ha raccolto tutti gli appelli pervenuti all'indirizzo di posta elettronica (agita@sosazzardo.it) del sito internet (www-sosazzardo.it) dell'Associazione ex giocatori d'azzardo e loro famiglie di Campofornido (A.GIT.A.) nell'arco di diversi anni di vita della struttura; proprio questo materiale costituirà il corpo unico e sostanziale del lavoro.

L'idea di partenza è quella di creare una raccolta di e-mail (un centinaio circa) senza commento, suddivise secondo il tipo di richiesta espressa (semplice informazione o vera e propria richiesta d'aiuto) e secondo il mittente (parenti e amici o, più raramente, lo stesso giocatore).

Le e-mail si diversificano molto per quanto riguarda il tono e l'intensità della richiesta e spesso la loro lunghezza è in relazione allo stato d'animo prevalente nelle persone al momento della stesura; questo è un dato a nostro avviso estremamente interessante, poiché in molti dei testi presentati, a volte costituiti da poche parole soltanto, emerge in modo molto chiaro l'urgenza della richiesta d'aiuto e la disperazione che la muove.

Idealmente, abbiamo preferito partire dalla presentazione delle e-mail più lunghe e discorsive, per poi passare gradualmente alle più intense, spesso le più brevi, per culminare infine con queste vere e proprie "grida disperate", dal testo assolutamente ermetico ma decisamente più dirette d'ogni altro appello.

La divisione tra le diverse "sezioni" è avvenuta attraverso brevi frasi, con la funzione di "titolo" all'inizio d'ogni capitolo, tratte anch'esse dal materiale originale (le e-mail prese in esame e in seguito presentate all'interno della stessa sezione) e scelte in quanto particolarmente significative in relazione ad uno specifico stato d'animo espresso dal corpo di e-mail preso in esame.

Ovviamente, vista la complessità del problema e il riproporsi, in tutti coloro che vi sono coinvolti, della stessa confusa mole di sentimenti (la preoccupazione dei familiari, le dolorose conseguenze dell'astinenza per i giocatori, il disorientamento, l'alienazione... fino alla disperazione più assoluta) non è possibile tracciare dei confini netti tra categorie diverse di testi che esprimono prevalentemente l'uno o l'altro stato d'animo; senza dubbio, però, ogni appello ha una sua individualità, un suo particolare "sapore" (inevitabilmente amaro) che lo distingue da altri e ad altri lo avvicina... è su questa sottile distinzione che vorrei basare la mia suddivisione.

Il nostro obiettivo è quello di ottenere, in conclusione, un insieme omogeneo ed armonico di scritti completamente genuini (non saranno, infatti, inseriti commenti di sorta), che in qualche modo possa suscitare l'interesse del lettore, anche profano all'argomento, ed esprimere il dramma della dipendenza da gioco d'azzardo con le parole dei protagonisti.

### INTRODUZIONE: DECIDERE DI CHIEDERE AIUTO

Incancellabile il ricordo del primo ingresso al Casinò, con le sue luci, i colori, gli sguar-

di sorridenti di chi sembra volersi dedicare genuinamente, anima e corpo, a liberarti da ogni pensiero.

Indimenticabile il battito del cuore, gonfio di un'euforia anomala, a metà tra l'ansia e il desiderio; il cuore che esplose nel petto in mille coriandoli, quando capisci che è stato così facile... vincere.

E avanti così, finché il cuore nemmeno si fa più sentire, lasciando posto ad un'immagine, un'idea forse, o qualcosa che sta a metà tra la fantasia e la logica... un sogno che si realizza prima ancora di compiere qualsiasi mossa. Il sogno di vivere davvero, scappare, viaggiare lontano da sé per incontrarsi chissà dove, in mezzo a corridoi interi di porte aperte, con l'animo leggero e l'imbarazzo della scelta...

È questo forse il primo pensiero a cui corre la mente del giocatore patologico negli infiniti momenti in cui si trova a pensare al gioco d'azzardo: la prima vincita, profumata da quel senso d'onnipotenza così difficile da riprodurre nella vita d'ogni giorno.

Capita però ci sia un altro momento che difficilmente può essere rimosso dal cervello, o forse più probabilmente dallo stomaco di un giocatore; vale a dire lo schianto al suolo, né più né meno del colpo secco e fatale di chi tocca terra dopo essersi lanciato dal piano più alto di un palazzo... con la differenza che il giocatore è condannato a rimanere vivo e l'impatto è quello con la realtà.

Parlano di "toccare il fondo", in genere; si riferiscono il più delle volte ad una situazione economica disastrosa, al proprio senso di colpa e di vergogna per aver tradito e offeso intimamente la fiducia dei loro figli, fratelli, mogli, genitori... per aver perso dignità, forse rubato, in tutte le forme possibili, e per non riuscire a riconoscere se stessi.

Vorrebbero morire. Qualcuno arriva a provarci, ma sembra difficile almeno quanto vivere. Questo, per un giocatore patologico, è il secondo "grande momento"... ed è di solito a questo punto che s'innesca, nella quasi totalità dei casi da parte di parenti o congiunti (piuttosto che da un suo personale e deliberato atto di volontà), il meccanismo della richiesta d'aiuto.

È importante sottolineare la differenza, probabilmente difficile da cogliere per chi non si trovi a vivere in prima persona un simile percorso, tra chiedere aiuto e DECIDERE di chiedere aiuto.

Due momenti, questi, che si collocano entrambi prima dell'eventuale entrata in terapia, prima ancora che qualsiasi sguardo esterno sia gettato sull'esistenza di un giocatore e della sua famiglia; sulla loro immensa solitudine. Due momenti altresì collegati, precisi e distinti, dai quali dipenderà gran parte del cammino che i protagonisti di questa dipendenza potranno intraprendere.

Si è parlato di protagonisti e si è parlato di solitudine; in un certo senso, dunque, una 'solitudine plurale' nella quale si trova coinvolto l'intero nucleo familiare, consapevole o meno di una dipendenza che si snoda tra i singoli componenti e li imbriglia uno ad uno, tenendoli uniti e soffocandoli lentamente, ogni giorno di più.

Per comprendere a fondo il problema ci si concentra quindi sul rapporto personale d'ogni membro significativo della famiglia, a partire dal partner del giocatore, con il sintomo azzardo; una digressione quanto mai necessaria per portare alla luce i vincoli imposti dalla dipen-

denza all'autonomia di chi è compromesso, nella richiesta d'aiuto ma prima ancora nella presa di coscienza del problema e dunque nel cammino verso la DECISIONE di chiedere aiuto.

Come abbiamo accennato, chi DECIDE non è quasi mai il giocatore in prima persona, questo perché il comportamento patologico stesso di chi soffre dipendenza da gioco d'azzardo (come accade anche per altre dipendenze) si configura come una vera e propria "richiesta d'aiuto" in risposta ad una situazione di disagio personale e relazionale specifico, al quale poi in terapia sarà dedicata un'attenzione approfondita.

In poche parole, la dipendenza e il suo oggetto (in questo caso, il sintomo dell'azzardo) diventano per il giocatore una sorta di "automedicazione", che compensa lacune esperienziali o conflitti personali da lui vissuti come insopportabili, a livello più o meno conscio.

Il giocatore dunque chiede aiuto più di chiunque altro... e lo fa dal momento in cui percepisce dentro di sé il vuoto o l'insoddisfazione per la propria vita, l'abisso che separa la propria immagine reale di sé e ciò che vorrebbe essere; il giocatore chiede aiuto nel momento in cui trasforma questo disagio in un tentativo di fuga o nell'ebbrezza di accarezzare il precipizio con la punta dei piedi, per sentire di avercela fatta, di essere migliore degli altri e per questo giustificato a non passare il resto della propria vita *dentro* alla propria vita.

Il gioco ci parla quindi di un'angoscia, per la quale si corre ai ripari e alla quale giocando si procura sollievo immediato; una sorta di terapia auto-gestita di un profondo disagio esistenziale portato avanti per anni...

Con questi presupposti, per il giocatore chiedere aiuto sembrerebbe un paradosso, perché dal suo punto di vista ciò significherebbe schierarsi contro se stesso, allearsi ad un nemico che ha la manifesta intenzione di distruggere la sua realtà... per rivoluzionarla.

Si tratta, come già accennato, di dinamiche che non vedono protagonista il solo giocatore, bensì coinvolgono tutta la sua famiglia, interessando ogni singolo membro di essa in un'ottica allo stesso tempo individuale e relazionale (in rapporto a tutti gli altri).

Si affaccia alla mente l'immagine di un complesso campo magnetico, nel quale giocatore e sintomo, saldamente uniti nella dipendenza, catalizzano un numero più o meno consistente di satelliti; ogni satellite ha una propria storia, una personale relazione con il giocatore (di diversa intensità e valore) e ciascuno è spinto da motivazioni proprie, quasi sempre fortemente conflittuali, a continuare ad orbitare all'interno del sistema. Il ripetersi d'ogni singola traiettoria compensa i percorsi personali di tutti gli altri membri della famiglia, con il risultato ultimo di mantenere nel sistema un sofferto, paradossalmente indispensabile equilibrio omeostatico.

Parliamo dei familiari, a partire dalla coppia fino ad arrivare alle ultime generazioni (i figli e i nipoti, spesso ancora giovanissimi) che, pur essendo formalmente le più lontane dal giocatore, sono, di fatto, quelle che subiscono in misura maggiore le radiazioni del problema e rischiano di trasformarsi negli strumenti principali per il suo protrarsi, secondo modalità anche molto diverse, nel futuro. Ad esempio, non è raro trovarsi di fronte a situazioni in cui i figli o i nipoti d'incalliti giocatori hanno sviluppato un morboso ed eccessivo attaccamento al lavoro e vivono ossessivamente l'esigenza di guadagnare e risparmiare, impedendo ogni minimo spreco di denaro.

Il familiare, sia esso un genitore, un fratello o più direttamente il compagno/a del giocatore, generalmente in un primo tempo vive in modo passivo la propria realtà, accarezzata da una dipendenza riflessa in molti dettagli, ma quasi sempre di fatto taciuta, trasparente, inodore e insapore.

La menzogna da parte del giocatore non aiuta la comprensione di una situazione che comunque, se analizzata a fondo, risulterebbe chiara molto prima del suo manifestarsi in forma estrema attraverso il tracollo economico, o peggio il suicidio di chi ne porta il carico in prima persona.

Si tratta, però di una menzogna di fatto necessaria, in quanto copre uno scomodo, ma fondamentale ruolo del sintomo sul quale verte un inconscio accordo: "Io non so, quindi il problema non esiste, ma il fatto che ci sia mi permette di vivere".

Richiamando una banale metafora, questo concetto più volte definito come *cecità familiare* potrebbe essere schematizzato con l'immagine di un tappeto molto grande e di pregiata fattura sotto il quale viene nascosta, sempre dallo stesso volontario "addetto alle pulizie", un'enorme quantità di polvere.

Di fatto invisibile, con il passare del tempo questa finisce per rendere sempre più irrespirabile l'aria della stanza, fino a scatenare un'allergia collettiva, della quale è naturalmente imputato chi si è sempre occupato di rassettare.

Ma perché nessuno si è mai preoccupato di sollevare il tappeto? Perché la famiglia non vuole vedere cosa c'è sotto ad una situazione di stantio, innaturale ordine?

È tanto più difficile, poi, confrontarsi con la scoperta di un intero mondo sommerso di solitudine, frustrazione ed inganni; è tanto più gravoso in quanto questa realtà esiste ed anche, forse in certi casi soprattutto, perché non è più possibile non prenderne coscienza.

La scoperta di una situazione economica ridotta al lumicino, spesso con l'aggravante di condotte illegali da parte del giocatore ai danni di datori di lavoro o istituti bancari, non è certo un colpo facile da ammortizzare e ciò che emerge maggiormente dello stato d'animo di chi si trova a fronteggiare questo dato di fatto è generalmente la sensazione di incredulità ed impotenza rispetto all'accaduto.

Un lampo scioccante, del quale istintivamente in un primo momento si desidererebbe cancellare la memoria, con inutili compulsioni mentali volte alla negazione e alla ricerca di verità alternative cui aggrapparsi: fuggire, prima di tutto. Poi pensare.

Agli occhi del familiare di un giocatore d'azzardo patologico, lo scoperchiarsi del calderone della dipendenza porta una frustrazione quasi anticipata, talmente forte da preferirne l'inconsapevolezza e giustificarne, a posteriori, il rifiuto inconscio espresso nella cecità familiare.

A questo proposito, è molto importante concentrarsi sul problema della responsabilità del giocatore e sul significato della stessa nelle dinamiche scatenate dalla dipendenza all'interno del nucleo familiare.

Il giocatore, che si rapporta in prima persona con il sintomo, a livello subliminale viene fortemente responsabilizzato, in quanto espressione manifesta del disagio familiare; egli infatti, con il suo problema "personale", consente alla famiglia di mantenersi in equilibrio così com'è e pertanto di accettarsi e rimanere ferma.

D'altra parte, ufficialmente il giocatore è considerato come l'elemento debole e malato e, in quanto tale, va protetto, curato, aiutato.

Ma.. aiutato a fare cosa? Forse proprio a mantenere il sintomo e a continuare a sostenere la famiglia, che legittima il tutto con un cavilloso autoinganno.

Chi soffre di dipendenza da gioco d'azzardo si trova quindi al centro di un'intensa confusione di ruoli e di attribuzioni, manifeste ed inconscie, a lui rivolte dall'esterno; una situazione che, aumentando il suo livello di disagio ed ansia, crea i presupposti per il riproporsi e perpetuarsi del sintomo in qualità di "valvola di sfogo". Questa dinamica viene raramente colta in tempi utili e in genere è solo parzialmente e spesso disperatamente ricondotta a razionalità da chi vi si trova coinvolto, che preferisce illudersi di giocare per risanare una situazione economica, per riempire il tempo, per socializzare, o per altre banali motivazioni, e soprattutto si autoconvince di poter controllare la propria dedizione a questa attività. Il diretto "portatore del sintomo" collude quindi con lo schema interpretativo del problema costruito per lui e seguito dalla famiglia e nel momento in cui decide (o si rifiuta) di entrare in terapia, lo fa con l'idea di dover affrontare un lungo percorso finalizzato a "guarire" lui e ad aiutarlo ad uscire dal "suo problema", contando sull'abnegazione e il sostegno dei propri familiari.

Questo errore interpretativo è sicuramente uno dei primi e forse il più difficile pilastro da abbattere nel momento in cui avviene la richiesta d'aiuto da parte della famiglia in difficoltà.

Ma chi è il giocatore d'azzardo?

Brevemente (e scegliendo di tralasciare le statistiche che, per quanto esaurienti e significative, delineano un ritratto freddo e trascurano la dimensione soggettiva di chi gioca) possiamo dire di trovarci di fronte a uomini e donne dalla personalità complessa, suggestiva e attraente, come del resto in più occasioni è stata magistralmente tratteggiata in ambito letterario.

Parlando di se stessi in gruppo (una cosa che al principio risulta difficilissima, per poi diventare in molti casi una risorsa indispensabile), questi uomini e queste donne riferiscono soprattutto di un grande vuoto, accompagnato da un senso di disagio che esprime un'impellenza, un'inquietudine costante e pervasiva dell'intera esistenza. Persone, dunque, che raccontando le proprie personali esperienze, nella maggior parte dei casi riferiscono di essersi "messe in gioco" per evadere da una realtà percepita come frustrante e priva di stimoli, un enorme sottovuoto piatto e soffocante.

Naturalmente, ogni storia mantiene la propria unicità e in essa trova nutrimento, ma volendo analizzare la figura del giocatore in termini di personalità sono state individuate alcune caratteristiche prevalenti.

Il giocatore maschio incarna in genere la classica immagine, per certi versi stereotipata, dell'adolescente mai cresciuto, in piena crisi da distacco. Più precisamente, appare imprigionato in mezzo ad un fortissimo conflitto tra le sue esigenze di emancipazione e di costruzione di un'immagine autonoma di sé e la sua inconscia e forte dipendenza da figure genitoriali scarsamente autorevoli e facilitanti o al contrario fortemente autoritarie, in entrambi i casi assolutamente invadenti nella sua vita.

Questo conflitto si accompagna in genere ad un carattere tendenzialmente predisposto al rischio, ad una forte impulsività e ad una decisa sottovalutazione delle conseguenze negative

del proprio comportamento. La gratificazione che deriva al giocatore dall'“azzardare”, in tutte le accezioni del termine, si misura proprio sull'eccitazione che questa esperienza procura, insieme all'alienazione da una realtà percepita come inaccettabile in quanto inaccettabile è forse l'immagine che il giocatore ha di sé-calato-in-essa.

A ciò poi si aggiunge il valore attribuito soggettivamente all'ottenimento di un bene concreto, il denaro della vincita, funzionale a scatenare un circolo vizioso (che porta all'alienazione) e destinato di fatto a perdere la sua importanza, una volta innescata la dipendenza.

Sembra ormai noto a tutti come il gioco d'azzardo sia in effetti finalizzato alla perdita piuttosto che alla vincita, ma questo dato è trascurato, quando non apertamente negato e ricondotto a logiche deliranti, da chi vi si trova coinvolto.

Naturalmente sarebbe riduttivo e banale pensare che questo superficiale standard possa adattarsi a tutti coloro che consumano gioco d'azzardo, così come risulta impossibile ricondurre ad un'unica causa, per di più di natura personale o temperamentale, il problema della dipendenza da gioco.

L'aspetto economico - che può intervenire all'origine del problema oltre che assumere (e poi perdere) gradualmente importanza nel corso del suo sviluppo -, la noia, le frustrazioni lavorative, la mancanza di assertività e autostima in ambito sociale, l'influenza dei media e le pressanti richieste della società moderna sono solo alcuni dei tanti fattori che concorrono a determinare e connotare nello specifico la manifestazione di questa patologia.

Per quanto riguarda le donne giocatrici, almeno all'interno della realtà del Centro di Campoformido, esse sembrano condividere con i giocatori maschi una personalità generalmente impulsiva, vivace, tendente al rischio e considerevolmente sensibile alla ricompensa; tuttavia a differenza degli uomini, sui quali in genere si interviene prima, le donne tendono a chiedere aiuto molto dopo e riferiscono di eventi traumatici circoscritti collegati all'origine della propria dipendenza.

Dunque, mentre per gli uomini questa sembra conservare una forte componente di costruzione sociale, e quindi per certi versi appare più prevedibile, nelle donne il sintomo si configura come una risposta a specifici eventi dolorosi, chiaramente individuati dalle giocatrici.

L'età media delle giocatrici donne in gruppo supera in genere quella degli uomini e a questo si aggiunge il fatto che esse molto spesso non godono del supporto del partner o dei familiari, affrontando di conseguenza il percorso terapeutico da sole; uno spunto interessante su cui riflettere, che per ora rimandiamo ad altra sede.

## LA RICHIESTA D'AIUTO

Come anticipato, chi chiede aiuto non è quasi mai il giocatore; si attivano infatti una o più persone facenti parte della sua cerchia familiare, includendo molto spesso il partner, e talvolta figure inserite più marginalmente nella sua rete sociale.

Inoltre, per quanto riguarda la specifica realtà di Campoformido, è interessante specificare come gli appelli indirizzati al Centro via posta elettronica provengono nella maggior parte dei casi da famiglie residenti fuori Regione; chi abita in Friuli Venezia Giulia o zone limitrofe in genere si avvale di mezzi di comunicazione più diretti, come una telefonata e spesso un'esplicita richiesta di appuntamento. Questo dato appare significativo in quanto passibile di interpretazioni

a proposito della situazione emotiva e psicologica specifica di chi scrive e soprattutto sulle sue resistenze e difese nei confronti dell'idea stessa di entrare in terapia. Rivolgersi ad un centro molto lontano, utilizzando il meno "compromettente" e il più anonimo dei mezzi di comunicazione, esprime forse uno sfogo momentaneo, dettato da un'impellente esigenza di manifestare la propria disperazione, ma non indica un'intenzione matura ad affrontare concretamente il problema. Vedremo poi come la percentuale delle famiglie che si rivolgono al Centro via e-mail in genere non prendono poi ulteriori contatti, né attraverso posta elettronica né tantomeno via telefono.

Tra il momento in cui la famiglia distingue con chiarezza la situazione di dipendenza – mossa da prove concrete e drammatiche, soprattutto di natura economica, oramai impossibili da trascurare –, il momento in cui uno dei familiari decide di chiedere aiuto e il momento effettivo in cui la richiesta si realizza passa spesso molto tempo; si parla di mesi e qualche volta anche di anni.

Sempre in base all'esperienza di Campofornido, in genere si riscontra una "latenza" media di sei mesi, durante i quali la famiglia vive una sorta di periodo di assestamento in cui si trova a dover affrontare ed elaborare una nuova situazione, constatare di fatto l'inutilità dei meccanismi difensivi consci ed inconsci messi in atto in precedenza (primo fra tutti, la negazione, sotto forma di cecità familiare), cercare di ricondurre ad una logica nuova e vagamente accettabile l'accaduto, distribuire responsabilità, stimare le proprie risorse ed infine valutare le alternative possibili per rimediare ai danni.

Difficilmente si chiede aiuto se la situazione economica non è vissuta come seriamente compromessa (naturalmente i parametri variano a seconda dello status socioeconomico di ciascuno, ma a livello di percezione personale la sensazione di avere in qualche modo "oltrepassato il limite" è più o meno la stessa); ci troviamo ancora di fronte ad un'interpretazione funzionale alla negazione del problema reale, in quanto un problema economico per quanto grave, anzi soprattutto se di entità consistente, costituisce un'ottima giustificazione per cercare un aiuto esterno e soprattutto rimane una questione sufficientemente impersonale da non richiedere la manifestazione dei propri disagi più profondi.

In parole povere, andare in terapia serve se è necessario abolire l'abitudine del gioco in funzione della ricostruzione di un patrimonio sufficiente al soddisfacimento dei bisogni familiari; è urgente, è apparentemente di semplice interpretazione: ciò che occorre è una strategia mirata, magica forse, da assimilare in tempi brevi, per far passare al "responsabile" la voglia di giocare e risanare i conti della famiglia.

La diretta conseguenza è naturalmente il ritrovato benessere di tutti.

Nascondersi dietro ad un tracollo economico, meglio se provocato da qualcun altro cui addossare la responsabilità, è paradossalmente molto rassicurante, in quanto catalizza le attenzioni ed impedisce di riflettere su quello che, a monte, ha contribuito al consolidarsi della dipendenza.

Lanciando un breve sguardo sulla realtà terapeutica, il sintomo viene infatti trattato all'inizio e in maniera per lo più relativa alle regole di astinenza da parte del giocatore e controllo da parte dei suoi familiari; passa dunque dall'essere il filo conduttore delle sedute ad una progressiva perdita d'importanza e continuità, per far emergere in un secondo tempo in

maniera predominante i vissuti più profondi dei protagonisti della dipendenza (intendendo con il plurale tutti i componenti della famiglia) e le dinamiche relazionali che si snodano tra i suoi poli nevralgici.

Per ritornare alla richiesta d'aiuto, in riferimento alla raccolta presente, appare abbastanza evidente la differenza tra le e-mail inviate dai familiari o dai partner e quelle scritte dai giocatori. Il primo dato che salta agli occhi è la maggiore estensione della sezione dedicata ai primi, dal momento che le richieste sono state nettamente più numerose; in secondo luogo, le caratteristiche delle singole e-mail sono diverse, a partire dalla loro lunghezza, molto più contenuta nelle mail dei giocatori e in genere maggiore per quanto riguarda i familiari, fino a considerare il tono stesso delle richieste, che esprimono un'impellenza incontenibile e confusa nella maggior parte dei resoconti dei giocatori e appaiono invece più descrittive ed organizzate nell'esposizione da parte dei familiari.

È forse facilmente comprensibile come una situazione vissuta e ricostruita dall'esterno sia più sintetizzabile, e di fatto comunicabile con relativa obbiettività, a dispetto del disordine che spesso si ritrova nell'esposizione di un'esperienza diretta, ma se prestiamo attenzione agli appelli rivolti da figure diverse dal giocatore (valutando anche dati relativi alla modalità e ai tempi della richiesta, che esporrò di seguito), sarà più chiaro interpretare anche questa apparente obbiettività come un chiaro tentativo del familiare di mascherare un conflitto interiore molto forte relativamente al sintomo.

A questo proposito, emerge con evidenza il tentativo di allontanarlo da sé, delegandone la responsabilità al giocatore, e contemporaneamente controllarne lo sviluppo (e contenere il cambiamento) con la manifestazione della volontà di intervenire concretamente attraverso lo strumento terapeutico.

In qualche modo, il familiare si mette in gioco a patto che il suo ruolo in terapia rimanga quello di assistere all' "indagine chirurgica" del sintomo azzardo nel proprio congiunto, senza che si pretenda un ruolo attivo né tantomeno si ipotizzi una diagnosi estesa ad altri membri della famiglia.

Riscontriamo questo dalla lettura di mail di partner, genitori, figli o fratelli, in cui il congiunto viene descritto come "malato" o peggio si insiste su quanto e come egli abbia compromesso le finanze e l'equilibrio familiari... Ciò naturalmente non impedisce loro di "perdonarlo", amarlo e "aiutarlo" quanto possibile e paradossalmente questa posizione è tanto più consolidata nel momento in cui il giocatore vi si oppone, perché rifiutando di essere curato e rinnegando la sua malattia ottiene solo l'effetto di confermare il suo indiscusso ed unico ruolo di responsabile del problema.

Questo tipo di lettura si ritrova tanto nella richiesta d'aiuto quanto nell'eventuale percorso terapeutico che ne segue, almeno per quanto riguarda i primi mesi; si auspica infatti che attraverso l'esperienza terapeutica l'intero nucleo familiare, e non il solo giocatore (spesso all'inizio neppure presente in gruppo), riveda e restauri il proprio punto di vista sul problema abbandonando le convinzioni relative alla propria estraneità ad esso.

Ma cosa significa prendere atto, di punto in bianco, dell'insidiosa presenza di una piaga come la dipendenza da gioco d'azzardo nella propria vita, nella mente e nel cuore di una

persona cara che vi consacra le sue giornate, la sua sincerità, la sua ragione e tutta la sua voglia di vivere?

La consistente quantità di e-mail di parenti di giocatori che affollano ogni giorno la casella di posta elettronica del Centro di Campoformido hanno tutte un carattere di estrema urgenza e trasmettono molto efficacemente il senso di disorientamento e la forte carica emotiva che caratterizza il momento in cui viene dato l'allarme.

In particolare, le compagne dei giocatori (è infatti delle sconsolate “vedove dell'azzardo” la testimonianza forse più toccante su questo tipo di patologia) paragonano il momento in cui smascherano la dipendenza del proprio partner alla scoperta di un tradimento, preceduta spesso dal sospetto della presenza di un’“altra donna” che ruba infiniti straordinari al marito.

Di fatto, forse, si tratterebbe in quel caso di una situazione più “gestibile” in quanto, pur nella sua drammaticità, più definita agli occhi di chi ne viene a conoscenza.

Il gioco però non è una donna, con la quale un certo grado di “competizione femminile” rimane possibile; il gioco è qualcosa per cui si tradisce anche se stessi, qualcosa che spesso diventa parte integrante dell'essere più intimo del giocatore e che lo cambia da dentro, rendendogli impossibile occuparsi di qualsiasi cosa o persona presente nella sua vita di prima.

La dinamica della richiesta d'aiuto, o meglio le sue fasi, almeno per quanto riguarda il Centro di Campoformido, testimoniano molto efficacemente questo mescolarsi disordinato di sensazioni ed emozioni che agitano l'animo di chi vi si rivolge.

Come già anticipato, nonostante si tratti di richieste disperate e di solito a carattere di estrema urgenza, tra il momento della scoperta del problema e la prima mail di richiesta di informazioni o di vero e proprio allarme rivolto al Centro passa un tempo considerevolmente lungo.

La descrizione dei fatti che emerge da questi appelli è spesso assimilabile ad un fiume in piena, per l'immediatezza e la disorganizzazione dei concetti espressi; altre volte invece è caratterizzata da resoconti dettagliati e da un'attenzione quasi ossessiva per ogni minimo particolare, come per il timore di dimenticare spunti indispensabili alla corretta interpretazione del caso.

In ogni richiesta pare di ritrovare comunque un “sapore” comune, banalmente definibile come lo sfogo di emozioni da tempo trattenute e ora incontenibili, al punto di accettare di liberarle dovunque e comunque, in corrispondenza o meno di una reale determinazione a procedere nel percorso terapeutico.

Il linguaggio utilizzato, ricco in genere di immagini intense, soprattutto nella descrizione delle emozioni e dello stato di frustrazione ed angoscia generate dal problema esposto, potrebbe essere definito come l'espressione esteriore di un linguaggio “interno”; chi scrive parla sostanzialmente a se stesso, si libera di un carico psicologico divenuto insostenibile, spedisce il suo dolore ad un indirizzo di posta elettronica, implorando una risposta ma forse senza aspettarsi o desiderare realmente niente più che il sollievo di esprimersi (come emerge dalla considerazione fatta in precedenza sull'origine delle richieste, spesso molto lontana dalla nostra Regione).

A questo proposito è infatti interessante notare come, nonostante tutte le mail pervenute al Centro ricevano sempre una risposta, entro al massimo due giorni, di fatto solo il 10% di chi invia una mail ne scrive poi una seconda o ricontatta il Centro via telefono.

La risposta fornita è studiata e formulata con il preciso obiettivo di accogliere e contenere il dolore riferito e allo stesso tempo di fornire agli interessati tutte le informazioni necessarie sul Centro e sul percorso terapeutico proposto. In genere, essa rimanda ad un contatto telefonico e propone la possibilità di rivolgersi, sempre al telefono, a famiglie attualmente in terapia, restando disponibili per confronti o scambi di esperienze.

Anche questo servizio, però, sembra essere scarsamente utilizzato da chi si rivolge al centro tramite un'e-mail (si parla del 5% di coloro che scrivono) e in ogni caso ciò avviene solamente per richiedere informazioni molto superficiali.

Naturalmente, gli scambi tra le famiglie che si appellano al Centro e quelle già in cura non sono da intendersi come contatti di tipo terapeutico, ma rappresentano sicuramente una risorsa preziosa per alleviare incertezze o remore facilmente immaginabili nel condividere il proprio problema.

Chiedere aiuto dunque, anche solo attraverso un mezzo distante ed impersonale come un'e-mail, può essere considerato come un primo passo verso la terapia, sia nel momento in cui si configuri semplicemente come un'espressione momentanea di emozioni altrimenti ingestibili, sia nel caso in cui si evolva in una richiesta concreta e culmini con l'ingresso in terapia.

È chiaro come la paura di muovere il primo passo e forse la vergogna, o il senso di colpa nei confronti del giocatore (sempre nel caso, più frequente, in cui sia il congiunto a chiedere aiuto), in qualche modo impongano un freno alle intenzioni di risolvere concretamente il problema attraverso un percorso terapeutico, da sommare naturalmente al problema della cecità familiare di cui si accenna in precedenza; un "errore interpretativo" che non si risolve con il primo appello rivolto al Centro, né con i successivi, e neppure talvolta con l'ingresso in terapia (determinando spesso l'abbandono della stessa).

Sono dunque molteplici le spiegazioni possibili per il mancato riscontro telefonico alla risposta del Centro; di fatto comunque sembra che chi riesca a superare questa prima "barriera" tra la e-mail e la comunicazione telefonica tenda poi a richiamare ed in molti casi prosegue il percorso verso l'ingresso in terapia.

Tuttavia, la difficoltà iniziale incontrata dalle famiglie nel riconoscere il problema, decidere di affrontarlo, avvicinarsi ad un intervento concreto e muovere concretamente il primo passo verso di esso riflette tutte le incertezze e gli ostacoli di cui risulta disseminato il futuro percorso verso la guarigione.

Una richiesta d'aiuto che si configura come lo sfogo di un attimo, nonostante esso possa acquisire un valore inestimabile nel momento in cui lo si mette in atto, ma che non si traduce poi in un primo passo concreto verso la terapia (anche dopo mesi, o persino anni dalla richiesta stessa), racchiude in sé un significato ambivalente e fortemente conflittuale.

Da un lato, infatti, chi chiede aiuto sente di non poter sopportare la situazione drammatica in cui si trova e per questo esprime il bisogno di ottenere un appoggio da qualcuno; dall'altro lato, paradossalmente, egli si trova calato in una situazione in cui il problema della dipen-

denza è talmente radicato nella realtà familiare (e poco conta da quanto tempo esso sia venuto alla luce) da lasciargli una scarsissima autonomia decisionale e in qualche modo la richiesta d'aiuto risulta uno sfogo necessario a perseverare nel sintomo, continuando a tentare di tenerlo sotto controllo in modo autosufficiente.

Riteniamo il materiale presentato in questa raccolta decisamente eloquente, forse più di quanto possa esserlo una trattazione descrittiva sul problema della dipendenza da gioco d'azzardo, per quanto concerne il delicato momento della richiesta d'aiuto. Si tratta infatti di un capitolo molto particolare e complesso della vita del giocatore e della sua famiglia, un momento che si colloca tra la "discesa" e (auspicabilmente) la "risalita" in mezzo al travaglio della dipendenza.

Le emozioni e le angosce provate da chi, superato il limite percepito come "punto di non ritorno", decide di tentare un ultimo disperato "azzardo" - questa volta finalizzato a riprendere in mano la propria vita - per venire colte appieno devono essere descritte direttamente da chi le prova ed è esattamente questa la finalità di questa raccolta.

Finalità che ci auguriamo di avere in buona misura raggiunto.



## CAPITOLO 1

**“..È UN PROBLEMA CHE MI SEMBRA PIÙ GRANDE DI ME; CHIEDO UN CONSIGLIO CHE SPERO ABBIATE LA BONTÀ DI DARE..”**

Desidero avere informazioni su come poter aiutare un mio familiare ad uscire dalla dipendenza dal gioco d'azzardo, che ha coinvolto tutta la nostra famiglia.

Grazie

..... *Alessandra, 38 anni*

Vorrei sapere se esistono gruppi come Alcolisti Anonimi, ma per giocatori d'azzardo, in Piemonte.

In caso negativo vorrei informazioni su qualunque altra soluzione, in qualunque luogo.

Ho urgente bisogno di aiutare mio fratello ad uscire dal vortice del gioco; il suo problema sono le scommesse sportive.

Grazie.

..... *Elettra, 25 anni*

Vorrei capire quali sono le cose migliori da fare e da dire per aiutare un parente, incallito giocatore al Lotto, che ha già perso un patrimonio e che continua a vedere nel gioco l'unica via d'uscita e fonte di guadagno.

Grazie.

..... *Claudio, 34 anni*

Sono la sorella di un giocatore e vorrei avere informazioni su centri specializzati e comunità riabilitative dove mio fratello possa risolvere il suo problema.

Sperando in una sollecita risposta, la ringrazio anticipatamente.

..... *Elena, 30 anni*

Gent.mo dott. De Luca, sono un medico di famiglia di Arezzo con alcuni parenti in grave situazione di gioco d'azzardo, ma anche con un familiare (sorella) gravemente coinvolto nella stessa situazione.

Ad Arezzo non esistono psicologi formati a questo problema, devo fare qualcosa; chiedo gentilmente consigli: a chi rivolgermi in zone vicine, come organizzare un gruppo d'auto-aiuto, come coinvolgere le strutture ASL dove gli psicologi, non preparati al problema, non sanno cosa proporre e come comportarsi in maniera specifica.

È un problema che mi sembra più grande di me; chiedo un consiglio che spero abbia la bontà di dare: può essere utile un periodo di ricovero presso qualche struttura adeguata dove avviare un percorso di psicoterapia da continuare poi nella nostra zona, insieme ad un eventuale gruppo di auto-aiuto?

Spero di ricevere qualche utile consiglio.

..... *Elio, 53 anni*

Vorrei avere maggiori dettagli su questa terapia di gruppo, visto che ho un padre giocatore, che da solo non riesce a smettere di giocare, e quindi vorrei aiutarlo... e spero di ottenere dei risultati.

..... *Katia, 27 anni*

Ho un amico che si sta cacciando nei guai; prima di iniziare ad aiutarlo vorrei io stesso un aiuto per sapere come agire.

Vi prego di ricontattarmi nelle ore serali.

..... *Alessandro, 38 anni*

Vorrei sapere a quanto ammontano le spese per inserire un giocatore in un centro di recupero. Grazie.

..... *Marco, 30 anni*

Desideravo sapere se a Udine ci fosse la possibilità di una consulenza gratuita riguardo al problema del gioco.

Vorrei riuscire ad avere più nozioni per farmi un quadro della situazione più chiaro e riuscire a trovare il giusto modo per affrontare il problema con una persona cui tengo davvero molto.

La ringrazio per la disponibilità.

..... *Erika, 26 anni*

Vorrei avere un consiglio su come mi devo comportare con il fidanzato di mia sorella, che è anche un mio amico e ha un serio problema con il gioco alle macchinette.

Grazie per l'ascolto.

..... *Angela, 29 anni*

Ho un caro amico che mi ha chiesto aiuto per un problema di dipendenza dal gioco dei Videopoker, è disperato ed io non so a chi rivolgermi.

Potete darmi qualche consiglio o un indirizzo da contattare a Catania?

Ringraziandovi per l'attenzione, rimango in attesa di un vostro interessamento.

..... *Ettore, 48 anni*

Mio padre vuole essere aiutato ad uscire dalla spirale del gioco del Lotto, perciò vorrei sapere se in Lazio o zone limitrofe c'è qualcuno che può aiutarlo.

Aspetto notizie, grazie

..... *Chiara, 31 anni*

Desidero fissare un appuntamento per un colloquio riguardo a mio fratello, un giocatore che, però non vuole essere aiutato.

Da circa due anni viviamo una situazione difficile sia dal punto di vista psicologico che finanziario; spero al più presto che questa situazione venga a risolversi positivamente, per questo vi chiedo di contattarmi quanto prima per ulteriori spiegazioni in merito. Distinti saluti

..... *Valeria, 39 anni*

Buongiorno, mi chiamo Stefania e prima di tutto vi ringrazio per l'attenzione che mi dimostrerete nel leggere la mia e-mail.

Vi scrivo per avere informazioni riguardo al vizio del gioco e soprattutto a come uscirne.

Ho un amico di 27 anni che gioca frequentemente a quelli che vengono chiamati Videopoker. Già un paio d'anni fa abbiamo faticato non poco a tenerlo lontano da quelle terribili macchinette, ma ora sembra che tutto sia ritornato come prima.

Così, noi amici ci siamo un po' stufati e per questo mi rivolgo a voi.

Noi abitiamo a Napoli e volevo sapere se esistono dei posti dove possiamo provare a portarlo per cercare di farlo smettere, anche perché la situazione sembra aggravarsi sempre di più; vi prego aiutatemi, datemi qualche consiglio che possa essermi d'aiuto.

Grazie ancora per l'attenzione dimostratami; distinti saluti.

..... *Stefania, 26 anni*

Gent.mo dott. De Luca, la presente per chiederle gentilmente un indirizzo o numero telefonico di un centro di recupero per giocatori d'azzardo a Milano (per mio padre).

Considerando le nostre precarie condizioni economiche, Lei mi sa dire se queste terapie di gruppo sono gratuite, o altrimenti che alternative a basso prezzo potrei trovare?

Ringraziandola per la disponibilità, porgo cordiali saluti.

..... *Susanna, 33 anni*

La mia compagna gioca al Lotto in maniera spropositata; a volte supera le nostre possibilità economiche riducendo al minimo il nostro tenore di vita.

Ricorrendo anche a prestiti da parte degli amici, potete darmi consigli iniziali di comportamento ed eventualmente qualche indicazione di terapia farmacologia?

..... *Andrea, 55 anni*

Vorrei sapere a quanto ammontano le spese per inserire un giocatore in un centro di recupero, grazie.

..... *Marco, 43 anni*

Ho mio fratello che vive a Catania e da diverso tempo gioca a carte (perdendo sempre).

È sposato ed ha un figlio; l'altro giorno mi ha chiamato la moglie, che era abbastanza disperata. Io vorrei fare qualcosa, ma non so come; abito in provincia di Latina e lavoro a Roma, e ho anch'io una moglie e una figlia.

Mi date qualche consiglio?

Ringrazio e saluto.

..... *Renato, 43 anni*

Vorrei sapere se siete anche a Trento, dove posso contattarvi per aiutare mio fratello. Grazie.

..... *Elena, 39 anni*

Ho un fratello di 20 anni, assiduo giocatore di Videopoker; vorrei rivolgermi ad un centro specializzato per il recupero di tale psicosi.

Dove posso rivolgermi in Calabria?  
Grazie dell'attenzione prestata.

..... *Arianna, 28 anni*

Vi scrivo per chiedervi gentilmente l'indirizzo di un'associazione come la vostra, che aiuta i giocatori d'azzardo, per mio padre.

Abitiamo a Modena e non so più che pesci pigliare.

Ringraziandovi, vi saluto.

..... *Sergio, 42 anni*

Desidero avere maggiori informazioni circa la vostra organizzazione.

Il mio caso riguarda un parente molto prossimo che a causa del gioco si ritrova in una fase economica non più florida e questo ha ripercussioni alquanto negative sul suo stato psicologico, in questo momento piuttosto vulnerabile.

Sono abbastanza preoccupata, perché non ho gli strumenti per gestire questa situazione.

Grazie per il vs. interessamento.

..... *Barbara, 38 anni*

Gentile Associazione, ho un grosso problema in famiglia, di cui vorrei parlare con qualcuno esperto in problemi di dipendenza da gioco d'azzardo (Videopoker).

Cerco qualche Associazione vicina a Mestre.

Grazie.

..... *Chiara, 33 anni*

Ho un cugino che vive a Macerata; vi chiedo se c'è la possibilità di contattare un centro da quelle parti.

In caso contrario spero di convincerlo a venire su da me.

Vi prego di contattarmi al più presto per un incontro, anche per capire come devo comportarmi nei suoi confronti.

Grazie per tutto. Con i migliori saluti.

..... *Stefano, 26 anni*

Mi trovo in America, ma il mio familiare è in Italia; lui è un giocatore dipendente.

Vorrei sapere indirizzi di comunità sia in Italia sia negli USA per risolvere il suo problema.

Grazie per la vostra attenzione, sinceramente.

..... *Anita, 23 anni*

Ho un urgente bisogno d'aiuto riguardo a come iniziare una terapia e come comportarmi con il soggetto affetto dal gioco patologico; vorrei avere notizie sui centri a cui ci si può rivolgere; sui gruppi d'aiuto e quant'altro da voi possa essere ritenuto rilevante circa il problema.

Vi ringrazio cordialmente.

..... *Stefania, 33 anni*

Sono la sorella di un uomo di 40 anni che è affetto dal vizio del gioco da parecchi anni e solo recentemente ho la certezza di ciò.

Vorrei dei consigli e sapere come contattare centri od associazioni che trattano il problema a Lecce.

Vi ringrazio anticipatamente.

..... Laura, 52 anni

Vivo in una famiglia con un padre che quasi sicuramente è malato di gioco d'azzardo; abbiamo raggiunto livelli d'aspezzazione elevati, ma la storia è abbastanza complessa da poterla raccontare via e-mail.

Desidererei sapere se nella mia provincia o regione vi sia qualche centro o qualche esperto che possa sostenerci ed aiutarci ad uscire da tale situazione; qualora non esistano tali possibilità dalle mie parti, saremmo anche disposti a muoverci (ho sentito dell'esistenza di un centro a Roma; è notizia certa?).

Ho proprio bisogno d'aiuto, non so qual è la cosa migliore da fare! Conto in una vostra immediata risposta. Grazie.

..... Barbara, 27 anni

**“...HO VOGLIA DI GUARDARMI DENTRO E VEDERE  
COME HA SOLCATO, NEL BENE E NEL MALE, IL MIO  
MODO DI VIVERE, DI ESSERE...”**

### *Una sorella “quasi” scoraggiata*

Ho un fratello di 44 anni che ha sempre giocato e ha avuto da sempre problemi di depressione; tra alti e bassi, tra una seduta e l'altra con lo psicologo, siamo riusciti a tenerlo sotto controllo.

Ora probabilmente con la morte di nostra madre, la situazione è peggiorata, ha una piccola attività commerciale, ma si sta giocando tutto quel poco che riesce a guadagnare.

Lo psicologo lo sta aiutando, ma purtroppo credo che non basti...

Come posso fare per farlo visitare da voi e in caso farlo entrare in terapia? Il servizio è mutuabile? Altrimenti quanto potrebbe costare? Grazie, da una sorella “quasi” scoraggiata.

..... Alessandra, 40 anni

### *...sono disperato (e anche imbecille)*

Salve, mi chiamo Stefano, se sono giunto fino a qui è perché sono disperato (e anche imbecille).

Mio padre è un giocatore... si è fatto impigliare in quel giro maledetto che sono i Videopoker e le carte.

Il crollo penso sia avvenuto quando sono partito per militare e mio padre ha perso ingenti somme al Casinò.

Tornato dal servizio di leva, mio padre giocava spesso con le macchinette che ci sono nei bar e a carte, a soldi.

Io pure qualche volta ho messo 5 Euro in una macchinetta con degli amici, o raramente gioco al

Lotto... ma lo si fa così per ridere in compagnia... chiaro che se perdo i 5 Euro amen, non butto dentro altri soldi, come è solito fare lui...

Vivevo con mio padre fino a gennaio di quest'anno, poi adesso vivo a Torino e lui è a casa da solo; se prima non riuscivo a controllarlo, figuriamoci adesso.

Ha lo stipendio pignorato, debiti con gli amici... lui mi ha detto che non gioca più, ma sono tre anni che gli pago affitto, telefono, luce e gas, col risultato di essermi indebitato io pure... vorrei da un lato staccare, ma è pur sempre mio padre; chiaro è che io no posso mantenere il mio genitore.

Sono stanco di fare tre lavori... perché la mia famiglia non ne può più.

I soldi del mare sono andati per le sue spese, non ho una vita mia... sarò egoista ma ne ho proprio piene le scatole.

Cosa posso fare? Lui dice che non gioca più, ma a me i conti non tornano... ho bisogno d'aiuto per liberarmi da un incubo.

Vi prego di ricontattarmi.

..... Stefano, 25 anni

#### *quando va in crisi ...si ributta a capofitto*

Mio fratello (23 anni) gioca periodicamente alle "slot" (le macchinette, non so bene come si chiamino); spesso s'impegna a smettere, ma poi quando va in crisi, in particolare dopo una relazione chiusa con una ragazza, si ributta a capofitto sperperando tutto il suo stipendio.

Considerando che lui vive in un altro paese con i miei e non accetta aiuti esterni se non sporadicamente solo dal sottoscritto. Quali suggerimenti lei mi potrebbe consigliare?

Grazie.

..... Emanuele, 25 anni

#### *...in quelle ore fin troppo vuote di ulteriori impegni*

Chi scrive è una parente di un giocatore accanito di carte, totocalcio, totip, macchinette varie... ho recapitato quest'indirizzo qualche anno fa da una trasmissione televisiva, ho sempre pensato di inviarvi una lettera per chiedere vostro aiuto, ma con l'illusione che il problema si sarebbe risolto pian piano questa lettera è rimasta sempre nel cassetto.

Adesso, purtroppo, mi rendo conto che la situazione è insostenibile e giunta ad un punto terribilmente tragico.

Sì, perché oramai la persona in questione non riesce più a trovare stimoli positivi dall'esterno, neppure da sua moglie o dai suoi tre figli, anche se segue da tempo le terapie di uno psicologo; vive, inoltre, in una situazione economica disastrosa e ultimamente anche con gravi problemi di salute.

Inoltre, per questo suo vizio del gioco si è ritrovato senza amici (se non qualcuno), discostante dai suoi fratelli e soprattutto senza lavoro continuativo, perciò le sue giornate hanno "troppe" ore vuote che lui riempie inevitabilmente davanti ad una macchinetta e purtroppo contraendo sempre nuovi debiti.

Senza dilungarmi molto, chiedo notizie e suggerimenti validi per cercare di sollevare - non dico "risolvere", perché mi rendo conto della forte dipendenza psicologica - questo problema.

Desidererei indirizzi di associazioni, centri specializzati che siano però vicini alla nostra città e dove semmai si svolgano attività, lavorative o altro, a cui lui si possa recare proprio in quel-

le ore fin troppo vuote di ulteriori impegni... e, se è possibile e utile, qualche recapito di qualche famiglia con un problema analogo, per un confronto di esperienze ed un minimo di sollievo morale.

Fiduciosa, sono in attesa di notizie; vi prego, non vestinate questa lettera.

PS: Ripeto che la persona interessata segue già terapie psicologiche e farmacologiche da uno psicologo; queste sedute si svolgono solo una volta a settimana... a me tutto questo sembra terribilmente poco per l'enorme problema in questione.

..... Laura, 53 anni

### ***Mio padre è malato di gioco***

Mio padre è malato di gioco, va ogni sera al Bingo e non solo spende tutto il suo stipendio, ma contrae anche debiti che non riesce ad onorare.

Lo stipendio gli dura pochi giorni e vive con gli spiccioli, aspettando lo stipendio successivo.

Spesso, in lacrime, chiede soldi a noi figli, giurando che non andrà mai più a giocare.

E invece finisce col giocare anche i soldi che gli prestiamo...

Ci sentiamo impotenti di fronte a tutto questo, che è e resta più grande di noi.

C'è qualcuno che può aiutarci? Esiste qualche centro?

Esiste a Bari o nei dintorni qualche centro che possa aiutarlo a ravvedersi?

..... Alessandra, 32 anni

### ***...perdendo la stima della mia famiglia nei suoi confronti***

Salve, la mia famiglia è in pessime condizioni: mio cognato è finito nel circolo vizioso del gioco del lotto e forse anche di altro; ha dilapidato tutti i risparmi che aveva in banca, ha perso la casa, perdendo la stima della mia famiglia nei suoi confronti e accollandosi l'odio di mio padre per aver sposato mia sorella.

Di mezzo ci sono due figli.

Le due famiglie sono entrate in contrasto sulla modalità di fuoriuscire dai problemi economici. Per favore, sapete se in provincia di Rovigo ci sono dei centri terapeutici?

Mio cognato forse non si è reso ancora conto che è un dipendente dal gioco che necessita di aiuto... e non so come potrei fare per poterlo avvicinare a qualsiasi terapia o gruppo, visto che non lo vedo da mesi (per timore di mio padre non passa più in casa mia).

Potreste per favore darmi delle indicazioni anche sul comportamento da tenere?

Grazie di cuore.

..... Sara, 32 anni

### ***...sogno che mio fratello è nei guai, è stato ucciso, si è ammazzato e quant'altro.***

Mi rivolgo a voi perché oramai ho esaurito tutta la mia pazienza e tutte le mie forze per riuscire a recuperare alla vita normale mio fratello.

Sin dal 1995, anno d'inizio di questa odissea, non sono mai riuscito a capire esattamente a quali giochi mio fratello sperperasse i soldi suoi e, sempre più spesso e volentieri, di altri presi a prestito.

A tutt'oggi, dopo aver impiegato tempo e molti soldi, non sono riuscito ad ottenere nessun risultato.

So che la distanza che ci separa probabilmente non ci consentirà di vederci, però spero almeno di ottenere da voi di consigli che mi possano aiutare, poiché ad oggi io non riesco nemmeno a dormire di notte, il più delle volte mi sveglio di colpo e sogno che mio fratello è nei guai, è stato ucciso, si è ammazzato e quant'altro.

Ho letto di voi anche sull'Espresso, spero mi possiate aiutare, se non altro su come affrontare il problema.

Lui attualmente lavora distante dalla mia famiglia; volevo sapere se è opportuno farlo continuare a lavorare o se è più prudente tenerlo a casa sotto osservazione, visto che spende e prende a prestito più di quanto guadagna.

Quanto le ho appena illustrato è il dramma di un'intera famiglia, non sappiamo più cosa fare, le cifre sperperate sono enormi, non vediamo via d'uscita.

Probabilmente ci sarà anche bisogno di un buono psichiatra, attendo vostre istruzioni.

A presto

..... Donatello, 35 anni

*Credo che la situazione  
non possa continuare così...*

Sono sorella di un giocatore, con cui non parlo più da anni.

La situazione di mio fratello si è aggravata, ha perso il lavoro, la casa, ora vive con il suo bambino e la sua ragazza con la mia famiglia.

In famiglia tutti sanno che ha un problema, ma nessuno lo ammette, lui per primo ha sempre negato di avere un problema.

Credo che la situazione non possa più continuare così e nonostante i miei rapporti con lui si siano alterati, vorrei fare qualcosa per aiutarlo.

Mio fratello ha 34 anni, è molto intelligente, io credo che abbia questo problema già dall'età di 18 anni.

Si può fare qualcosa?

Grazie in anticipo.

..... Cristina, 37 anni

*Bisogna prima insistere con il recupero  
oppure togliergli tutto quello che si riesce  
con la forza?*

Gentile dott. DeLuca, le ho mandato un messaggio un po' di tempo addietro perché ho scoperto che mio padre è giocatore compulsivo e lei mi ha gentilmente indicato il gruppo che attualmente frequento.

Al gruppo mi trovo benissimo e frequentarlo mi aiuta a stare meglio ma purtroppo sussistono ancora dei problemi di ordine pratico da risolvere ed io non so come fare.

Le riassumo la situazione: mio padre gioca da sempre e questo è stato causa del divorzio con mia madre e di ben due condanne penali per peculato, nonché di un infarto.

Fino a questo momento è riuscito sempre ad ottenere soldi dai genitori benestanti che ha riempito di frottole (dicendo che i soldi gli servivano per noi figli o incolpando mia madre).

Ora che loro sono anziani ed hanno già dato tutto quello che potevano sta cominciando a vendere.

Ha venduto un appartamento che aveva con la scusa di comperarne uno per noi (dato che io, mio fratello e mia madre siamo in affitto) ed uno più piccolo per lui.

Abbiamo comperato una casa che doveva essere per noi ma che poi lui si è intestato e dove dice di voler andare nel frattempo che non compra l'altra.

Ora vive con i miei nonni, ai quali sta facendo credere che questa casa è costata molto e quindi forse lui non può più comperare nulla per sé incolpando noi figli.

Io ho parlato con mio zio (il suo unico fratello) e gli ho detto tutto.

Il problema è che mio fratello più piccolo (ha 24 anni) non vuole andare dai miei nonni a raccontare la verità perché ha paura che mio padre possa prendere la palla al balzo per non darci più la casa che ci ha promesso.

Non è valso a nulla spiegargli che fino a quando quella casa è intestata a mio padre non sarà mai al sicuro e che quindi anche andarci ad abitare ci mette a rischio.

Lui sa perfettamente che mio padre è un giocatore, ma pensa che non accetterà mai di darci le proprietà e di fare il recupero.

Purtroppo, da quando è iniziata questa maledetta storia lui sta avendo dei comportamenti strani: fa molto tardi la sera, a volte non ritorna senza avvisare e poiché ho pura che possa "sbandarsi" non ho ancora fatto nulla.

Ho detto a mio zio di aspettare finché non fosse convinto anche mio fratello; intanto il tempo passa ed i soldi di mio padre evaporano, per non dire che sta convincendo i nonni a vendere un terreno al paese.

Purtroppo i miei nonni pendono letteralmente dalle sue labbra e fanno tutto quello che lui dice; mio padre è talmente abile a manipolarli che li ha messi contro l'altro figlio (mio zio), che non esita a far passare per stupido ad ogni occasione.

Inoltre, da quando io ho cominciato a fargli un certo discorso non mi vuole più vedere e mi sta mettendo in cattiva luce con i miei nonni.

Ronza sempre attorno a mio fratello e chissà che frottole gli racconta; in tutta questa situazione io non posso più stare con le mani in mano.

Vorrei in ogni caso tutelare me e mio fratello e tentare di portare mio padre in gruppo.

Per questo motivo vorrei chiederle, in base alla sua esperienza, come posso ottenere maggiori risultati, com'è meglio fare... se parlare prima con mio padre o prima con i miei nonni, se devo prenderlo con le buone oppure metterlo con le spalle al muro.

Bisogna prima insistere con il recupero oppure togliergli tutto quello che si riesca con la forza? Ma soprattutto, come devo comportarmi con mio fratello per evitare ripercussioni su di lui? Devo tenere conto della sua opinione anche se significa andare incontro allo sfacelo, oppure agire per il suo bene anche contro la sua volontà?

Mi scusi per questa interminabile e-mail; purtroppo non so davvero da dove cominciare a sbrogliare la matassa.

Grazie per la sua cortese disponibilità.

..... Teresa, 31 anni

*...ogni volta che arriva il mercoledì  
o il sabato  
praticamente si trasforma...*

Buongiorno, il nostro è un caso strano; le spiego: mia suocera da quando si è sposata la terza figlia (ne ha un altro a casa) è cambiata...

I primi tempi dopo il matrimonio piangeva sempre, dicendo che la casa era vuota senza la fi-

glia e che voleva cambiare casa e avere qualche figlia nello stesso stabile per stare insieme; a tutti i costi voleva cambiare casa, minacciando sempre il marito che non ha mai ceduto alle sue richieste.

Ha sempre giocato al Lotto di tanto in tanto, ma da circa un anno e mezzo le cose sono peggiorate: contrae molti debiti nelle ricevitorie (che ormai non gli fanno più credito) e ogni volta che arriva il mercoledì o il sabato praticamente si trasforma, la troviamo sempre seduta che scrive numeri su numeri, ci chiede sempre cosa sogniamo, non è per niente interessata alla casa e non dà importanza a niente che non siano numeri.

Alle nostre migliaia di rimproveri risponde affermando che gioca perché deve comprarsi una casa e andare via da dove sta, perché ci vive male e finirà di giocare, quando vincerà.

Nel frattempo si sta giocando un mare di soldi, io come nuora sono infinitamente dispiaciuta... immagini mio marito.

Chiedo a voi esperti di darci una soluzione o un aiuto, abbiamo capito che è diventata dipendente, non cura neanche il figlio che è rimasto a casa.

Siamo disperati, vi ringrazio anticipatamente...

Cordiali saluti

..... *Eleonora, 32 anni*

### *Rabbia, dolore, impotenza...*

Salve, sono Ylenia da Belluno.

Sono figlia di un "Videopoker dipendente" ...lui continua a negarlo ma come si sa la verità sta "uscendo fuori" per altre vie, in quanto la persona interessata continua a negarlo.

Rabbia, dolore, impotenza, è tutto ciò che stiamo provando, adesso che sappiamo che ha fatto debiti in giro... ma come può essere possibile un fatto del genere?

Vi prego, ditemi se esiste una via d'uscita; nonostante tutto è sempre mio padre e ciò che conta adesso è salvarlo da questa malattia. Grazie

..... *Ylenia, 29 anni*

### *...paura, paura di fallire e di non riuscire a salvare la mia famiglia.*

Buongiorno dott. De Luca, la ringrazio per aver subito risposto alla mia e-mail.

Di sicuro acquisterò il libro da lei consigliato, nel frattempo però vorrei sapere se è utile e costruttivo far visitare mio padre da uno psicologo.

Con noi familiari non ammette niente, nonostante gli sforzi che stiamo facendo, ovviamente non è facile avere un atteggiamento "favorevole" verso di lui, mia madre specialmente lo sta "ag-gredendo" in quanto spinta da una rabbia cieca e in parte giustificata perché veramente risulta incredibile un fatto del genere.

Non siamo una famiglia benestante, si lavora per vivere e quindi non capiamo come nostro padre abbia potuto spingersi a questi livelli.

Ora che la questione sta "uscendo allo scoperto" lo vediamo depresso e taciturno, in me cresce la paura di qualche gesto estremo e disperato.

Vorrei rivolgermi ad uno psichiatra, anche se so già che portare mio padre sarà una battaglia.

Io non so come e se riuscirò a vincere questa lotta, anche perché inizio ad avere paura, paura di fallire e di non riuscire a salvare la mia famiglia.

Forse bisognerebbe essere più forti, forse... non so... in questo momento scendono solo lacrime e non so cosa fare, a chi rivolgermi...

Cerco aiuto, ma da chi?

..... *Rossana, 30 anni*

### *È scomparso da cinque giorni*

Mio padre e noi (siamo in 6 in famiglia, 4 figli, tra cui un bambino di 10 anni) abbiamo sempre avuto grossi problemi economici negli ultimi anni, dovuti a scelte sbagliate, sfortune o altro.

Mio padre è sempre stato una gran persona di cuore ed ha sempre lavorato molto, ma purtroppo è molto debole psicologicamente e forse addirittura malato; negli ultimi mesi è caduto nella trappola del gioco, la più subdola, quella del "Bingo", il "gioco per le famiglie" e non si è proprio reso conto di perdere - l'ha fatto tutto d'un colpo in una sola giornata - e si è sentito un uomo completamente fallito e pieno di colpe.

Per lui la famiglia era tutto, sul serio, e dopo una lite con mia madre è scoppiato in lacrime, si vergognava di tutto.

È scomparso da cinque giorni.

Vorremmo sapere come muoverci con i creditori, abbiamo tanti debiti, ancora antecedenti al gioco, siamo soli e abbiamo paura per nostro padre; è una persona che ha tanto bisogno di aiuto, purtroppo non ci siamo resi conto che era malato ed il gioco era solo uno dei sintomi della sua malattia.

Ma è una persona eccezionale, ha amato tanto e vale la pena salvarla.

Vi saremo grati se poteste darci qualche consiglio per come muoverci, cosa si può fare per i debiti, tipo congelare gli interessi, fare fallimento (aveva un'attività in proprio), ecc..., sia nel caso tornasse sia no.

Grazie per l'attenzione.

..... *Diego, 21 anni*

### *...bugie, inganni e soldi che spariscono dalla borsetta.*

Avevo il sospetto che mio fratello giocasse, perché ha sempre chiesto prestiti a tutti, familiari e non.

Ora ne ho avuto la conferma, perché è stato visto almeno tre o quattro volte da un amico in un bar a giocare alle macchinette.

È sposato (ma la moglie non ne vuole più sapere, perché giustamente si è stufata di bugie, inganni e soldi che spariscono dalla borsetta), hanno due figli piccoli e per di più lui è un carabinieri.

Io ne ho parlato con mio padre e le mie sorelle; nostra madre non sa niente, neanche della separazione (anzi, è convinta che ultimamente vada molto d'accordo con la moglie, perché comunque continuano a vedersi per andare insieme dagli amici o dai miei come se nulla fosse) e lui non glielo vuole dire per convenienza, penso io, così si fa dare soldi dalla mamma con la scusa dei bambini.

Abbiamo paura che la cosa degeneri ancora di più, che rischi anche il posto di lavoro, vogliamo tirarlo fuori.

Cosa possiamo fare? A che ci dobbiamo rivolgere? Sono spariti soldi da casa di mio suocero (che è quasi cieco) quando noi eravamo in vacanza e, combinazione, lui era andato a farsi pre-

stare dei soldi con la scusa che non gli funzionava il bancomat (che neanche possiede, perché è sempre in rosso).

Attendiamo speranzosi notizie.

Grazie di cuore.

..... Stefania, 39 anni

### ...la borsa

Purtroppo nella mia famiglia c'è una persona che gradualmente è caduta nel vizio di un gioco che io considero "d'azzardo" a tutti gli effetti: la Borsa.

Per questa persona è diventata una componente maniacale della propria esistenza ed ha compromesso non solo la situazione economica ma anche i rapporti con i familiari e la cura della persona stessa.

Visto che mi è impossibile convincerlo ad andare da uno psicologo, vi sarei grata se mi poteste fornire il titolo di uno o più testi terapeutici per questo tipo di problema.

Attendo con ansia una vostra risposta.

Un grosso grazie in anticipo.

..... Alessia, 30 anni

### ...si sta sommessamente rovinando la vita

Salve, sto cercando di reperire informazioni sulla dipendenza dal gioco, in questo caso corse di cavalli; un mio carissimo amico si sta sommessamente rovinando la vita, è attratto dall'emozione, dall'adrenalina, dal non pensare ad un quotidiano che deve affrontare.

Ha 35 anni, un lavoro stabile e persone vicine che vorrebbero aiutarlo ma non sanno come fare; finora ha giocato fino a perdere qualche milione, troppo pochi per rovinarsi e troppi per vivere tranquillo: un limbo...

Ovviamente gioca nei periodi di maggiore stress, quando ha troppe preoccupazioni o simili, aggravando la situazione.

Vorrei saperne di più; lui è intenzionato a seguire una cura o qualcosa di analogo, è collaborativo, si rende conto di avere un problema e vuole uscirne.

Vi sarei grata se poteste fornirmi un consiglio; complimenti per il vostro lavoro e grazie di cuore.

..... Carla, 30 anni

### ...non pensiamo che abbia veramente intenzione di smettere

Buongiorno, vorrei sapere se c'è qualcuno nella mia città che si occupa di dipendenza da gioco; mia madre, 74 anni, ha preso questo vizio già da un po' di anni, solo che noi non abbiamo saputo nulla fino a poco tempo fa.

Siamo riusciti a "beccarla" solo domenica, in modo che lei ha potuto confermare, però non sappiamo che altro fare per aiutarla.

Finora lei ha fatto tutto di nascosto e non pensiamo che abbia veramente intenzione di smettere.

Può gentilmente darmi qualche indicazione?

..... Sandra, 50 anni

**...lei non ha mai ammesso di avere problemi  
e non vuole essere aiutata.**

Mia suocera gioca da anni al Lotto, non abbiamo più contatto con lei da 10 anni, dopo che ha sperperato tutto il suo patrimonio e preso in prestito denaro, da molte persone del paese, che non ha più restituito.

Adesso gioca ancora e chiedo come possiamo fare per curarla, anche se lei non ha mai ammesso di avere problemi e non vuole essere aiutata; chiede solo denaro al marito, che vive con noi.

Distinti saluti

..... Marzia, 38 anni

**Un atteggiamento duro o... un atteggiamento  
assecondante**

Ho un'amica sposata, con un figlio di 20 anni attualmente in malattia da quattro mesi che quindi non lavora, per ora, occupando buona parte delle sere e delle notti della settimana a giocare al Bingo e accumulando ormai da circa un anno debiti per circa 5000 Euro. Avendo avuto dei colloqui confidenziali con la mia ragazza, lei ha espresso la voglia di essere aiutata anche se non è ancora del tutto consapevole della situazione, dal momento che chiede se è una situazione a rischio di dipendenza.

Potreste indicarci dei centri locali dove chiedere aiuto telefonicamente o attraverso degli incontri nella zona di Siena... e darci eventualmente dei consigli su come trattare questa nostra amica: se spronarla con un atteggiamento duro o con un atteggiamento assecondante? Anticipatamente ringrazio.

..... Stefano, 36 anni

**...non ci dice il perché di questa fame di soldi**

Da circa un mese con la mia famiglia abbiamo scoperto un importante scoperto di soldi a carico di mia madre (prestiti da banche, fidi ecc...) e questa è la terza volta in dieci anni.

Da voci di conoscenti è stata vista giocare al lotto cifre tipo 400 Euro; lei non parla, non ci dice il perché di questa fame di soldi, né se c'è qualcuno che la ricatta, nega il gioco.

Ciò che colpisce non è solo la corrispondenza ad identikit tipici di un dipendente da gioco (astenia, nervosismo, variabilità umorale, potus, problematiche alimentari, ecc...) ma anche la sua strenua difesa di un comportamento a suo modo "necessario".

Vi prego di fornirmi una risposta a breve, anche un'indicazione di personale che possa aiutarci in loco oppure altro... Grazie.

..... Alessandro, 34 anni

**...perdere al gioco qualche milione di lire a  
vent'anni è davvero una ragazzata, vero?**

Ciao AGITA, sono la sorella di un ragazzo di vent'anni che gioca ai Videopoker; il problema è iniziato due anni fa, quando ce ne siamo accorti giocava già da alcuni mesi...

Mi sono resa conto che non gioca quotidianamente, ma nei periodi in cui è triste, depresso e vuole richiamare l'attenzione.

In quei periodi gioca in maniera sfrenata anche soldi che non gli appartengono; ero riuscita a

farlo parlare con uno psicologo, ma questo signore ha detto che quello di mio fratello non è un vero problema, solo una ragazzata...

Certo perdere al gioco qualche milione di lire a vent'anni è davvero una ragazzata, vero?

Vi chiedo la cortesia di spiegarmi come devo comportarmi in relazione a questo grave problema, in famiglia ne è al corrente solo mio padre; hanno preferito – non so se a torto o a ragione – tenerne fuori mia madre.

Potete farmi il nominativo di uno psicologo che conosca i problemi del gioco compulsivo nella mia zona?

Grazie per tutto ciò che fate

..... Chiara, 25 anni

### ...qualcosa da dire a questa donna disperata

Il marito di una mia amica è da anni vittima del problema del gioco d'azzardo.

Da almeno sette anni inventa le bugie più strane per spiegare perché non porta i soldi a casa e cambia continuamente lavoro.

Ha anche più volte sottratto notevoli somme dovute al datore di lavoro.

I continui debiti sono ripagati dalla suocera, la quale però si sta riducendo sul lastrico.

La moglie non vuole abbandonarlo perché hanno una bambina di 5 anni.

Il marito rifiuta di prendere atto della situazione e di sottoporsi a qualsiasi cura.

Vorrei avere qualche indicazione da voi, qualcosa da dire a questa donna disperata.

Lei non può scrivervi direttamente perché ha paura che il marito scopra le sue e-mail sul computer.

La coppia vive vicino a Milano.

Resto in attesa di informazioni da parte vostra.

Saluti

..... Ezio, 50 anni

### ...non ha altra preoccupazione che quella di impiegare al meglio il suo tempo.

Mia madre di 64 anni ha iniziato da qualche mese a giocare al Videopoker.

È sempre stata attentissima ai soldi e al risparmio; è vedova da 20 anni e ha tirato su 2 figli praticamente da sola, per cui potete immaginare la mia sorpresa quando l'ho vista buttare via 50.000 Lire in 3 minuti.

Forse mi sto spaventando eccessivamente e lei mi ha assicurato che sa controllare il limite di spesa, però alcune sue amiche mi hanno detto di tenerla d'occhio perché gioca abbastanza.

Io non vivo più in casa con lei, ma c'è mio fratello più giovane che comunque è laureato e già lavora.

Premetto che in famiglia non c'è nessuna turba di tipo psichico (disgrazie, droga, ecc...), la famiglia è assolutamente normale e mia madre non ha altra preoccupazione che quella di impiegare al meglio il suo tempo.

Ho già parlato con lei di questo e più di una volta mi ha detto che non avrebbe giocato più, ma poi puntualmente ci ricade.

Sto cercando di avvicinarmi agli psicologi dei consultori familiari, ma vi assicuro che conoscendola sono parecchio spaventato.

Come posso comportarmi?

..... Gianluca, 31 anni

*...ha paura che una possibile terapia renda mio padre ai suoi occhi meno affascinante, carismatico di quello che per lei è tuttora.*

Ciao, sono la figlia di un giocatore d'azzardo, Casinò; mio padre ha perso più di un miliardo al Casinò e ha coinvolto nei suoi problemi finanziari mia madre, me, mio mio fratello e tutte le persone che gli hanno prestato denaro: banche, privati...

C'è stato un fallimento suo e di mia madre, protesti di assegni miei, evasioni fiscali...

Non è assolutamente consapevole di essersi creato questa rovina e mia madre stessa invoca "la sfortuna".

Ho cercato di convincerla a chiedere aiuto a qualcuno, ma non sente ragioni; ha paura che una possibile terapia renda mio padre ai suoi occhi meno affascinante, carismatico di quello che per lei è tuttora...

Sono legati l'uno all'altra in maniera morbosa.

Ci sarebbero molte cose da aggiungere, ma prima attendo una sua risposta.

Ringrazio anticipatamente.

..... Elena, 29 anni

*...ho voglia di guardarmi dentro e vedere come ha solcato, nel bene e nel male, il mio modo di vivere, di essere.*

Gentile dottore, la ringrazio di aver risposto così celermente.

Inizio a raccontarle nello specifico i fatti che ho tralasciato nella mia precedente presentazione. So che il problema è della famiglia e che ognuno di noi ha imparato a giocare ruoli diversi da quelli stereotipati e così rassicuranti del "padre che sia padre", "madre che sia madre" e figli che rimangano tali...

Ci sono da rimettere in gioco parecchie relazioni, per questo non le nascondo la mia paura.

Uno dei problemi più grandi è convincere mio padre a venire con noi da lei, non abbiamo mai subito aggressioni fisiche da lui eppure nessuno di noi riesce a guardarlo dritto negli occhi e a dirgli "così non si può andare avanti, abbiamo bisogno di aiuto!"... È un uomo che quando si arrabbia ti congela con lo sguardo e con le parole.

Io ora sono felicemente sposata e ho due bambini, mio fratello fa il servizio militare; non sarà facile arrivare da lei, sarebbe disponibile anche il sabato?

Sono laureata in psicologia... che stranezza o che banalità.

Quello che mi chiedo spesso volte è questo: che diritto ho io di mettere in discussione l'equilibrio, anche se malsano, della loro coppia?

Non so se mi capisce... io ho voglia di guardarmi dentro e vedere come ha solcato, nel bene e nel male, il mio modo di vivere, di essere.

..... Elena, 29 anni

*Mi ritrovo a rimproverarlo per la situazione che ha creato, in sostanza a trattarlo come un bambino*

Ci siamo accorti da un po' di mesi a questa parte, visti i sostanziali "buchi" sul conto corrente, che qualcosa non andava.

Il problema è mio padre, pensionato ma con una pensione molto buona che potrebbe consentire di far vivere decentemente lui e mia madre.

Purtroppo noi abitiamo in città diverse, i miei si sono trasferiti dalla provincia di Cuneo (dove io vivo) in provincia di Venezia (paese d'origine) circa quattro anni fa in occasione del trasferimento di mio fratello.

In breve, appurato che il suo problema è il Videopoker, sono riuscita a fargli consegnare il Bancomat e gli assegni a mia madre.

Ora viviamo nel terrore che lui vada a fare debiti in giro... cosa possiamo fare per tutelarci?

Il conto è in rosso e mia madre deve fare lavori di ogni genere per tirare avanti, almeno finché il conto non ritorna a posto.

Io sono qui e posso fare poco, se non farmi viva telefonicamente, visto che, a detta di mia madre, sono l'unica che viene ascoltata (anche se poco), ma ho sempre la paura di agire in modo sbagliato.

Io gli ho fatto capire che so, che voglio aiutarlo, però spesso mi ritrovo a "rimproverarlo" per la situazione che ha creato, in sostanza a trattarlo come un bambino.

Qual è il modo migliore di agire senza rischiare di provocare ulteriori danni?

Grazie per l'ascolto.

.....Marianna, 35 anni

***Voglio toglierla da questa situazione,  
che lei lo voglia o no,  
anche a costo di internarla***

Ho saputo che mia madre ha dilapidato tutti i risparmi del suo partner (circa 50 milioni) ed ha fatto debiti in vari posti: presso amici, conoscenti, facendosi dare soldi che non ha restituito.

Lei non sa che io sono a conoscenza della situazione, non so che fare perché lei racconta continuamente bugie sopra bugie ed io ho scoperto tutto solo adesso perché il suo convivente, dispeperato, se è rivolto a me, in quanto lei lo ha messo sul lastrico.

Non so che fare, perché lei rischia anche problemi con la giustizia poiché per ottenere dei soldi ha falsificato alcuni documenti ed io sono un po' spaventata.

Avrei bisogno di qualcuno che mi possa aiutare, non so se lei è disposta a venire ad un vostro incontro ma voglio toglierla da questa situazione, che lei lo voglia o no, anche a costo di internarla.

Sono della provincia di Siena.

Vi prego, se potete, di darmi un numero di telefono a cui posso rivolgermi, qualcuno che mi può aiutare in fretta.

Grazie

.....Chiara, 29 anni

***...ha una mentalità abbastanza "onnipotente":  
lui non sbaglia mai!***

Sono la figlia di un alcolista e giocatore di Videopoker.

Mentre la prima dipendenza è ormai presente da anni, la seconda – ossia la dipendenza dal gioco – si è manifestata da un anno a questa parte diventando sempre più insidiosa e ossessiva.

Mio padre ha circa 70 anni ed è in pensione da sei.

Naturalmente il diretto interessato non ammette che entrambe siano un grave problema o per

meglio dire una malattia, le bugie ormai sono diventate inevitabili, così come la sua ricerca affannosa di denaro.

Mi rivolgo a voi perché vorrei innanzitutto un vostro aiuto e anche dei consigli, perché non so più come devo comportarmi per affrontare il problema.

Inizialmente ho cercato conferme sulle sue uscite e dopo averlo messo alle strette ha confessato le giocate.

All'inizio ho cercato la soluzione controllando il suo budget di giocata giornalieri, settimanali e poi mensili, fino a razionare le sue entrate.

Ora mi chiedo se sto facendo la cosa giusta... oppure limitando le sue entrate corro il rischio che lui possa procurarsele altrove?

Tento di averlo sotto controllo, ma non ci riesco sempre, e ho paura che la situazione precipiti sempre di più fino ad arrivare all'indebitamento totale suo, della famiglia e quindi alla successiva rovina.

Forse sono un po' troppo catastrofista... ma mi sento realista e sento la gravità, visti altri casi analoghi.

Mi hanno consigliato di accompagnarlo al gruppo degli Alcolisti Anonimi, tanto per introdurlo verso un aiuto dalle sue dipendenze.

Non so se è la cosa giusta, non so se lui acconsentirebbe (visto che, secondo lui, non sono problemi veri e visto che ha una mentalità abbastanza onnipotente... lui non sbaglia mai!), non so se potrei trovare aiuto altrove o magari anche qui nella mia città.

Vorrei anche poter fare qualcosa contro i maledetti esercizi (bar) che gli procurano così facilmente il gioco nell'illegalità più completa: arricchendosi alle spalle dei poveretti o malcapitati che entrano in questo vortice.

Vorrei denunciarli, ma nello stesso tempo ho paura che ciò possa danneggiarci.

Sono disperata, ho bisogno del vostro aiuto, di un vostro sostegno.

Vi ringrazio in anticipo, se porrete attenzione alla mia richiesta d'aiuto.

..... Eleonora, 30 anni

*L'ho condannato e lo condanno per tutto ciò  
che ha fatto, ma è sempre un essere umano ed è  
sempre mio fratello...*

Gentili signori, purtroppo con gran ritardo mi rivolgo a voi per aiutare mio fratello che è in questo vortice pauroso da molti anni.

Per un certo periodo ho vissuto con la mia famiglia al Nord Italia, dove gestivo un locale.

Mio fratello ha lavorato con me per quasi tutto il periodo; ahimè le sue visite al Casinò si erano fatte sempre più assidue (giornaliere), qualunque macchinetta mangiasoldi trovasse la faceva sua, scommesse, totocalcio, ecc... erano il suo pane quotidiano.

I soldi non erano un problema: il suo stipendio, penso, finiva in una giornata, poi cominciava a farseli prestare e forse a prenderli anche dalla cassa del mio locale.

Nel settembre del '99 pensammo che il problema fosse la sua vicinanza geografica ai Casinò, così Stefano (il suo nome) tornò in Calabria dai genitori.

Nel primo periodo sembrava che tutti i suoi/nostri problemi fossero risolti, ma purtroppo non era così.

Nel febbraio 2000 è riuscito a mangiarsi più della metà della liquidazione di mia madre, a farsi decine di milioni di debiti, ma - nonostante tutto ciò - a continuare a giocare.

Finalmente trova una ragazza, noi tutti pensammo che forse era ciò che ci voleva per farlo cambiare.

La ragazza rimane incinta e lui... non cambia, ANZI, perde il lavoro (sempre a causa del gioco).

In un primo momento decidiamo di non parlare alla ragazza del problema che affligge mio fratello, ancora pensando ad un suo cambiamento, poi ci rendiamo (probabilmente troppo tardi) conto che ogni misura è colma.

Oggi la ragazza sa tutto, è scoraggiata ma vuole stargli vicino; mia madre e mio padre sono decisamente distrutti... e per mio fratello e per tutto quello che stanno subendo a causa sua.

Io non gli rivolgo la parola da oltre un mese; l'altro ieri, dopo insistenze di mio padre si è fatto visitare da uno psicologo che lo ha liquidato con una cura farmacologia ed un appuntamento tra un mese.

Non so se è la strada giusta, ma sinceramente non so cosa sia giusto o sbagliato, l'ho condannato e lo condanno per tutto ciò che ha fatto, ma è sempre un essere umano ed è sempre mio fratello...

Ciò che chiedo è un aiuto per aiutarlo, per dargli finalmente un po' di serenità e di felicità.

Mi scuso per essere stato così lungo e vi invio i miei più sentiti ringraziamenti.

..... Fabio, 32 anni

#### *Mia madre è la vittima più importante...*

Mio padre è ormai da anni un giocatore; ha perso grosse somme al poker, Videopoker, scommesse ed altro.

Sta mettendo al lastrico la mia famiglia, composta da me mia madre e mio fratello.

Io sono laureato, ma a causa di questo problema mi sento come paralizzato e non riesco ad inserirmi nel mondo del lavoro.

Mio fratello studia all'università ed è anch'egli molto colpito dal problema.

Mia madre è la vittima più importante: circa un anno fa è stata colpita da una patologia acuta che ne ha minato la vita; ora, dopo un delicato intervento, sta bene ma ha bisogno di tranquillità per vivere in salute.

Spero mi possiate aiutare.

..... Alessandro, 25 anni

#### *...questa sua infantile incapacità di assumersi ogni responsabilità*

Egregio dott. De Luca, i problemi di mio fratello sono iniziati circa vent'anni fa, quando mio padre, che all'epoca conduceva l'amministrazione di alcuni condomini, gli affidava (incautamente) l'incasso delle mensilità.

È inutile dirle che quei soldi sparivano per il gioco.

Mio fratello frequentava, e purtroppo frequenta ancora, un gruppo di amici tutti dediti al gioco dei cavalli e tutti quindi indebitati fino al collo.

Da allora è stato un crescendo, arrivando persino a rubare i portafogli dei familiari, simulando dei falsi furti e restituendo poi per via postale solo i documenti personali.

È stato più volte sotto la minaccia dell'usura, dalla quale è stato miracolosamente liberato dai suoi amici compiacenti, che comunque a tutt'oggi vantano un credito nei suoi confronti di svariati milioni.

Sposatosi un anno e mezzo fa, sembrava sulla via della definitiva responsabilizzazione, ma purtroppo la moglie (la quale già un paio di volte in questi giorni si è messa in contatto telefonico

con lei) ci ha avvertito che già nel marzo scorso era ricaduto pesantemente nel gioco contraendo debiti per svariati milioni; nell'ultimo mese (dicembre) addirittura si è giocato anche il pignone di casa.

Come si può capire è una situazione difficile da raddrizzare, anche se adesso, spinto principalmente dalla moglie (che lo ha ripetutamente minacciato di lasciarlo) sembra intenzionato a sottoporsi a delle sedute psicanalitiche.

Conoscendo la sua incostanza, dubito che la cosa possa avere un seguito duraturo.

Anche questa e-mail, che sarebbe stato opportuno fosse scritta di suo pugno, l'ha delegata al sottoscritto, confermando ancora una volta questa sua infantile incapacità di assumersi ogni responsabilità.

La ringrazio dell'attenzione mostratami e le sarei grato se ci desse un consiglio in merito.

..... Fabrizio, 37 anni

### *...sperando di ottenere "forse la luna"*

Avrei bisogno di un prezioso aiuto per risolvere un problema che a settant'anni ha deciso di rovinare la sua vita e quella dei suoi cari.

Ho scoperto qualche mese fa che aveva dilapidato tutti i risparmi di una vita di lavoro; una volta scoperto, ha ammesso di essersi lasciato coinvolgere dal gioco, sperando di ottenere "forse la luna", ha chiesto soldi per pagare debiti giurando di essersi reso conto dell'enorme sbaglio commesso e di non ricaderci più.

Nonostante la fiducia concessa inizialmente (dopo vari lavaggi del cervello e promesse vane) il problema si è fatto nuovamente presente con richiesta di soldi e scenate da persona disperata e nuove promesse di ricominciare la vita di una persona normale.

Sono convinta che stia raccontando un sacco di bugie anche perché le sue richieste sono motivate sempre da un debito (non superiore ad un milione) che pare non estinguersi mai.

Non so a chi rivolgermi per avere aiuto, anche perché sono convinta di non riuscire a farcela da sola.

Grazie

..... Chiara, 40 anni

### *...non dirgli che io so che tu sai che loro sanno*

Vorrei riuscire a capire come poter aiutare un caro amico.

La sua situazione peggiora di anno in anno; promette spesso di smettere ma ancora non l'ha fatto.

Spero non la disturbi, ma vorrei descriverle brevemente la situazione: conosco questo ragazzo da sei anni, è amico del mio fidanzato.

Era, ed è tuttora, un caro amico.

All'inizio la situazione non mi sembrava così grave, ma nell'ultimo anno il mio ragazzo mi ha confidato che sta peggiorando sempre di più...

Questo mio amico almeno due volte l'anno si trova a contrarre debiti con varie persone (amici e familiari) per far fronte alle perdite al Casinò.

Vive in un luogo da cui gli è molto facile accedere alle case da gioco oltre confine...

L'anno scorso, dopo pressanti insistenze e promesse di cambiare, anch'io ho ceduto alle sue richieste, sperando in questo modo di avere un'idea di cosa gli stesse succedendo.

Con me aveva ammesso di essere malato e aveva promesso di cambiare e che se non ci fosse riu-

scito da solo avrebbe acconsentito a rivolgersi al SERT o a qualche altra struttura.

La sua situazione familiare non è delle migliori; è orfano di padre e vive con i nonni e un fratello minore.

I rapporti in famiglia sono molto difficili; il mio fidanzato vive a due passi da lui; spesso ha pensato di parlargli ma non ha mai trovato il coraggio di farlo perché, sebbene in famiglia conoscano tutti la situazione, c'è una specie di gioco tipo "non dirgli che io so che tu sai che loro sanno"...

Temiamo molto per lui perché ogni tanto fa discorsi un po' strani, che ci fanno temere il peggio.

Anche la salute dei nonni con cui vive sta risentendo della situazione.

Noi siamo proprio alla disperazione e abbiamo deciso di affrontarlo, ma non sappiamo proprio quale sia il modo migliore.

Probabilmente di storie simili ne sente tantissime.

Posso solo dire che sono molto felice che persone come lei si interessino a queste problematiche e offrano in loro aiuto per risolverle.

Mi scuso ancora per il disturbo e la ringrazio.

..... *Angela, 32 anni*

### *...e lui ci crede!*

Salve, le scrivo in quanto sia io che i miei genitori abbiamo il forte sospetto che mio fratello sia dipendente dal gioco.

Ha 35 anni, sposato e con due bambini, non ha uno stipendio fisso, lavora indipendentemente e a mio parere dovrebbe riuscire almeno a provvedere alle spese necessarie per la famiglia.

Invece chiede spesso soldi ai genitori, che finora hanno anche pagato l'affitto per lui.

Si giustifica dicendo che, non avendo un'entrata sicura (mesi in cui guadagnerebbe pochissimo), alcune volte è costretto a chiedere dei prestiti.

In realtà, visto che i genitori, oltre all'affitto, spesso provvedono alla spesa e ad altro (cambio gomme per la macchina), così come la suocera "porge" qualche soldino alla moglie, la cognata compra vestitini per i bambini...

L'elenco è lunghissimo e sia io che i miei genitori ce lo stiamo ripetendo in continuazione per levarci dalla testa questo orribile dubbio.

Anche dopo aver parlato con lui non ci siamo riusciti.

P. si è sposato 7 anni fa e piuttosto in fretta (la moglie ha 5 anni più di lui).

All'inizio ho notato che c'erano dei problemi tra loro, litigavano e mio fratello era piuttosto aggressivo (almeno verbalmente); inoltre in quel periodo P. era anche in contrasto con papà perché aveva scoperto che papà provava interesse per un'altra donna.

Il primo figlio è arrivato subito e probabilmente P. non era pronto a prendersi la responsabilità di una famiglia.

Nello stesso anno ha scoperto tramite un parente il gioco del lotto; ho sempre notato un entusiasmo e una fiducia nella possibilità di vincere che mi hanno dato sempre fastidio: compra giornali specifici che propongono sistemi e combinazioni vincenti... e lui ci crede!!!

La notte controlla i risultati e si chiude ore intere in bagno per studiare attentamente quei giornali.

Ieri i miei genitori hanno parlato con lui; gli hanno detto che non hanno più intenzione di passargli una lira e che si aspettano un chiarimento su come gestisce il denaro (che fine fa!).

P. naturalmente ha negato sia con i miei che con me, quando l'ho sentito per telefono (purtroppo sono lontana da casa).

Le scrivevo per chiederle qualche indicazione su come comportarci e su cosa dobbiamo aspettarci; le ho descritto velocemente alcuni aspetti ma non so quanto io ci sia riuscita.

.....Stefania, 33 anni

#### ...ma chi erano i suoi amici (nemici)?

Buongiorno, sono la sorella di Giovanna e zia di Alessandro (giocatore); ieri sera ho assistito alla trasmissione di Maurizio Costanzo e sono a chiedervi aiuto, mia sorella non sa più cosa fare per suo figlio Alessandro di anni 37, sparito da casa, dopo aver sottratto soldi in casa e in banca ai suoi, martedì mattina (il fatto di sparire lo ha già fatto altre tre o quattro volte).

Stava andando dalla psicologia ASL della zona, stava prendendo dei farmaci, era senza lavoro (lui diceva che aveva trovato e doveva iniziare appunto martedì ma, come altre volte aveva già detto, non era vero).

Era sposato dal '98 e scoperto per aver sottratto soldi dal conto della moglie si è separato nell'aprile del 2000 (già prima di sposarsi aveva giocato e perso diversi soldi) perché la moglie lo aveva avvertito che se continuava lo avrebbe lasciato e così è stato ed è tornato a vivere dai suoi genitori.

Dopo circa un anno dalla separazione ha lasciato anche il posto di lavoro dopo nove anni (anche sul posto di lavoro aveva sottratto circa 1500Euro); aveva nel frattempo chiesto prestito ad una finanziaria, che in parte è stata saldata con liquidazione.

Aveva trovato un altro posto di lavoro dopo alcuni mesi, e dopo alcuni mesi, nel luglio 2001, è sparito da casa per circa 8/9 gg senza dare notizie a casa e sul posto di lavoro... e le sue sparizioni continuavano a distanza di due mesi circa.

Si era messo alla ricerca di un nuovo posto di lavoro prima di Natale e aveva detto di aver trovato, ma NON ERA VERO.

Nel frattempo è sempre stato in cura all'ASL della zona e, ultima cosa fatta, martedì doveva iniziare a lavorare nel nuovo posto di lavoro (lui aveva detto) e nel frattempo il padre scopre, andando in banca, che dal mese di Gennaio lui emetteva assegni falsificando la firma del padre e andava in banca a prelevare; l'ultimo assegno fatto è del 2 aprile, giorno della sua quarta o quinta sparizione.

Alle 13 dello stesso giorno Alessandro chiama a casa dicendo di stare tranquilli, che il posto di lavoro che aveva trovato gli piaceva; al telefono gli ha risposto il padre, il quale, venuto a conoscenza dell'accaduto, gli rispondeva di non raccontare palle.

Alessandro interrompe la comunicazione e da martedì non si è più visto né sentito; mia sorella non sa più cosa fare, ha paura che possa commettere qualcosa, anche perché in tasca potrebbe avere circa 300Euro.

Se avesse debiti con persone (usurai, pseudo-amici)? ...anche perché usciva, ma chi erano i suoi amici (nemici)?

Potete contattare e/o aiutare mia sorella e anche Alessandro?

Vi ringrazio infinitamente.

La zia di Alessandro

..... Adele, 61 anni

#### ...un caso del genere in famiglia non è mai capitato

Salve, sono un ragazzo di 24 anni e ho un fratello di 29 anni che ha un Internet Point e trami-

te quest'attività dedica la maggior parte del suo tempo ai cosiddetti giochi d'azzardo nati in Internet negli ultimi anni.

Mio fratello, tramite un conto che ha presso un bookmaster, ha perso parecchi soldi (centinaia di migliaia di Euro)!

Era arrivato al punto quasi di chiedere soldi in prestito e di essersi indebitato con le banche; ancora oggi lui continua a giocare e perdere parecchi soldi!

In famiglia la situazione è abbastanza drammatica, dato che lui dopo aver perso una sostanziosa cifra di denaro torna a casa nervoso e irritato.

I miei genitori non sanno proprio che cosa fare, anche perché un caso del genere in famiglia non è mai capitato!

Vi chiediamo un consiglio da persona più informata in questo campo... e magari potete dirci a chi rivolgerci per avere un aiuto!

La ringrazio anticipatamente.

..... Stefano, 24 anni

#### *...con molta tristezza mi rivolgo a voi*

Cercando su internet ho trovato il vostro sito e con molta tristezza mi rivolgo a voi per un aiuto o delle informazioni.

La persona interessata è un familiare (zio) che dopo avere sperperato molti (ma non so precisamente quanti) soldi ora chiede aiuto ai fratelli per coprire buchi con finanziarie, amici e altro.

La situazione sta diventando molto delicata e la persona molto prepotente...

So che la vostra sede è in provincia di Udine, ma la persona è della provincia di Venezia.

Rimango in attesa di vostre notizie

Sinceramente grazie

..... Alvise, 26 anni

#### *...sembrava un cane rabbioso a cui cercavi di togliere il cibo, o una iena su una carogna*

Mia madre ha 59 anni, da tempo soffre di depressione e, a causa di ciò, quello che sembrava inizialmente un passatempo sporadico con qualche puntatina al Casinò ora che ci sono i Videopoker è diventata una vera e propria malattia, ora io non so se per colpa della depressione o no, ma a oggi non si calcolano più i soldi che ha buttato così.

Lo psichiatra da cui è in cura a mio avviso non riesce a darle il sostegno di cui ha bisogno: dopo quasi due anni le cose non sono cambiate.

Ai tempi del Casinò prima della depressione ho visto mia madre giocare, sembrava un cane rabbioso a cui cercavi di togliere il cibo, o una iena su una carogna quando cercavi di farla smettere

**“..NON L’AVREI MAI DETTO,  
MA MI TROVO QUI A SCRIVERE  
IN QUESTO SPAZIO..”**

***Una puntatina al lotto  
o una partitina al Videopoker  
non compromettono niente***

Se il tuo amico ti chiede aiuto perché vittima del gioco, ma nello stesso tempo si giustifica dicendo che non farà più scommesse... ma che magari una puntatina al lotto o una partitina al Videopoker non compromettono niente, come ci si deve comportare?

..... Anonimo

***Sicuramente il suo  
è un comportamento patologico***

Buongiorno, sono Maddalena ed ho un problema... in realtà mio papà ha un problema. Si è giocato tutto quello che aveva al Casinò e adesso temiamo che stia prendendo confidenza con queste diaboliche macchinette.

Sicuramente il suo è un comportamento patologico e noi vorremmo sapere a chi ci si può rivolgere per un aiuto.

Noi abitiamo nelle Marche; esiste qualche centro anche nella nostra regione?

Grazie per l'attenzione.

..... Maddalena, 26 anni

***Lui sostiene che gioca per evadere dalla realtà***

Ho mio fratello che ha ridotto lui e noi familiari al lastrico con il vizio dei Videopoker.

Lui sostiene che gioca per evadere dalla realtà e non per vincere.

Sono otto anni che non riesce ad uscirne.

Dateci una mano!

..... Stefano, 27 anni

***...dopo non aver portato per l'ennesima volta  
lo stipendio a casa***

Mio padre è andato via di casa dopo NON aver portato per l'ennesima volta lo stipendio a casa; sono anni che questo accade, ha sperperato il patrimonio di famiglia ed è perseguitato dai creditori.

Vorrei poter fare qualcosa per lui, aiutatemi, datemi qualche buon consiglio... per favore!

..... Annalisa, 25 anni

***...mio padre***

Se parli con lui gioca solamente “mille lire”; se non vince al Lotto o non fa Tredici, pare che abbia subito una trattenuta sulla busta paga: mio padre!

Ha sperperato il patrimonio della nostra modesta famiglia; secondo lui gli unici sperperi provengono dalle nostre irresponsabilità.

Che fare?

..... Rosario, 21 anni

**...per favore aiutatelo!**

Mi chiamo Roberto G. e sono il padre di Daniele G., di anni 28, coniugato; per favore aiutatelo!

Il suo numero di telefono è...

..... Roberto, 56 anni

Un giocatore può decidere da solo di smettere di giocare?

..... Alessia, 39 anni

**...si mette a piangere e promette... promette**

Un mio familiare ha il vizio del gioco.

L'ho affrontato, ma con risultati deludenti.

Adesso sono tagliato fuori dal problema ed inoltre credo che chi se ne occupa, con tutta la buona volontà che ci mette, non riesce a venirne a capo.

La persona in questione (quella che gioca) nega tutto; metterla di fronte all'evidenza è controproducente (ho già provato: si mette a piangere e promette... promette).

Tutto qui; ho bisogno di qualche suggerimento.

Scusate, mi sento di partire con i piedi di piombo, anche perché non so chi siete.

..... Stefano, 30 anni

**...sta rovinando la sua vita  
e quella delle persone che le stanno vicino**

Ci sono associazioni a Bolzano?

Non posso aspettare ancora, mia madre sta rovinando la sua vita e quella delle persone che le stanno vicino, ma non so come comportarmi; credo sia ora che si rivolga ad un Centro che possa aiutarla... prima che sia troppo tardi; grazie.

..... Clara, 34 anni

**Da quando ho affrontato l'argomento,  
lui non mi vuole più vedere**

Gentile Dottore,

ho scoperto che mio padre è un giocatore d'azzardo incallito.

Ci ha riempiti di bugie per anni, è stato arrestato e condannato due volte per peculato ed ora è sospeso dal lavoro.

Sta dileguando il patrimonio familiare ed ha appena venduto una casa.

Ha avuto un infarto ed ora continua a mentire a me e ai nonni (i miei sono divorziati, perché mia madre lo aveva scoperto).

Vi prego di aiutarmi, non so a chi rivolgermi né cosa fare (da quando ho affrontato l'argomento, lui non mi vuole più vedere).

Vorrei sapere se c'è un centro nella mia città, Catania.

Aiutatemi, per favore.

..... Giorgia, 28 anni

### ***La mia famiglia è nei guai***

Mio padre si è messo nei guai per colpa del gioco del Lotto, la mia famiglia è nei guai, ora ha fatto un assegno a vuoto da trentamila Euro... non sappiamo come pagarlo; vi chiedo aiuto, per favore, aiutatemi; contattatemi come vi pare ma aiutatemi!

..... Salvatore, 26 anni

### ***...dice di stare bene e che il suo unico problema sono i soldi***

Non sappiamo più cosa fare: prima lo abbiamo aiutato a pagare i debiti, ora è nuovamente indebitato fino al collo ed è minacciato (così lui ci dice).

Temiamo molto per lui, è in un grave stato depressivo; pur avendolo più volte portato dalla psicologa, non assume i farmaci e dice di stare bene e che il suo unico problema sono i soldi.

Non segue i nostri consigli... la sua situazione è ora gravissima.

..... Adele, 33 anni

### ***...cosa deve fare un familiare***

Mio padre è vittima della mania del gioco d'azzardo; cosa deve fare un familiare che vuole aiutare una vittima di questo tipo?

Esistono centri che aiutano al recupero di questi individui?

Esistono terapie farmacologiche che eventualmente possono supportare il recupero di questi casi?

Vorrei un aiuto.

..... Elena, 20 anni

### ***Sembra che tutto sia in balia delle onde, compresa la nostra intera esistenza***

La nostra famiglia è disperata, non sappiamo come affrontare il problema e ci sentiamo infinitamente soli.

Con mio padre non riusciamo a parlare, mente in continuazione.

Sembra che tutto sia in balia delle onde, compresa la nostra intera esistenza.

..... Laura, 25 anni

### ***...ha 34 anni ed ha una bimba e un lavoro!***

Mio cognato da questa mania del Videopoker; come possiamo aiutarlo?... È sposato, ha 34 anni ed ha una bimba e un lavoro!

..... Alessandro, 35 anni

**...ogni momento libero lo passerebbe a giocare**

Mio genero gioca ai Videopoker, non grandi cifre, ma comunque è molto dipendente: ogni momento libero lo passerebbe a giocare; come possiamo fargli capire che è sbagliato... e aiutarlo a smettere?

..... Concetta, 53 anni

**...lo devo fare... per mia madre,  
che soffre perché il passato è ritornato**

Salve, ho una sorella di 38 anni che da qualche mese ha iniziato a giocare con le macchine che vengono installate nei locali pubblici.

Questo "gioco" sta portando enormi problemi all'interno della mia famiglia, già distrutta da un padre, ormai allontanato da casa, che aveva lo stesso vizio, insieme ad abuso di alcool ed altro.

Non so come potrò aiutare mia sorella, ma lo devo fare... non tanto per noi fratelli quanto per mia madre, che soffre perché il passato è ritornato!

Una sorella disperata.

..... Marcella, 40 anni

**...ho vent'anni e non voglio veder soffrire  
mia sorella più piccola e mia madre**

Sono figlia disperata di un giocatore... vi prego, ditemi al più presto se c'è un centro di aiuto a Firenze, devo convincere mio padre; rispondetemi via e-mail, o anche via telefonino, grazie.

Non sto scherzando, ho vent'anni e non voglio veder soffrire mia sorella più piccola e mia madre.

Cosa posso fare, mi sento così impotente... rispondetemi il prima possibile, non voglio perdere ancora di più mio padre.

..... Roberta, 20 anni

**Vi chiedo disperatamente un aiuto**

Vi chiedo disperatamente un aiuto, siamo quattro fratelli e sorelle che da anni tentano di convincere (invano) nostro padre a non giocare alle maledette macchinette slot machine; vi prego di indicarmi qualche Centro in provincia di Catania che possa sostenere psicologicamente e magari anche curare nostro padre... vi prego rispondetemi.

Voglio precisare che nostro padre da anni soffre di crisi depressive ed è anche diabetico.

..... Sandro, 45 anni

**...ormai per lui è una malattia**

Vorrei aiutare mio padre ad uscire da quella che ormai per lui è una malattia, ma non so come devo comportarmi affinché le mie azioni gli siano d'aiuto e non un ostacolo.

Non so neanche a chi rivolgermi, intendo Centri di cura.

Grazie.

..... Cristiano, 23 anni

*...uscire definitivamente dalla piaga  
del videogioco e del lotto*

Come potrei aiutare il fratello ad uscire definitivamente dalla piaga del videogioco e del lotto, dato che per fortuna momentaneamente siamo riusciti a scoprire in che modo dilapidava tutti i suoi risparmi.

.....Carola, 35 anni

*Mi sento impotente*

Mio fratello si sta rovinando la vita, i miei genitori fanno finta di non vedere!! ...non so come aiutarci.

..... Elena, 25 anni

*...mette a repentaglio  
anche un buon matrimonio  
con un figlio piccolo*

Mio figlio dall'età di 19 anni – ora ne ha 38 – è un accanito scommettitore sulle corse dei cavalli.

Cerco una soluzione ad una situazione che è arrivata al limite della sopportabilità e mette a repentaglio anche un buon matrimonio con un figlio piccolo; aiutatemi!

..... Roberta, 63 anni

*...conoscendo la frequenza dei suicidi in questi  
casi, sono preoccupatissimo*

Ho un caro amico che ha un problema legato al gioco d'azzardo.

Solo recentemente ne sono venuto a conoscenza; lui giocava praticamente ogni giorno e spesso con soldi che chiedeva in prestito. La gravità della situazione sta nel fatto che le sue condizioni economiche non sono per niente agiate, anzi.

Io gli sono stato vicino per dargli una mano ultimamente, ma non so davvero come comportarmi per aiutarlo e cosa dirgli per aiutarlo a smettere. Lui mi chiede costantemente un aiuto e io mi sento spiazzato e inutile. Ultimamente è anche molto giù di morale e io, conoscendo la frequenza dei suicidi in questi casi, sono preoccupatissimo. Cosa dovrei fare?

Ringrazio per l'attenzione.

..... Elio, 21 anni

*Ho provato a dirgli che c'è una pillola che può  
farlo smettere*

Ho un problema: il mio babbo gioca ai cavalli.

Non accenna a smettere anche se a me dice che smette; si è bruciato tutti i risparmi e io non so come farlo smettere.

Ho provato a dirgli che c'è una pillola che può farlo smettere, ma lui non ne vuole sapere.

Vi prego di ricontattarmi per una risposta, grazie.

..... Emiliano, 28 anni

*...non ne è ancora consapevole*

Vorrei sapere come posso aiutarlo, visto che non ne è ancora consapevole. Cosa gli si deve dire, o come evitare che lui giochi?

Lui è un giocatore di calcio professionista; grazie e a presto.

..... Edo, 24 anni

*...ma è arrivata questa tremenda mazzata*

Il problema è mio padre, sempre stato ottima persona, che all'alba dei 71 anni dopo una vita di lavoro e purtroppo alterne vicende è letteralmente impazzito e sta distruggendo una famiglia che è sempre stata unita.

Ora il lavoro familiare sarebbe più che sufficiente a garantire serenità e agiatezza per tutti, ma è arrivata questa tremenda mazzata.

Vi prego di contattarmi al più presto per poter tentare una via d'uscita.

Grazie e cordiali saluti.

..... Luigi, 32 anni

*...il problema più grosso è il fatto che viene coperto sempre da lei*

Siamo una famiglia di tre fratelli, di cui due sposati con figli e uno di nome Tommaso, che vive insieme a nostra madre, il quale sta dilapidando una grossissima fortuna, costruita dai nostri genitori, con il vizio del gioco.

Noi abbiamo le mani legate in quanto tutte le proprietà sono intestate a nostra madre, ma il problema più grosso è il fatto che viene coperto sempre da lei.

A chi ci possiamo rivolgere?... qualcuno può darci consigli? Aiuto!!

..... Luca, 37 anni

Ho bisogno d'aiuto, mio fratello è in grosse difficoltà a causa del gioco.

..... Renato, 35 anni

Sono la figlia di un giocatore d'azzardo, ho bisogno d'aiuto.

..... Erica, 31 anni

*...ma lo accetterebbe?*

Ho scoperto da poco che forse mia madre ha un problema col gioco, macchinette e Lotto soprattutto; come posso affrontare il discorso per cercare di aiutarla?

Vorrei provare a chiederle di consegnarmi il suo stipendio e fare io le spese di casa e altro, ma lo accetterebbe?... e in che forma chiederglielo? Avrei l'aiuto anche di mio fratello... per favore, datemi qualche indicazione psicologica, so che la prenderà male e che ci rifiuterà, ma che altro fare?

..... Federica, 41 anni

**...ha messo tutta la famiglia  
in mezzo ad una strada**

Buonasera dottore, non l'avrei mai detto ma mi trovo qui a scrivere in questo spazio, perché purtroppo ho mio fratello che non riesce più ad uscire fuori dal gioco; si è dilapidato una bella cifra ed ha messo tutta la famiglia in mezzo ad una strada.

Lui adesso lavora a Como ed anche lì ha fatto numerosi debiti; io volevo chiederle come poterlo aiutare... se vicino a Como c'è un'associazione che lo possa aiutare. Dateci una mano!

..... *Filippo, 31 anni*

**...dove cercherà adesso?**

Mio cognato, 58 anni, da poco tempo ci ha confessato di aver perso ogni suo avere (oltre mezzo miliardo) giocando; ha chiesto prestiti, spero solo a noi parenti, cercando sempre la nostra complicità.

Deve avere un mucchio di debiti, ma tutti non li sono riuscita a scoprire; gli abbiamo tagliato i viveri, ma dove cercherà adesso?

Ho veramente paura; vorrei sapere se esiste dalle nostre parti un gruppo... sono fiduciosa nei gruppi, molto.

Aspetto un suo gentile riscontro, buon lavoro, Dio la benedica.

..... *Teresa, 63 anni*

**...Che possibilità d'aiuto si può dargli?**

Ho un fratello sposato, di 39 anni, che da 15 anni è in preda al vizio del gioco (cavalli, totoscommesse...).

Che possibilità d'aiuto si può dargli?... noi tutti e la moglie siamo disperati.

Abbiamo pensato di rivolgerci ad uno psicanalista, ma che altro si può fare? Grazie per l'aiuto.

..... *Michele, 41 anni*

**...hanno perso ogni interesse per la famiglia**

I miei genitori sono assidui giocatori di Videopoker, sono fortemente indebitati e hanno perso ogni interesse per la famiglia, tormentano mio fratello (di 22 anni), che ancora abita con loro, chiedendogli spesso, con varie scuse, del denaro.

Io, che sono il primo di quattro fratelli, ho cercato in diversi modi di comunicare con loro cercando di far capire che hanno bisogno di aiuto, ma senza risultato.

Come li posso aiutare?... e come proteggere mio fratello?

..... *Riccardo, 34 anni*

**Siamo impazziti?**

Disperato papà di un figlio che gioca ai Videopoker tutti i giorni; ho scritto a tutti quelli che potevo: ministri, Presidente della Regione Lombardia e tanti altri... ma nessuno mi ha saputo dare una risposta.

Per eliminare il vizio del Videopoker (perché non esiste nessun esercente che non dia i soldi se qualcuno vince!!!) basterebbe:

Eliminare i Videopoker e tornare ai vecchi flipper o calcio-balilla;  
 Non poter inserire moneta in carta (5, 10, 20, 50 Euro), cosa che secondo me rovina i poveri malati giocatori e le loro famiglie, ma inserire le piccole monete (max 50 cent.);  
 Secondo me lo Stato Italiano guadagna dei soldi su queste maledette macchinette (ci sono persino nei negozi di alimentari qui da noi), oppure aspetta qualche disgrazia per intervenire drasticamente.

In un bar del paese, che apre alle 06.00 di mattina, c'è la coda di donne (anche pensionate) che aspettano il turno per giocare... e ci sono undici macchinette!!!

È una vera vergogna.

Ora anche i ragazzini non vanno più all'oratorio ma a giocare alle macchinette, perché se si vince qualcosa si aumenta la mancia settimanale...

Siamo impazziti?

Scusate per il disturbo, sono veramente disperato; se qualcuno più influente di me può fare qualcosa gliene sarei grato!

..... Massimo, 53 anni

#### ...aggreirlo o parlare con dolcezza

Ho scoperto da poco che mio fratello gioca... molto...

Vorrei sapere come propormi a lui (lui non sa che io so), se aggreirlo o parlare con dolcezza per fargli capire il male che sta facendo a sé e alla sua famiglia.

Come poterlo aiutare ad uscire dal tunnel e capire se vi è una causa scatenante che può averlo portato a questo?

..... Stefania, 41 anni

#### ...neppure il nostro medico conosce questa cosa

Mia figlia, 24 anni, è dipendente da internet; non so a chi rivolgermi per avere informazioni, neppure il nostro medico conosce questa cosa... se fosse possibile indicarmi qualche struttura o centro dove io possa rivolgermi, anche perché mia figlia naturalmente dice che lei sta benissimo e che tutti noi siamo fissati, ma è dimagrita molto... si passa circa 19, 20 ore al giorno in rete.  
 Grazie per avermi ascoltata.

..... Elena, 42 anni

#### ...abbiamo bisogno ... bisogno urgente d'aiuto

Salve, sono Rosanna, abbiamo bisogno - io e tutta la mia famiglia - bisogno urgente d'aiuto (mio fratello dissipa somme ingenti di denaro al gioco del Bingo, naturalmente lui nega tutto).

Potete indicarmi un Centro che possa accoglierci a Trieste?

Certa di un vostro pronto riscontro, vi saluto cordialmente.

..... Rosanna, 33 anni

#### ...credo che non capiscano che è "malato"

Il marito di una mia amica è da anni schiavo del gioco, gioca al Lotto, al Bingo e ad altre forme, ecc...

Ha perso il lavoro proprio per aver sottratto soldi alla cassa della ditta per il gioco, rischia la casa, ecc... ha moglie e un figlio e sta peggiorando molto.

Cerco un aiuto per riuscire a consigliare anche i familiari, perché credo che non capiscano che è "malato" ...e non ottengono niente cercando di farlo ragionare.

Quale può essere la strada da percorrere...

..... *Stefano, 51 anni*

A causa del Videopoker non esistono più rapporti familiari... e oltretutto spariscono i soldi da casa.

..... *Alessandra, 20 anni*

Cerco risposte

..... *Anonimo*



## CAPITOLO 2

“..NON TI HO LASCIATO PERCHÉ GIOCAVI, QUELLO  
L’HO PERDONATO. TI HO LASCIATO PERCHÉ MI HAI  
MENTITO E MI HAI PERSA IN UNA MANO DI POKER  
LEVANDOMI OGNI SOGNO..”

### *Non so più come fare a sognare un futuro*

Siamo stati insieme tre anni, bellissimo, ma sentivo dentro me qualcosa di strano.

Lui mi dichiarava spesso il suo amore, un futuro matrimonio, ma sentivo un gran peso psicologico in molte situazioni: sempre pacato nel parlare, geloso di conversazioni mie con altri, ma soprattutto quando avevo io qualche problema lui era inerte e non mi aiutava in nessun modo, dicendomi che erano altri i problemi della vita.

Vabbèh, comunque, ignara di tutto, dopo sue continue pressioni siamo andati a convivere in una casa di mia zia.

Dopo pochi mesi il crollo: lui ha fatto un passaggio di banche e si è trovato a non poter scendere con il conto; premetto che era una situazione soffocante: non sapevo nulla fino a quando, dopo due mesi, non gli ho chiesto spiegazioni.

Da lì un pochino si è aperto e mi ha detto se ritornavamo dai genitori perché aveva qualche problema finanziario.

Pianti, lacrime, perché non credevo che era solo quello, quindi continue paranoie anche sui suoi reali sentimenti, ecc...

Io volevo rimanere a casa sola ma lui ha fatto di tutto per andare via insieme sennò, dice lui, sarebbe finita.

Dopo io ho cominciato a soffrire, perché non capivo e chiedevo spiegazioni anche del fatto che mi si stava allontanando; così, impotente e terrorizzato, mi ha lasciato.

Dopo pochi giorni ci siamo ripresi... insomma uscite, mangiate, giocate, tutto normale ma era un po' distaccato; pochi giorni fa, ridendo, mi ha detto che aveva trovato il modo di pagare un po' alla volta, l'ammontare non sono spiccioli.

Da lì la mia crisi, l'ho lasciato per telefono dicendogli che non mi fidavo più e di pensarci prima di raccontarmi tutto, perché forse ancora non era pronto... mi ha risposto con un messaggio bruttino, augurandomi di passare quello che stava passando lui.

Sono in crisi, forse devo aiutarlo facendolo uscire da chissà quale corso psicologico... non so ancora se ci posso riuscire, pensavo che un taglio lo avrebbe portato ad aprirsi anche con violenza, invece sono tre giorni che non mi chiama più; cosa devo fare?

PS: Mi ha tradita, me e la mia famiglia, non so più come fare a sognare un futuro... e se lui è innamorato e se è dipendente dal gioco oppure è solo egoista.

..... Teresa, 28 anni

### *Invece va sempre più giù*

Buonasera a tutti, sono la ragazza di un giocatore e mi rivolgo a voi in quanto non ce la faccio veramente più a sopportare tutto questo.

Il mio ragazzo ha 33 anni, ha un lavoro modesto, soffre di crisi depressive e gioca da più di dieci anni; in questi ultimi due anni le cose sono veramente peggiorate.

Per il gioco mi continua a raccontare un sacco di bugie e dice che ce la può fare da solo a guarire, ma io non so più come comportarmi con lui, lo continuo a sgridare ma non serve a niente in quanto si alternano periodi belli e brutti.

Non mi sa spiegare il perché di tutto questo giocare, dice che spera sempre di vincere per rimediare gli errori, ma invece va sempre più giù... in tutto, soprattutto per il conto in banca.

Io sono di Modena e chiedo se esiste un qualche posto serio per rivolgersi, sono veramente disperata, gradirei una risposta, grazie.

..... *Monica, 33 anni*

### *È là dentro, su un altro pianeta, e si dimentica anche di me*

Vi scrivo per avere un consiglio su come comportarmi per poter, a cominciare dalle piccole cose, aiutare il mio ragazzo a superare la fissa del Casinò

Lui ha 27 anni e ogni tanto, ma comunque troppo spesso, ci va anche da solo o con amici.

Il fatto è che lui non si accontenta di andarci poche volte: quando ci va, e perde, poche giorni dopo è già là per tentare di recuperare; non perde tanto alla volta, ma sommando le cifre... lui poi non si accontenta, se vince un po' non basta: gioca ancora e poi ritorna a casa magari con gli stessi soldi, ma non riesce a fermarsi.

Siccome sa che non voglio ci vada, tenta di nascondermi quando ci va, ma non voglio arrivi a dire bugie.

Qualcuno mi dice "Mollalo!"; ma non credo sia la soluzione, anche se per colpa di questo suo vizio sono stata molto male: quante volte lo chiamo al cellulare ed è spento, io immagino dove sia ma sto male perché magari avevamo un appuntamento per uscire insieme e lui invece è là dentro, su un altro pianeta e si dimentica anche di me... insomma avrei tante cose da dire ma la prima è che vorrei aiutarlo.

Specifico che i suoi genitori sono separati ormai da diciotto anni, anche se con entrambi ha ottimi rapporti, forse però ha influito la cosa.

Spero mi rispondiate per qualche consiglio e se volete vi specifico altro della nostra storia.

Grazie mille

..... *Anna, 22 anni*

### *Lo amo troppo per abbandonarlo*

Aiuto, mio marito ha 26 anni è sta rovinando la vita a tutti; il suo male si chiama Videopoker, io l'ho scoperto circa un anno fa, ho voluto credergli quando mi diceva che sarebbe riuscito a smettere, ma dopo aver finito i nostri soldi ha cominciato ad usare quelli dei suoi genitori, che insieme a lui gestiscono un'azienda.

Sono disperata, lui dice che ce la farà da solo, ma non posso più credergli, lo amo troppo per abbandonarlo ma questa situazione è diventata insostenibile.

Lui dice che non ha bisogno dell'auto di uno psicologo, che può farcela, ma ormai ha mentito anche troppo, sia a se stesso che alla sua famiglia.

Chiedo aiuto a lei, che di casi come il mio ne avrà visti tanti: come posso aiutarlo a guarire da questo male?

E come posso aiutare anche me stessa... perché la vita diventa difficile anche per me e per la mia bambina. Grazie anticipatamente.

..... *Marianna, 27 anni*

*Dice che si sente in un mare  
con degli squali intorno*

Sono la moglie di un giocatore di Videopoker, mio marito da almeno due anni è vittima di questa droga, ci sono state anche delle forti liti.

Lui dice che non giocherà più, ma dopo un po' ricade in questo tunnel, dice che si sente in un mare con degli squali intorno, è come un naufrago; io voglio assolutamente aiutarlo, per il suo bene e della nostra famiglia, abbiamo una bimba di tre anni.

Sto cercando di fargli capire che deve farsi aiutare da uno specialista per uscirne fuori.

La prego, mi dia un aiuto, come posso fare, come devo comportarmi e soprattutto a chi devo rivolgermi qui a Napoli?

La ringrazio

..... Elena, 34 anni

*Ho temuto che alzasse le mani*

Sono la moglie di un giocatore di Videopoker.

Ci siamo sentiti telefonicamente e le ho esposto la nostra situazione, in particolare le ho riferito la nostra intenzione a trasferirci in provincia di Udine con i nostri figli di quattro e due anni.

Le scrivo oggi per ricevere eventuali consigli sul mio comportamento da tenere con mio marito, in quanto ieri sera, vista la mia determinazione a non farlo uscire di casa per andare a giocare (ho nascosto le chiavi dell'auto) si è mostrato particolarmente aggressivo, tanto che ho temuto che alzasse le mani.

Più precisamente vorrei capire se sia meglio oppormi alle sue iniziative oppure lasciarlo fare affinché tocchi il fondo.

Ieri mi sono resa conto che le cose stanno peggio di come pensassi!

In attesa di assistere ai suoi incontri e di qualche consiglio le porgo i miei saluti.

..... Marina, 32 anni

*Il Bingo è entrato nella nostra vita  
e ci sta letteralmente distruggendo*

Sono fidanzata da quasi cinque anni con un uomo che amo molto.

Da febbraio del 2000 il Bingo è entrato nella nostra vita e ci sta letteralmente distruggendo.

All'inizio lui negava che ci fosse un problema ma i soldi che stavamo mettendo via per sposarci stavano finendo.

Ora che sono finiti, lui ammette l'esistenza del problema ma non vuole essere aiutato; dice che solo io posso farlo, non vuole parlare con nessuno.

Ho provato a chiedere aiuto a dei veri amici con l'unico risultato che loro hanno perso stima per lui.

Io non ne posso più, ma gli voglio bene e voglio cercare di aiutarlo per l'ultima volta.

Ma credo di avere bisogno di una mano... non so che fare.

Per favore aiutatemi!

Grazie.

..... Annamaria, 32 anni

*È come stare seduti su una bomba  
che può esplodere da un momento all'altro*

Salve, le scrivo perché mi trovo in una situazione che non so come affrontare: il mio ragazzo mi ha detto che si è giocato tutto quello che aveva in banca... al Casinò!!!

Non è la prima volta che succede: anni fa arrivò ad indebitarsi a causa del gioco.

Inizialmente non mi sono allarmata, ho pensato solo di stargli vicino ed aiutarlo a risollevarsi, ma adesso che la situazione si è ripresentata ho paura.

Ho chiesto al mio ragazzo di affrontare il problema e parlarne con qualcuno che possa aiutarlo, ma lui non lo farà: dice di potersi controllare, quindi non esiste alcun problema.

I due episodi si sono verificati a distanza di tre anni, ma in entrambi i casi lui si trovava ad attraversare un periodo di crisi, questo mi fa temere che ogni volta che dovesse trovarsi ad affrontare una difficoltà correrebbe il rischio di cedere alla tentazione del gioco.

È come stare seduti su una bomba che può esplodere da un momento all'altro... non so cosa fare. Sono confusa, ho provato a dirgli che il modo in cui affronterò questa situazione influirà sul nostro rapporto, ma credo che lui voglia far finta che nulla sia successo e andare avanti.

Non voglio lasciarlo... e non voglio permettergli di rovinarsi, ma non posso nemmeno rischiare di pagare io le conseguenze.

I sentimenti che provo per lui in questo momento sono tanti e contrastanti, sono arrabbiata e non voglio reagire d'impulso, la prego mi aiuti a fare qualcosa, mi aiuti ad aiutarlo.

La ringrazio per l'attenzione, cordiali saluti.

..... Chiara, 27 anni

*Ha spazzato via tutti quelli che erano i miei  
e pensavo fossero anche i suoi sogni*

Mi chiamo Ilaria e ho 29 anni.

Ciò che sto vivendo ultimamente è un vero inferno; tutto sembra crollarmi addosso, ma non voglio ancora abbandonare il mio ragazzo, la causa di tutto il mio tormento.

Lui si chiama Matteo e ha 30 anni.

Che giocasse ai Videopoker l'ho saputo solo sei mesi fa, ma oramai saranno tre anni che lo fa.

Sono venuta a conoscenza di questo casualmente, quando ha dato fondo a quel piccolo gruzzoletto che io avevo depositato su di un libretto postale intestato ad entrambi; costretto dalle circostanze, ha ammesso di aver giocato quei soldi.

Disse che per lui era stata la prima volta; io sono stata malissimo, lui si disse pentito e io mi sono fidata.

Dopo un paio di mesi chiese il mio aiuto per coprire i suoi debiti con varie persone; non sapeva più come fare, voleva stare più tranquillo e solo io potevo aiutarlo.

Mi spiegò che erano debiti risalenti a quell'unico periodo in cui aveva giocato; io l'ho aiutato.

Alcuni mesi fa, ancora per caso, ho scoperto che due anni fa ha chiesto un credito bancario di circa sette milioni; allora ho capito che la cosa era ben più grande.

Nonostante stessi male ho cercato di capire i motivi, il come e il perché aveva iniziato a rovinarsi giocando; quanti punti nascosti hanno avuto spiegazione!

Di nuovo gli ho dato fiducia.

Un paio di settimane fa, di nuovo ho scoperto che rigiocava.

Anzi, non aveva mai smesso.

La sua storia familiare è tormentata; ultimamente la madre, dopo anni di violenza e sopraffazione da parte del marito, si è separata e lui e i suoi fratelli sono andati via con lei.

Si trovano ora con problemi economici da affrontare; il mio ragazzo, dopo quattro anni di lavoro, è stato licenziato e ora cerca di lavorare saltuariamente.

Tutta questa situazione del gioco mi ha fatto arrabbiare e deludere; prima di venire a conoscenza di questo suo problema avevo notato che aveva una propensione a tentare la fortuna, ad esempio con i "gratta-e-vinci", e sempre gli avevo suggerito di non lasciarsi prendere.

Una settimana fa ho telefonato al dott. DeLuca; lui mi ha detto che per quanto riguarda il gioco non devo credere a Matteo.

Mi ha suggerito inoltre di iniziare io stessa a prendere contatto con persone che hanno lo stesso problema, perché ad aspettare che sia il mio ragazzo a fare il primo passo, perché vuole smettere, succederà che allora la situazione sarà ben più grave. Questa storia ha spazzato via tutti quelli che erano i miei, e pensavo che fossero anche i suoi, sogni: una vita nostra, una famiglia.

Io lavoro e gli ho detto sempre che insieme ci saremmo sostenuti e costruiti qualcosa di cui andare fieri.

Anche ieri sera ho tentato di parlargli e fargli ammettere che il suo è un problema da affrontare; lui dice che dall'ultima volta che l'ho scoperto a giocare di nuovo non gioca più, che ha capito di sbagliare e che è sicuro di uscirne da solo.

Tutto ciò che dico non serve, resta della sua opinione e anzi diviene aggressivo.

Si arrabbia di brutto, è sempre nervoso e facilmente irritabile e quando s'infuria è capace di rompere tutto ciò che gli capita a tiro, anche la sua testa... e le colpe delle sue reazioni le attribuisce a me "che non so prenderlo nel modo giusto".

Tra l'altro a casa mia, anche non conoscendo la realtà di questo problema, sospettano che qualcosa non va; se scoprissero tutto sarebbe una tragedia anche più grande.

Non riuscirei più a stare vicina a lui e ciò che mi preoccupa di più è che se lo lasciassi si potrebbe rovinare di più.

Ora cerco di controllarlo, ma so che non serve: può ingannarmi quando vuole.

Chiedo solo aiuto a chiunque può darmelo e lo ringrazio già.

Aspetterò la risposta di chi vuole darmi aiuto.

..... *Ilaria, 29 anni*

#### *Ancora mi sto chiedendo... perché?*

Sono stata la compagna di Luca per diciotto mesi e solo dopo un anno mi ha confidato, chiedendomi aiuto, che giocava i suoi soldi ai Videopoker (a volte anche tutto lo stipendio mensile in una sola giornata).

Quando questo succedeva, si chiudeva in se stesso senza dare più modo a nessuno di aiutarlo e ammazzandosi di lavoro.

Nel momento in cui stavamo pensando di andare a Udine per cercare un aiuto, Luca mi ha detto chiaramente che, essendo sempre stato un uomo molto forte, sarebbe riuscito ad uscire da questo problema da solo.

Sono passati tre mesi da quando ci siamo lasciati e ancora mi sto chiedendo... perché?

Le sue parole sono state chiare: "finché non riesco ad amare me stesso non potrò mai amarvi".

Sento di amarlo, ma non so più cosa fare per aiutarlo e chiedo a voi un consiglio utile.

Grazie infinitamente.

..... *Valentina, 35 anni*

### *Abbiamo una figlia che non sa nulla*

Salve, mi chiamo Alessia; mi rivolgo a voi per essere informata e guidata in un momento doloroso della mia vita familiare.

Ho scoperto che mio marito gioca al lotto e ai Videopoker da circa due, tre anni, anche se non posso garantire esattamente quando ha avuto inizio la sua "passione" per il gioco!

Vi chiedo aiuto perché viviamo a Roma e non so a chi rivolgermi.

La nostra situazione economica è seriamente compromessa, perché ho scoperto dei debiti che non possiamo coprire e perché mio marito non ammette che ha bisogno di essere aiutato; abbiamo una figlia che non sa nulla, ma credo che lo sospetti.

Vi chiedo di contattarmi al più presto.

Grazie in anticipo.

..... Alessia, 30 anni

### *Aveva "rubato" ai suoi genitori dei soldi*

Circa due anni fa, in un periodo apparentemente felice con il mio ragazzo, mi è arrivata una batosta che purtroppo non riuscirò mai più a dimenticare.

Infatti, all'insaputa della sua famiglia e soprattutto a mia insaputa, M. giocava costantemente e senza freno col Videopoker; tutto ciò è durato fino al momento in cui un estratto conto della banca non arrivò nelle mani della madre: sull'estratto conto risultava essere in rosso di circa quattro milioni (Lire).

Addirittura, rimasto senza via d'uscita, aveva "rubato" ai suoi genitori dei soldi che si trovavano in una cassaforte nel luogo in cui lavora, raccontando poi loro che dei malintenzionati erano entrati e lo avevano costretto a consegnarli; la cosa più raccapricciante è che si era volontariamente fatto male ad una mano per rendere la faccenda più credibile.

Il giorno in cui la madre scopre il conto in rosso lui, cosciente di ciò che lo aspettava a casa, scappa e si rende irrintracciabile, fino circa alle quattro di mattina del giorno successivo quando, dopo innumerevoli telefonate da parte mia e dei familiari sul cellulare, finalmente risponde e mi chiede di andarlo a prendere... vado e lo trovo in una condizione indescrivibile.

Riesco a convincerlo a tornare a casa e ad affrontare finalmente la realtà.

A casa io e i familiari abbiamo cercato di farci raccontare tutto ciò che ci aveva fino ad allora nascosto e abbiamo scoperto che, oltre ai quattro milioni in rosso, c'erano debiti addirittura col barista del luogo in cui giocava e aveva speso tutti i risparmi che i suoi genitori gli avevano accreditato su di un altro conto (circa venti milioni!!).

Dopo quella vicenda, che mi ha letteralmente traumatizzato, soprattutto al pensiero dell'enorme problema che mi aveva nascosto, tra dubbi e incertezze che mi assillavano, ho deciso di aiutarlo e di stargli vicino, cercando di capire e di dargli tutta la mia disponibilità per parlare.

Ero fermamente decisa a farlo andare da uno psicologo, ma poi questo non è mai successo, perché sembrava si fosse reso conto di averci fatto soffrire.

(...lettera incompiuta).

..... Patrizia, 23 anni

### *Non viene mai fuori la verità*

Sono la ragazza del figlio di Loredana F; dopo mille vicissitudini finalmente questo giovedì io e Luca la accompagneremo al gruppo.

Ho scelto questa strada perché voglio un gran bene a questa famiglia e credo che riuscire a far uscire da questo tunnel questa donna sarà un po' un risanare tutto quell'ambiente familiare, dove le tensioni sono sempre più intense.

Avrei potuto aspettare giovedì e presentarmi lì, ma ho sentito il bisogno di scriverle: ci troviamo spesso spiazzati, io più del mio ragazzo, perché non viene mai fuori la verità, anche quando sembra che abbia il cuore in mano.

Gli episodi sono tanti e riguardano soprattutto me, che ultimamente sono la persona di cui si fida e con cui parla di più.

Io, dottore, ho ventiquattro anni e tantissima volontà oltre che tantissimo affetto, ma avrei bisogno di una mano per capire in certi momenti quali sono gli atteggiamenti da adottare e quali assolutamente no; certi errori di comportamento o di reazioni a provocazioni magari possono risultare gravi, ne parlavamo ieri sera io e Luca, ...come ci dobbiamo comportare?

Grazie dottore.

..... *.Elettra, 24 anni*

### *Proprio oggi gli ho chiesto di andare via*

Convivevo con il mio ragazzo ma proprio oggi gli ho chiesto di andare via (cosa che è stata fatta varie volte nell'ultimo periodo).

Gioca da almeno due anni in modo compulsivo ed io non ce la faccio più, gli voglio bene ma non posso "venire seconda" o non essere proprio considerata!

Lui la sua battaglia l'aveva vinta (è un ex tossicodipendente) ormai cinque anni fa, ora deve ricominciare... e anch'io.

C'è un Centro a Bari al quale possiamo rivolgerci?

Spero tanto di sì, non voglio che la situazione degeneri.

Grazie.

..... *.Giada, 32 anni*

### *Mi perseguita...*

#### *si aggrappa a me con tutte le forze*

Salve, mi trovo in una brutta situazione e non so come uscirne; se riesce a darmi un consiglio le sarei davvero grata.

Sono amica (ex fidanzata) di un ragazzo di 32 anni; lo conosco da quattro anni ed è un tipo a cui piace la "bella vita".

Ha grossi problemi familiari (una sorella gravemente malata ed un padre-padrone con cui non si è mai instaurata una comunicazione); è un tipo irresponsabile ed incapace di gestire qualsiasi somma di denaro: se ha milioni li sperpera immediatamente in belle serate e in giocate per tentare la fortuna.

Ha grossi problemi finanziari: attualmente è disperato perché non ha più un lavoro, neanche un soldo, né una macchina... e neanche la ragazza (io), che l'ha mollato!

Tutto ciò gli crea squilibrio, nervosismo, e il fattore problematico è che mi perseguita, si aggrappa a me con tutte le forze (poiché gli ho sempre teso la mano, soddisfacendo le sue esigenze), ma soddisfacendolo non lo aiuto.

Ho chiuso tutto, coinvolgendo i miei familiari, ma lui è disperato e minaccia di diventare pazzo se continua a vivere a casa, chiuso in camera sua.

Non mi chiede più soldi, né favori, adesso vuole solo svagarsi: mi chiede di farlo uscire ogni tan-

to per permettergli di evadere, in attesa di ricevere un'eredità che gli permetta di avviare un negozio.

L'attesa è estenuante e non so fino a che punto possa giovare!

A casa non ha nessun appoggio, ha il mondo contro, ma non reagisce rialzandosi; potrebbe finire nella depressione e lasciarsi andare.

Io non so cosa fare, se aiutarlo e come ...rivolgendomi a chi, o se tagliare i ponti e abbandonarlo al suo destino!

So che non riesce a tenere un soldo in tasca, ha fatto uso di sostanze stupefacenti "per evadere dalla situazione", è irresponsabile e penso questo sia un problema grave.

Mi dia un consiglio!

Grazie per l'attenzione.

..... Erica, 27 anni

### *Ho dei figli da crescere*

Ciao a tutti.

Sto lottando da ben 5 anni con mio marito.

Ho 26 anni e due bimbi di 4 e 3 anni.

Mio marito gioca... è giovane (ha 26 anni).

A volte pensavo che lui andasse a giocare al Videopoker perché immaturo o per la sua infanzia terribile; gli sono sempre stata vicina ma ora non ce la faccio davvero più.

Ho dei figli da crescere; lui non è mai presente, né con me né con i bimbi.

Può essere sufficiente uno psicologo?

Grazie e tutti coloro che mi risponderanno... già il fatto di parlarne è uno sfogo per me.

..... Claudia, 26 anni

### *Stavamo per sposarci, stavamo mettendo su casa*

Gent.mo dott. De Luca,

Le scrivo perché ho trovato il vostro indirizzo su internet.

Sono la ragazza di un giocatore patologico, l'ho scoperto un mese fa.

Stavamo per sposarci, stavamo mettendo su casa, chiedendo il mutuo e poi si è scoperto che da tempo aveva questo problema e che per questo ha commesso anche azioni poco "limpide".

Io adesso sono in crisi, sto lottando con i miei genitori che mi impediscono di vederlo e/o aiutarlo, lui ha iniziato a frequentare dei gruppi di auto-aiuto e sembra reagire bene, ma io sono molto confusa, probabilmente perché non so nulla dell'argomento.

Lui ha risolto i problemi legali, anche se è stato costretto alle dimissioni, e ora sta cercando di ricostruire la sua vita.

Quello che volevo chiederle è se ha qualche consiglio da darmi, qualche lettura che mi aiuti a capire.

Non so spiegarle lo spiazzamento totale e la confusione che ho dentro e spero che lei mi possa dare una mano a farmi chiarezza.

Rimango in attesa di una sua gentile risposta, cordiali saluti.

..... Eleonora, 25 anni

*Quando questo demone lo assale  
cambia totalmente*

Carissimo dottore, sono la fidanzata di un "giocatore dannato" di Videopoker. Negli ultimi tre anni circa questo demone gli ha fatto perdere quasi quaranta milioni e per un disoccupato le assicuro che sono davvero molti. Quando ha la fortuna di trovare un ottimo posto di lavoro, le lascio immaginare lo stipendio in quali mani va a finire. Oggi purtroppo ha toccato il fondo, ha speso anche i soldi della rata della macchina per pagare i debiti al gioco. Sono fidanzata da cinque anni e sono sicura che ci tiene a me, di questo sono certa, ma quando chiedo di fare un passo in più per sposarci dice che non ci sono soldi. Ma per giocare e perdere li trova sempre. Ha cominciato ad emettere anche assegni a vuoto, che però sono stati prontamente saldati da me e dalla mia e sua famiglia. Penso, e di certo ne sono sicura, che dopo il lavoro (è assunto da circa cinque mesi) va a giocare in quelle maledette sale giochi. È un ottimo ragazzo, lavoratore e per bene, ma quando questo demone lo assale cambia totalmente, diventa scontroso e subito dopo umiliato dalle stesse sue azioni. La prego di rispondermi e di aiutare questo povero ragazzo. Mi chiarisca il modo in cui io mi debba comportare. A volte sono dolce, perché mi fa pena, e a volte sono rigida per fargli capire che sbaglia. Le assicuro che ho provato tutte le strade e ora provo anche questa, la prego di rispondermi.

..... Angela, 22 anni

*Mi sento tradita per una cosa  
con cui non posso competere*

Stavo con un ragazzo di 25 anni che giocava, giocava da sempre; è stato lui a farmi capire che il gioco è una vera e propria malattia. Ci siamo conosciuti all'università di Urbino al secondo anno; siamo diventati amici e dopo due anni ci siamo messi assieme. Abbiamo parlato di matrimonio e di figli e lui mi aveva dato come termine (un anno fa, circa), ancora tre anni (il tempo necessario per laurearsi e trovare un lavoro entrambi). A fine gennaio 2000 è dovuto partire per il servizio civile presso una casa di riposo, lontano sia da me che dai suoi. Da luglio in poi ha cominciato a trattarmi male al telefono; il giorno dopo si scusava dicendomi che aveva perso al gioco. Continuava a dirmi "Ti amo" ma aveva smesso di avere qualsiasi tipo di intimità durante quelle poche volte che ci vedevamo per le licenze. Gli ho regalato un'agenda perché potesse regolare questo vizio, per avere per lo meno un'idea di quello che vinceva e che perdeva (lui non sa mai fare una somma finale). Le cose sono degenerare (lui era sempre più depresso e mi trattava sempre peggio) e a dicembre 2000 non ce l'ho fatta più e l'ho lasciato. Ha scoperto di essere sotto in banca di 1.700.000€; mi ha giurato che si sarebbe ripreso, che avrebbe smesso. Lo ha detto ai suoi, che gli pagano vitto e alloggio per studiare qua ad Urbino; i genitori lo hanno perdonato e gli hanno detto che però non potevano permettersi di coprirlo subito con la banca.

Gli avrebbero in ogni caso dato qualcosa in più al mese in modo da riparare il debito in un lasso ragionevole di tempo.

Abbiamo continuato a vederci e sentirci regolarmente come se fossimo stati assieme; lui nel frattempo si era trovato due lavori: uno settimanale, come consulente globale di una cooperativa di commercialisti che pagavano a provvigione, solo nel caso avesse concluso contratti (quindi lavorava tanto per guadagnare poco e niente), l'altro durante i week-end, come portiere in un albergo.

Era sempre teso; mi diceva che era per il lavoro e per l'incertezza del rapporto con me (lui dà sempre la colpa di tutto ai suoi, che a parer suo gli hanno dato troppo, rendendolo insicuro e deresponsabilizzato, e a me, perché mi vuole sempre più vicina).

Mi diceva sempre: "Non vedi i miei sforzi? Sto migliorando!"

A fine marzo mi confida che, contrariamente a quello che mia aveva giurato, non aveva smesso di frequentare le sale corse e aveva dato i soldi dell'affitto (circa mezzo milione in contanti) in mano ad uno sconosciuto, che li aveva subito persi dietro ad un cavallo.

L'ho perdonato.

Qualche giorno dopo mi dice che vuole aprire un conto corrente in comune (io ho un lavoro saltuario) per il nostro futuro; un paio di giorni dopo mi dice che è sotto di tre milioni e scopro che quella stessa settimana lui ha perso circa 400.000€ al Poker (io non sapevo che aveva ripreso questo gioco).

Mi rendo conto che qualsiasi mio sforzo è inutile, mi rendo conto che lui ha imparato a mentirmi, mi rendo conto di come mai alle volte lui parlava piano al telefono.

Normalmente lui è un tipo riservato, nonché timido, per cui io non ci avevo fatto caso se al telefono mi diceva che "non poteva parlare".

Ad aprile, la completa rottura: io indubbiamente sono innamorata di lui, e probabilmente lui di me, ma come faccio a stare con un ragazzo di 25 anni che non si rende conto neanche di essere malato e di avere bisogno d'aiuto.

Lui continua a prendersi in giro e con lui anche chi lo ama.

Ammetto di averlo disprezzato: io non esisteva per lui; diceva di lavorare per dimostrarmi che era cambiato e che voleva offrirmi un futuro... in realtà lui lavorava per il vizio.

Diceva: "C'è tanta gente meglio, ma anche tanta gente peggio: posso cambiare!"

Mi ha sempre detto che il vizio lo ha preso a 17 anni, quando ha cominciato a frequentare una compagnia di ragazzi che giocavano a Poker e fumavano marijuana; subito si era reso conto che si perdevano troppi soldi, quindi ha lasciato quella compagnia, ha smesso con la droga ma ha continuato con il gioco.

Prima andando a Innsbruck due volte l'anno con gli amici e i soldi contati, poi ha cominciato con il lotto, il tris, il totip (lui segue molto anche lo sport); il Super-Enalotto era un appuntamento impedibile alla TV, nel frattempo ha cominciato con le macchinette, che ad un certo punto son diventate un'ossessione.

Ci perdeva i pomeriggi, con la scusa di prendere un caffè; il problema è che lì, in loco, ha trovato degli amici che lui non si rende conto che non hanno alcun interesse a farlo smettere.

E poi non so neanche in che ordine è arrivato tutto il resto, accavallandosi le cose: in un circolo vizioso di "smetto l'uno e ricomincio l'altro".

Ha una dote particolare per convincere anche chi non gioca a portarlo a giocare (io, ad esempio, che non so nemmeno giocare a carte, sono stata convinta a portarlo al Casinò a Venezia piuttosto che fare una romantica passeggiata in piazza S.Marco!).

Diceva sempre: "È l'unico vizio che ho: non bevo, non fumo, non mi drogo, non vado a donne... mi piace e così allento la tensione".

La sua passione era la roulette, credeva sempre di poter fare 'il colpaccio'.

Adesso lo sento ogni tanto: soffro perché vorrei stare con lui, ma so che con lui non avrò un futuro; mi sento in colpa perché ho paura che senza di me, lontano da casa, succeda il peggio.

L'altra settimana mi ha detto che è sotto di quattro milioni... eppure dice che ha smesso; evidentemente non è vero: continua a mentirmi.

Continua a giurare che mi ama e che vuole sposarmi e che farebbe di tutto per me.

Mi sento così ferita perché mi sento tradita per una cosa con cui non posso competere (se fosse finita per un'altra donna avrei potuto riconquistarlo con una cenetta e una guèpiere, ma così...).

Io vi scrivo perché non so rassegnarmi a lasciarlo al suo destino.

Non voglio credere che sia tutto perduto.

Non so più cosa credere.

Esiste una via d'uscita?

Lui, quando sente parlare di Enti come voi, crede che sia un complotto per ossessionarlo; io speravo nei suoi genitori, invece loro lo hanno lasciato a Urbino, solo, con tutte le tentazioni che ci sono qua.

Lo perdonano, bella cosa, ma evidentemente inutile, visto che continua a giocare e mentire.

C'è da dire, a loro discolpa, che hanno anche un'altra figlio che vive in casa e ritorna tutte le sere a casa ubriaco.

È una famiglia buona, cattolica, lavoratrice e piena d'amore.

Ho tante altre cose da dire, ma non so neanche se è giusto che io abbia scritto questa mail;

... chissà quanti vi dicono la stessa cosa.

Dunque?

So bene che non potete dirmi certo cosa devo fare per quel che riguarda la mia vita.

Chiedo solo di capire.

Io avevo dei sogni: una famiglia con figli... e il gioco me li ha portati via.

Io a lui dico sempre: "Non ti ho lasciato perché giocavi, quello lho perdonato; ti ho lasciato perché mi hai mentito e mi hai perso in una mano di Poker levandomi ogni sogno".

Ma lui mi dice sempre che mi ama e che cambierà.

Mi capita di dubitare che ora sia anche in grado di amare qualcuno.

Scusatemi per questo sfogo.

Vi prego di inviarmi una risposta quanto prima, spiegandomi in maniera quanto più semplice:

- cosa è successo
- quali sono le modalità d'intervento
- come ci si deve comportare con lui
- lo sviluppo e la tipologia della malattia
- cosa mi devo aspettare da lui.

Se mi sono decisa a scrivere è perché son rimasta colpita da una dichiarazione del dott. De Luca, riportata dal settimanale Famiglia Cristiana del giugno 2000: *Riteniamo opportuno, perciò, che la proposta di cambiamento non sia rivolta al solo portatore del sintomo, ma a tutto il nucleo familiare. In un certo senso, un giocatore compulsivo è un divorziato di fatto, perché il coniuge non conta più nulla. Smettere di giocare significa un po' risposarsi.*

Ringrazio per la cortese attenzione e auguro buona fortuna a tutti coloro che vogliono uscire dal gioco e/o contribuiscono a farlo.

..... Elena, 24 anni

*Alle volte mi sentivo già sposa e mamma.  
Ora che n'è rimasto?*

Buongiorno, la ringrazio di questa sua tempestiva risposta.

So che le può sembrare assurdo, ma oramai io ed il mio ex parliamo via e-mail; tramite e-mail lui mi corteggia ancora e mi promette di cambiare.

Oggi gli ho risposto in questo modo:

“In questi giorni ho pensato molto a te. Ho letto un articolo sul gioco, o meglio sui ‘giocatori compulsivi’. In questo articolo c’è una dichiarazione del Dott.DeLuca: *Riteniamo opportuno, perciò, che la proposta di cambiamento non sia rivolta al solo portatore del sintomo, ma a tutto il nucleo familiare. In un certo senso, un giocatore compulsivo è un divorziato di fatto, perché il coniuge non conta più nulla. Smettere di giocare significa un po’ risposarsi.* Puoi immaginare come mi son sentita io. Non posso aver fiducia in un futuro con te se non smetti completamente, assolutamente, definitivamente ed inequivocabilmente di giocare. Senza questa condizione, il mio amore non può servire a te per niente. Ti dico questo prendendo in considerazione me, e non te, perché sono sicura dei tuoi sentimenti e quindi a maggior ragione sento del tutto inutile e stupido il mio cuore colmo di sofferenza, lacrime e amore. Forse, per il tuo bene, dovrei parlare con i tuoi, ma giuro che non ne ho il coraggio. Sostanzialmente ciò succede perché ho ancora fiducia in te, anche se sinceramente ora non mi sento disposta a tornare insieme. Meglio lasciar perdere questi discorsi che mi buttano giù; in ogni caso ci devi pensare e desidero fatti, il che non significa che, se anche per culo risollevi il tuo conto in banca, io ritorno con te. Non sono mai stata innamorata dei tuoi soldi, ma solo di te e del sogno che mi davi. Ero attorniata di dolcezza, mi sentivo importante. Alle volte mi sentivo già sposa e mamma. Ora che ne è rimasto? Pensaci. Va a fondo del problema, perché non ti deve succedere più, per te soprattutto! C’è anche un indirizzo e-mail nell’articolo: <http://www.sosazzardo.it> ... È perché non accetto ciò che è successo tra noi che ti parlo così.”

Ovviamente non ho scritto che mi era già collegata al sito e che le avevo spedito una mail.

A questo punto, non mi resta che aspettare una risposta da lui.

Che altro?

Mi sento così stanca... e dire che dovrei pensare alla mia vita visto che mi manca poco per laurearmi.

Le auguro in bocca al lupo col suo lavoro e la ringrazio ancora.

..... Elena, 24 anni

*Il gioco gli ha annebbiato la mente*

Mio marito è un giocatore d’azzardo patologico.

Non conoscevo questo suo problema quando eravamo fidanzati poiché, pur sapendo delle sue frequentazioni nelle agenzie di scommesse sportive, credevo fosse per puro divertimento e fosse qualcosa di normale e/o sporadico.

Ma purtroppo si è rivelato tutto drammaticamente patologico.

Mio marito ha finto di lavorare per quasi un anno; e invece andava a giocare (cavalli, calcio, ecc...) e si è ritrovato in un mare di debiti.

Quando l’ho scoperto, dopo la rabbia iniziale e un breve allontanamento, ho deciso di dargli un’altra possibilità.

Volevamo risanare i debiti e mi son fatta convincere che l’unica maniera per farlo era “tamponare” i pagamenti con degli assegni post-datati, che poi mio marito diceva di poter coprire di volta in volta; cosa che è successa all’inizio, le prime volte, ma poiché invece di andare a lavorare

e di non giocare, come mi aveva giurato, continuava a scommettere grosse cifre (probabilmente con l'intento di coprire i debiti con le vincite che non sono mai arrivate...) non è stato più in grado di coprire questi assegni, che sono a mio nome, in quanto lui è già protestato e non poteva emetterli...

Facendola breve: ora io sono protestata a causa sua; per la mia voglia di aiutarlo mi son fatta convincere da lui e sono stata immersa anch'io fino al collo in questa situazione gravissima!

E la cosa più grave è che lui non ammette la sua dipendenza dal gioco, mente spudoratamente, mi colpevolizza e minimizza la situazione.

Ma io ho paura!

Per lui il gioco non è il problema; per me è la causa scatenante, perché lui non ha intenzione di andare a lavorare e riparare ai suoi errori ed ogni volta che me lo promette... non mantiene.

Andiamo avanti con l'aiuto della mia famiglia, che mi tiene in casa per il solo fatto che abbiamo una bambina piccola.

Mio marito ed io viviamo separati, ma io amo mio marito e sono sicura che lui mi ama.

Ma il gioco gli ha annebbiato la mente... sono disperata.

Come posso muovermi?

Lui non ammette il problema, né tantomeno la dipendenza, e dice che mi hanno fatto il lavaggio del cervello per farci lasciare... Aiuto!

..... Margherita, 28 anni

### *Far fare una vita a mio figlio con i genitori separati ma con sani principi...*

Non riesco a trovare una via d'uscita per mio marito!

Ho provato a contattarvi, ma purtroppo l'orario in cui vi si può telefonare per me è un po' un problema perché sono al lavoro.

Vorrei sapere come riuscire a risolvere questo maledetto problema del gioco (iniziato anni fa con i cavalli, il Casinò, etc... e finito negli ultimi anni con i maledetti Videopoker!).

Abbiamo una bambina di quasi tre anni che vorrei far crescere con sani principi (come, del resto, sono cresciuta io); ne abbiamo parlato migliaia di volte, abbiamo (e forse ho) pagato una marea di debiti, l'ho controllato miliardi di volte, ha frequentato uno psicologo di un centro SERT di Padova (scusate: un cretino che gli ha consigliato che per uscirne doveva riuscire a destinare al gioco una somma minima... è una cosa assurda!!!).

Questa è una tossicodipendenza, deve uscirne completamente e dimenticarsi dell'esistenza di quelle schifezze, prima per sua figlia e poi per noi!!!

Vorrei trovare un centro valido come il vostro a Bologna o dintorni perché, per problemi di lavoro e organizzazione non riusciremmo a frequentare il vostro... potete aiutarmi?

Abbiamo contattato anche la redazione di *Striscia La Notizia* che, mesi fa, aveva mandato in onda una puntata sui Videopoker dando degli indirizzi di questi centri e ci hanno detto che avrebbero cercato negli archivi e ci avrebbero ricontattato per farci avere gli indirizzi!!!

Sono disperata, non so più che strada prendere, se mollare tutto e far fare una vita a mia figlia con i genitori separati ma con sani principi o, solo con l'aiuto di qualcuno, cercare di far guarire mio marito e far avere una presenza sana di padre a mia figlia!!!

So che come me ci sono migliaia e migliaia di persone, ma che cosa possiamo fare? ...Dove possiamo sbattere la testa? ...AIUTO!!!

Grazie dell'ascolto.

..... Elena, 33 anni

**“..A VOLTE GRIDO, ALTRE VOLTE LO ABBRACCIO,  
POI LO SCHIAFFEGGIO. ORA BASTA, AIUTO..”**

***Lui ha solo 28 anni***

Vi prego, vorrei aiuto per riuscire a salvare il mio fidanzato da questo “maledetto” giro di dipendenza da videopoker.

Lo sta portando alla rovina perché oltre a giocare, e di conseguenza a perdere, si butta nell'alcool.

Lui ha solo 28 anni.

Tutti gli amici lo stanno abbandonando, i familiari sono distrutti ed io non so come riesco ancora a resistere.

Spero tanto che qualcuno mi aiuti e soprattutto aiuti lui. È un ragazzo bravo e molto educato.

..... Clara, 26 anni

***È difficile stare vicino senza il potere di aiutare***

Si tratta del mio moroso, che è un giocatore. Ultimamente ha perso tutti i suoi risparmi al Casinò.

Non so cosa posso fare per aiutarlo, sto cercando informazioni dappertutto per trovare un posto abbastanza vicino a noi (lui è di Trento), siccome io so già che a lui non interessa.

È come altri dipendenti: “Posso smettere quando voglio!”

La prego di rispondermi appena possibile.

Non voglio perderlo solo per questo brutto vizio, ma ho paura di non riuscire a resistere ancora per molto.

È difficile stare vicino senza il potere di aiutare.

..... Anna, 28 anni

***Mentre lo Stato sta a guardare***

Sono una ragazza in crisi perché non riesco a tirar fuori il mio fidanzato da quel maledetto bar, fra tanti che continuano a gestire videopoker mentre lo Stato sta a guardare.

..... Silvia, 28 anni

***Nonostante tutte le volte lo prometta a me e a se stesso***

Ho bisogno d'aiuto, sono la moglie di un giocatore di videopoker.

Mio marito non riesce ad uscirne da solo, nonostante tutte le volte lo prometta a me e a se stesso.

Potete indicarmi qualcuno o un'Organizzazione a cui rivolgersi per trovare aiuto nella zona di Firenze?

Sentitamente grazie.

..... Giulia, 30 anni

***Non voglio abbandonarlo***

Sono disperata, il mio compagno è da anni ormai dipendente da videopoker, ho cercato in tutti i modi di aiutarlo, ma non sono mai riuscita a farlo smettere!

Aiutatemi voi, non voglio abbandonarlo... lo amo troppo!

.....Stefania, 33 anni

***Le abbiamo provate tutte***

Mi chiamo Giovanna, sono la convivente di Stefano, il quale ha una seria dipendenza da Videopoker.

Le abbiamo provate tutte, o meglio credo di averle provate tutte per farlo smettere ma, come forse saprete meglio di me, non ci riesce.

Potete aiutarci... Grazie.

.....Giovanna, 26 anni

***Cercare angosciosamente una via d'uscita***

Sono la moglie di un giocatore, inutile spiegare l'angoscia e la disperazione che esprime quest'affermazione.

Mio marito per la prima volta ha ammesso "Ho bisogno d'aiuto, da solo non ci riesco", ed eccomi qui a cercare angosciosamente una via d'uscita per me, mio marito e mio figlio, che a soli sei mesi vede me e suo padre piangere e gridare.

La cosa che più mi atterrisce è il non saper reagire: a volte grido, altre volte lo abbraccio, poi lo schiaffeggio... ora basta, aiuto.

Grazie per la possibilità che ci date, siete una fiaccola che accende la luce della speranza in un luogo tetro e angusto.

.....Federica, 26 anni

***È diventato un incubo***

Sono disperata, mio marito soffre di un'inarrestabile dipendenza da Videopoker.

È sempre stato un giocatore (Casinò, ecc...), ma il problema era relativo.

Dal 1997 è diventato un incubo, una spirale da cui non riesce ad uscire nonostante i sensi di colpa e le promesse.

Io sto avendo grandi ripercussioni economiche e psicologiche, mi sento impotente e sto malissimo.

Abitiamo a Milano e vorrei sapere se qui c'è qualche struttura a cui rivolgermi, sempre che lui accetti, e comunque avere qualche consiglio.

Sono disperata.

.....Cristina, 29 anni

***Non è questo che m'importa,  
vorrei poterlo aiutare***

Sono la ragazza di un Videopoker-dipendente.

Da circa sei anni il mio ragazzo frequenta regolarmente le sale giochi della cittadina in cui vivia-

mo, con il risultato di dilapidare un patrimonio.

Nonostante tutto non è questo che m'importa, vorrei poterlo aiutare ma non so a chi rivolgermi.

Chiedo a Lei, se possibile, di indicarmi un centro o un terapeuta al quale rivolgermi, che si trovi nella mia provincia (Bari) o il più vicino possibile.

Se non dispone di nessuna delle informazioni che Le chiedo, la prego, mi dia qualche indicazione su come poterlo aiutare.

Grazie.

..... *Elisabetta, 26 anni*

### ***È molto urgente***

Chiedo aiuto per il mio fidanzato che presenta disturbi borderline di personalità e forte dipendenza da gioco.

Cercheremmo una comunità dove poterlo inserire visto l'alto livello di autodistruzione raggiunto.

È molto urgente, grazie.

..... *Beatrice, 42 anni*

### ***Voglio capire***

Salve, sono la ragazza di un giocatore.

Vi ho contattato perché sento la necessità di non essere più sola, perché voglio capire. Esiste un gruppo di auto-aiuto o qualche altra forma di supporto per i familiari? Vi ringrazio per le indicazioni che mi potrete dare.

Cordiali saluti.

..... *Maria, 28 anni*

### ***Sta rovinando il nostro rapporto familiare***

Desideravo essere contattata per aiutare mio marito ad uscire dalla dipendenza da Videopoker che sta rovinando il nostro rapporto familiare.

Grazie

..... *Nicoletta, 45 anni*

### ***Salvare mio marito o salvare i miei due figli?***

Sono la moglie di un giocatore e dopo vent'anni di matrimonio mi trovo in un bivio: salvare mio marito o salvare i miei due figli?

Non so che cosa fare

..... *Anita, 40 anni*

### ***Riconosce la sua patologia, ma non vuole aiuto***

Mio marito scommette in modo irrefrenabile riducendo la nostra piccola famiglia al disastro economico.

Riconosce la sua patologia, ma non vuole aiuto.  
Io ho paura, non sono in grado di agire, non conosco il modo...  
Chiedo aiuto, noi siamo di Torino... vi prego di contattarmi.

..... *Ilaria, 33 anni*



## CAPITOLO 3

**“..LA FAMIGLIA BÒH, MIO PADRE È MORTO E MIA MADRE NON SO..”**

*...ora le forze mi stanno venendo a mancare e ho paura di commettere errori irreparabili*

Invoco il vostro aiuto perché mi trovo in una situazione disperata; non so più cosa fare e a chi rivolgermi, sto perdendo tutto: la famiglia e il lavoro che sono le due cose per cui sto lottando... ma ora le forze mi stanno venendo a mancare e ho paura di commettere errori irreparabili che lascerebbero la mia famiglia in guai ancora più grandi.

Mi rivolgo a voi con molta umiltà e fede, che è ciò che mi sta sostenendo, vi chiedo di poter ottenere un prestito di 120.000 Euro per ricominciare una nuova vita senza commettere più errori. L'unico errore che mi ha portato a questa situazione così drammatica per me è che nell'ambito del mio lavoro ho dato fiducia e tutto me stesso, concedendo [prestiti] a fornitori e clienti, che mi hanno messo in questa situazione così drammatica.

Siete rimasti la mia ultima speranza per uscire da questa situazione così disperata; aiutatemi a non perdere la famiglia, perché con loro a fianco posso riprendere a lottare nuovamente.

Aiutatemi, mi rimetto a voi, siete rimasti la mia ultima speranza e spero da più profondo del mio cuore di ricevere l'aiuto da me richiesto.

..... Luigi, 48 anni

*...ora ogni giorno... come una droga;  
più ho problemi e più gioco,  
e più gioco più ho problemi.*

Ho bisogno d'aiuto: la mia vita sta andando in pezzi, non ce la faccio più.

Ho cominciato a giocare perché ho dovuto lasciare il lavoro che facevo per un problema serio agli occhi, ho fatto un intervento qualche anno fa ma ho ancora problemi, così da un anno circa non riesco a leggere, studiare... mi mancano pochi esami per laurearmi.

Poi ho avuto altri problemi, ho subito un'operazione di ernia del disco a febbraio, causata da un incidente... comunque la salute non mi ha mai sorriso.

Ho cominciato a giocare sotto il bar di casa, così in compagnia per passare il tempo durante la convalescenza, poi sempre di più, ora ogni giorno... come una droga; più ho problemi e più gioco, e più gioco più ho problemi.

La vita affettiva è un disastro, amici pochi ma buoni, forse...

La famiglia bòh, mio padre è morto e mia madre non so.

..... Alessia, 32 anni

*...le mie assurde speranze di potere chissà come riscattarmi ai tavoli da gioco*

Sono un giocatore d'azzardo ormai disperato.

Premetto che sono padre di famiglia, sposato da 15 anni, con moglie e due figli, che mi vogliono molto bene.

Loro non sanno assolutamente nulla della mia situazione e dopo spiego come sono riuscito finora a tenerli all'oscuro.

Sto rischiando di perdere la mia famiglia, il lavoro e la mia vita, se non riesco subito a smettere.

Come un tossicodipendente, per la verità ho anche cercato più volte di smettere (e sono riuscito qualche volta a stare lontano dai tavoli da gioco anche un mese), ma poi ho ripreso a giocare come e più di prima.

Frequento abitualmente il Casinò e gioco esclusivamente alla roulette.

Ho cominciato per caso molto giovane, a 20 anni circa, e in qualche modo fino a 5/6 anni fa sono riuscito a controllare i miei impulsi, semplicemente perché andare al Casinò era scomodo (o andavo in Slovenia, o in Austria, o a Venezia, ma impiegando un sacco di tempo per via del traghetto), ma da quando hanno aperto una nuova sede vicino a dove vivo e lavoro (ci arrivo con 15 minuti di macchina), è stato l'inizio della fine.

Ho cominciato ad andarci due, poi tre, poi quattro e anche cinque volte alla settimana (non al sabato e alla domenica, per via della famiglia), proprio come un dopolavoro.

Anzi, più di qualche volta ho anche trascurato il lavoro per essere al Casinò in orario con l'apertura dei tavoli da gioco, cioè alle 16.00 del pomeriggio!

In questi ultimi 4/5 anni ho anche avuto parecchie delusioni sul lavoro (sono un dipendente con funzioni impiegatizie e guadagno 1.500 Euro al mese) e a mia moglie è stato diagnosticato un tumore, che per fortuna (almeno lo speriamo) sembra sia stato debellato dopo due operazioni. Quello che voglio dire è che anche queste situazioni negative sul lavoro e in famiglia hanno contribuito ad alimentare le mie assurde speranze di poter chissà come riscattarmi ai tavoli da gioco.

Ebbene, oggi mi trovo ad avere questi debiti:

un consistente prestito personale concesso da una Banca, grazie all'interessamento di un amico, con obbligo di rientro in rate mensili che praticamente mi hanno portato ad ipotecare la mia vita fino a 52 anni; un fido concesso da un'altra Banca, sempre grazie all'interessamento dello stesso amico; 8 milioni di vecchie lire chieste in prestito a mio fratello ancora tre anni fa; altrettanti milioni di vecchie lire chieste come anticipo sull'indennità di liquidazione due anni fa.

La mia famiglia non sa nulla perché con le banche sono riuscito, tramite l'amico, ad aprire delle cassette postali presto lo stesso istituto, in modo che a casa non mi arrivi niente.

Mia moglie, quando mi sono sposato, sapeva che qualche volta andavo a giocare, ma è convinta che da allora (sono passati 15 anni) abbia smesso, anche perché mi ha sempre detto che qualora fosse venuta a conoscenza del contrario avrebbe chiesto la separazione.

Ora sono sull'orlo del lastrico e non posso nemmeno chiedere aiuto e confidarmi con nessuno, perché la moglie mi lascerebbe, portandosi via i figli, al lavoro non sarei considerato più nulla, i pochi amici che ho non potrebbero fare niente per me, e comunque mi vergogno a parlare con loro, e mio fratello giustamente non è più disposto ad aiutarmi.

Scusatemi se mi sono sfogato, ma non ce la faccio più ad andare avanti così.

Voglio chiedervi che aiuto mi potete dare e se c'è modo di avere, oltre all'aspetto psicologico, anche un sostentamento dal punto di vista economico, perché mi aspetto che da un momento all'altro la mia famiglia capisca tutto... e per me sarebbe la fine.

Per il momento non vi do il mio indirizzo, perché eventualmente vengo io da voi.

Ho paura infatti delle conseguenze, se si venisse a sapere in giro, soprattutto sul lavoro e in famiglia.

Grazie

..... *Emanuele, 47 anni*

*...mi sentivo pronto a camminare da solo,  
invece ho sbagliato tutto.*

Sono un giocatore compulsivo; ho incominciato a giocare all'età di 12 anni e adesso mi son reso conto di aver toccato il fondo.

Sto frequentando un gruppo di G.A. nella mia città da 4 settimane, secondo lei può bastare?

Non giocando mi sento più depresso di quando giocavo fino all'ultima lira... ha qualche consiglio da darmi?

Scrivo a quest'ora (04:45) perché sto lavorando (lavoro di notte); anche questo può influire, perché il giorno ho tutto il tempo libero e non saprei come riempire il tempo che prima passavo a giocare, non per vincere ma per continuare a giocare.

A perte il lavoro, mi sento un fallito... sono partito da Firenze quattro anni fa da solo perché mi sentivo pronto a camminare da solo, invece ho sbagliato tutto.

Mi sono giocato la liquidazione di 15 anni di lavoro in poco tempo, ho ottenuto dei finanziamenti dalle finanziarie, non riuscendo a pagare, ma con un continuo aiuto da parte della mia famiglia ad adempiere le date di scadenza, anche se sono consapevole che questi aiuti potevano servire un domani a mia sorella che è un'invalida.

Ho una paura tremenda dal futuro... pensare alle 24 ore sapendo che le 24 ore successive potrebbero essere uguali a quelle precedenti o peggio... il meglio non riesco ad immaginarmelo. Saluti.

..... Giuliano, 37 anni

*...vorrei liberarmi da questo serpente  
che piano piano mi stritola.*

Carissimo dott. De Luca, mi chiamo Ivan, ho 40 anni, sono sposato con una donna meravigliosa di nome Susanna, da 14 anni esercito la professione di fisioterapista presso una struttura privata.

Da circa tre anni sono entrato in quel vortice maledetto che si chiama Videopoker; premetto che non sono un giocatore che ha dilapidato un patrimonio ma sicuramente ho buttato tanti soldi cercando in quelle macchinette vincite facili ma illusorie.

Tantomeno voglio nascondermi dietro paraventi inesistenti, ho una bella famiglia, ho un hobby che mi gratifica, un lavoro che nonostante la fatica mi piace.

La cosa che mi rattrista è che sono entrato in un'ottica sbagliata di tutto questo problema, cioè mi abbasso a chiedere prestiti ad altre persone; pur non essendo cifre incredibili, questo fa sì che mi ritrovi a vivere in maniera nervosa e scorretta la mia giornata.

Mia moglie sa tutto e mi è sempre vicina; io cerco di cambiare, ma chissà perché ci ricasco... ora sinceramente mi sono stancato e vorrei liberarmi da questo serpente che piano piano mi stritola.

Ho bisogno d'aiuto, voglio parlare ed intraprendere una forma amichevole e costruttiva di riabilitazione con chi come lei è del settore e anche con chi ci è già passato e ne è uscito.

Mi vergogno come un ladro a dire bugie, a toccare nel più profondo i sentimenti d'amore, di stima e rispetto delle persone che mi vogliono bene.

Voglio tornare ad essere come prima, allegro, scanzonato e soprattutto sincero, sia con gli altri che con me stesso.

Tempo fa le avevo già scritto una mail, chiedevo perché proprio a me tutto questo... lei gentilmente mi ha mandato una risposta alla quale non ho controrisposto; ora le chiedo la cortesia di seguirmi in un percorso di guarigione fatto di sincerità e stima.

Ho il suo recapito telefonico e al più presto la chiamerò.  
La saluto cordialmente e mi scuso tanto se questi pochi ragionamenti sono stati poco lucidi e confusi. Un saluto.

..... Ivan, 40 anni

***A volte mi è passato per la mente di suicidarmi,  
ma per fortuna il sorriso delle mie figlie mi ha  
trattenuto dal farlo.***

Da circa sei anni mi sto rovinando con il gioco dei Videopoker, mi rendo conto che sto perdendo ormai tutti i valori della vita, ma non riesco a trattenere in me la voglia di giocare. Sono sposato e papà di due bambine, non ho il coraggio di parlare con nessuno di questo mio problema, anche se ormai questa è una situazione che sta per esplodere, visto che oramai sono soppresso dai debiti.

Ho paura di perdere la mia famiglia e la fiducia di coloro che mi circondano.

Vi chiedo aiuto, perché sono in uno stato di confusione generale, volevo sapere se ci sono centri per potermi curare vicini al mio paese, se è possibile essere ricoverati (mascherando la motivazione delle cure), perché mi vergogno di questa situazione.

A volte mi è passato per la mente di suicidarmi ma per fortuna il sorriso delle mie figlie mi ha trattenuto dal farlo.

La prego di aiutarmi ad uscire da questo tunnel, non ce la faccio più.

Grazie.

..... Maurizio, 39 anni

***...più volte ho pensato al suicidio, ma l'amore  
che ho verso mia moglie  
e soprattutto per mio figlio  
mi ha trattenuto dal fare questa stupidata.***

Circa cinque anni fa ho cominciato per scherzo a frequentare il Casinò di Saint Vincent; pur non capendo niente di gioco iniziai a fare qualche puntata alla roulette.

Sin dalla prima puntata cominciai a vincere e come tutti gli stupidi pensai di aver trovato il modo di fare soldi senza sudare.

Da lì è cominciata la mia rovina, infatti dopo un po' di tempo e di continue vincite cominciai a perdere e a perdere, fino al punto di giocarmi la casa di mia moglie, tutta la mia liquidazione (16 anni) e quella di mia moglie, inoltre sono pieno di debiti.

Non so più come venirne fuori, lavoriamo sia io che mia moglie e i soldi non ci bastano mai.

Confesso che più volte ho pensato al suicidio, ma l'amore che ho verso mia moglie e soprattutto per mio figlio mi ha trattenuto dal fare questa stupidata... spero solo di riuscire a venire fuori da questo casino al più presto.

Non so più cos'altro aggiungere, so solo di non riuscire più a guardare in faccia mia moglie e mio figlio, anche se loro mi hanno perdonato.

Questo non è tanto una richiesta d'aiuto, quanto un appello a tutti i giocatori d'azzardo: SMETTETELA, NON FATE COME ME, IL GIOCO ROVINA LA VITA!!!

Ciao.

..... Stefano, 41 anni

***Ho capito che insieme con soldi  
si investono anche emozioni...***

Da circa 10 anni gioco/investo direttamente in Borsa; questa attività occupa una parte preponderante del mio tempo libero.

Ho capito che insieme con i soldi si investono anche emozioni; nonostante i risultati realizzati siano molto soddisfacenti, vorrei comunque distaccarmi almeno parzialmente da questa attività che attualmente risulta addirittura intensificata, in quanto viene gestita mediante "trading on line".

A suo giudizio si tratta di una dipendenza?

Come fare per assumere un atteggiamento distaccato e dedicarsi a cose della vita che ritengo maggiormente allettanti?

..... Roberto, 47 anni

***...mi trovo nella condizione  
di chi aiuto lo desidera,  
è solo che nessuno è in grado di darmelo.***

È stata la recentissima puntata del *Costanzo Show* l'ultima goccia che mi ha portato davvero ad una seria e dura riflessione sul mio stato patologico; la mia situazione è molto, molto critica, ma per fortuna mi trovo nella condizione di chi aiuto lo desidera, è solo che nessuno è in grado di darmelo.

Sono nella categoria dei dipendenti totali e ora mi trovo in una situazione disperata: ho dilapidato un patrimonio ingentissimo e per la prima volta da 6-7 anni mi ritrovo senza i fondi necessari per scommettere; ho sempre giurato a me stesso che non avrei fatto sciocchezze (tipo scommettere senza soldi) e prima che questo accada vi farei una statua ove mai riusciste nell'arduo compito di aiutarmi... Vi prego di contattarmi quanto prima.

..... Antonello, 24 anni

***La roulette mi martella la testa  
togliendomi gli affetti e gli stimoli del lavoro  
e delle persone che ho vicino.***

Sono uno scommettitore di eventi sportivi e un giocatore di roulette; niente Lotto, Videopoker o Superenalotto... giochi in cui la fortuna prevale sulla logica (almeno così pensavo).

La mia fortuna è la lontananza dal Casinò di Venezia; il primo giorno vinsi alla roulette 15 milioni e da lì iniziarono i miei guai: è più forte di me, quando sono libero mi metto in treno e vado, quando non posso la roulette mi martella la testa togliendomi gli affetti e gli stimoli del lavoro e delle persone che ho vicino.

Da quando i bookmakers inglesi accettano le scommesse on-line, ormai il gioco è entrato dentro di me... e non riesco più a liberarmene; fortuna che avevo un sistemino matematico per vincere... ho dissipato una fortuna!!! Grato per una sua risposta.

..... Jacopo, 31 anni

***...l'ippica ha rapito la mia esistenza***

Mi è sempre piaciuto giocare di tanto in tanto nella mia vita, ma da un anno a questa parte l'ip-

pica ha rapito la mia esistenza; trascurò lavoro, famiglia, amici e la cosa ha preso una piega tragica.

Mi rendo conto che non riesco più a controllarla, ammesso che l'abbia mai fatto; sono come drogato e mi rendo conto di avere seriamente bisogno di aiuto prima che sia troppo tardi.

Non so proprio a chi rivolgermi, vi sarei molto grato se mi sapeste indirizzare verso qualche gruppo o simile che operi nella mia città.

..... Simone, 29 anni

***Ho sbagliato, ma non ho altra scelta  
che gridare: AIUTATEMI...***

Vi scrivo questo messaggio perché purtroppo mi sono aggrovigliato in una situazione senza apparente via d'uscita.

Ho cominciato a giocare con mio suocero circa un anno fa; prima d'ora non avevo mai giocato neanche mille Lire.

Il gioco è cominciato quasi per scherzo, puntando inizialmente 10.000 Lire sul numero più ritardatario (al Lotto); l'estrazione di tale numero porta a vincere 11 volte la somma giocata.

Dopo il primo mese avevamo già vinto entrambi circa 2 milioni, fatto che ci ha ragionevolmente portato a continuare... finché, a partire da novembre scorso, abbiamo cominciato a puntare sul famigerato 39 su Genova.

Il protrarsi dell'uscita del suddetto numero ci ha portati a giocare fino a 800.000 Lire due volte alla settimana!!!

Per poter recuperare la somma giocata (giocavamo per il raddoppio), ovviamente ogni 2, 3 volte bisognava aumentare la posta.

Per fortuna mia mio suocero si dimenticò di giocare una volta e proprio quella volta è uscito; vinsi 8.800.000 Lire!!!

Avendo recuperato, e oramai in un'enfasi totale, invece di accontentarmi mi dissi: "Ma sì, tanto prima o poi sempre escono!" ...E non credevo che si sarebbe ripetuto in un breve tempo un altro numero di notevole ritardo: il 13 su Torino.

Pazientemente e quasi senza paura affrontavo mano a mano spese di 300, 400, 500, 600.000 Lire, pensando: "Ecco, tra poco ci siamo, deve uscire!"

Purtroppo non fu così... ed essendo arrivato a giocare 2 milioni due volte alla settimana ho finito i miei sudati risparmi.

Ma non mi ero perso d'animo: ho chiesto, di nascosto a mia moglie e a mio suocero, un prestito di 20 milioni sapendo che, giocando per il raddoppio, anche se arrivavo agli estremi, una volta uscito avrei non solo recuperato i soldi giocati ma ne avrei vinti esattamente il doppio.

Finirono anche i 20 milioni del prestito; ne chiesi un altro ad una finanziaria con la cessione del quinto stipendio, stavolta erano 19 milioni.

Ho cominciato seriamente ad avere paura quando anche i 19 milioni stavano per finire; non sapendo cosa fare, con la disperazione che mi cresceva dentro, smisi.

In banca mi erano rimasti 4 milioni.

Nel frattempo nacque nostro figlio, un bellissimo bambino di nome Stefano; ero sempre più disperato, perché negli anni addietro avevo messo da parte, nonostante la ristrutturazione della nostra casa, circa 15 milioni, questo prima di cominciare a giocare al lotto.

Mia moglie, sapendo dei soldi messi da parte da entrambi, ha proposto di cambiare la macchina (avevamo una Fiesta e con il bambino era un calvario: portare la carrozzina e tutto l'occorrente); accettai, anche se non sapevo come avrei gestito la mia disastrosa situazione.

Devo premettere che mia moglie, 10 anni orsono, si mise in proprio, aprendo un negozio. Agli inizi fu colpita da una grave depressione, aveva la fobia della gente che entrava nel negozio, cominciava a tremare non riuscendo neanche a parlare.

Ne è uscita alla grande, facendosi la propria affezionata clientela.

Nonostante sia sempre in cura, il suo carattere si è rafforzato e adesso sta bene.

La mia grandissima paura di essere scoperto mi ha portato ad essere ansioso e ho cominciato a soffrire di attacchi di panico... non tanto per me, ma per mia moglie e mio figlio.

Per mia moglie perché se venisse a sapere che non solo mi sono giocato i nostri risparmi, ma anche 35 milioni di prestiti, sono certo al 1000% che ricadrebbe nella depressione e stavolta (essendoci il bambino) non si riprenderebbe più.

Io amo mia moglie da impazzire; nonostante i 30 anni, in casa siamo come due ragazzini... e poi c'è nostro figlio, che è bellissimo e sanissimo.

Non so più cosa fare... se accettare di cambiare la macchina; ma detto da mia moglie (che diciamo che non le piace spendere, né tantomeno farsi vedere dagli altri)... non ho potuto che accettare!

Così abbiamo preso una macchina nuova (prima avevamo solo macchine usate), il mio debito è salito di altri 25 milioni, facendo un finanziamento a nome di mia moglie (a me non l'avrebbero dato di certo); in più, gli ultimi 4 milioni rimastimi in banca li ho dati come acconto sulla macchina.

Mi sono completamente rovinato per uno stupido gioco.

L'unica via d'uscita - dopo aver confidato la situazione a mio suocero, al commercialista di mia moglie e ad un amico - sembra essere quella di chiedere un mutuo di almeno 80 milioni, estinguere tutti i finanziamenti e i prestiti ed avere una sola rata mensile da pagare, cioè il mutuo.

Qui purtroppo sorge un altro problema: io con mia moglie ho la separazione dei beni, non sono intestatario di nessun immobile, non ho niente.

Non posso certo dire a mia moglie di firmarmi la richiesta di un mutuo, scoprirebbe tutto...

Mio suocero ha perso 80 milioni complessivamente prima di riuscire a smettere di giocare... e di firme non ne vuole sapere nulla; le sue parole sono queste: "Tira avanti mese per mese, quando non ce la fai proprio ti do una mano, ma non mi gioco anche la casa, firmandoti il mutuo.

Il commercialista di mia moglie è riuscito ad ottenere (sempre se trovavo una persona qualsiasi disposta a firmare) un mutuo non ipotecario di 50 milioni, ma non sono riuscito a trovare nessuno.

Mi sono pure ammalato per tutta questa situazione, ho spesso attacchi di panico, ansia, tremori, insomma non so più cosa fare.

Cerco una via d'uscita, ma è quasi evidente che non ce n'è!!!

Il mio stipendio (circa due milioni) se ne va nelle rate dei vari finanziamenti e in banca sono sotto di 1 milione...

VI PREGO AIUTATEMI!!!! HO SBAGLIATO MA NON HO ALTRA SCELTA CHE GRIDARE: AIUTATEMI!!!! QUALCUNO MI DIA UNA MANO PER OTTENERE UN MUTUO O NON CREDO DI FARCELA PER MOLTO TEMPO ANCORA. Scusatemi lo sfogo e grazie.

..... Igor, 31 anni

*...forse, sopravvalutandomi,  
mi reputo una persona intelligente*

Ho letto del vostro sito mentre ero alla ricerca di un nuovo Casinò on-line su Virgilio, il motore di ricerca; dopo un'ennesima perdita mi sono deciso a visitarlo e a scrivervi.

Io sono un giocatore d'azzardo sui Casinò on-line da quest'estate ed ho perso, credo, una cifra tra i 20 e i 30 milioni; una cifra importante per me, che ovviamente ha squilibrato il bilancio familiare e del negozio di cui sono proprietario...

Sono entrato per la prima volta per curiosità e per bisogno di denaro, con la speranza di poter guadagnare qualche sommetta facilmente, visti i tempi durissimi del commercio.

Il risultato è stato disastroso.

Dal mese di marzo, insieme alla mia compagna è venuta a vivere con me mia madre, che si è ammalata di cancro...

Forse questo, e l'aver affrontato spese mediche notevoli, mi ha portato a giocare.

Mia moglie si è molto arrabbiata, ovviamente, ed ho rischiato di rompere un'unione che va avanti da 10 anni.

Il problema è ovviamente che non riesco a smettere; anche se, forse sopravvalutandomi, mi reputo una persona intelligente, continuo a giocare con la speranza di rifarmi... e quando vinco continuo comunque a giocare, perché le cifre da recuperare sono elevate... ma continuo a perdere.

Un anno fa non mi sarei mai sognato di gettare via dei soldi così... cosa mi è successo?

Richiedo il vostro aiuto, aspetto una vostra mail...

Grazie anticipatamente.

..... *Mauro, 35 anni*

*...dietro al gioco c'è un dolore, una malattia dell'anima; non so quale sia il mio dolore, ma vorrei scoprirlo.*

Non so quanto spazio ho a disposizione, perciò, anche se ci vorrebbero molte pagine, cercherò di sintetizzare.

Ho 25 anni, sono laureato in giurisprudenza col massimo dei voti, ottima famiglia, ma un grande e vero problema: il gioco.

Ora, dovendo cercare di raccontare, non saprei da dove cominciare, posso solo dire che il mio problema fondamentale sono i cavalli, anche se mi piacciono molto anche le carte, così come il casinò (anche se ci sono andato tre sole volte).

Ho rubato e rubo, per giocare e perché da quando ho cominciato non riesco a farne a meno; è un modo per sentirmi migliore degli altri, poterli "fregare" mi fa sentire bene.

Ho rubato in famiglia, tra gli amici, in ambienti estranei e, credetemi, le cifre non si contano; una volta ci è mancato poco che mi arrestassero, ma ciò mi ha fatto sentire ancora più bravo, perché non ci erano riusciti.

Ora, devo dire che ho cominciato seriamente tra i 16 e i 18 anni, anche se il problema vero, quello dei cavalli, è cominciato a 17, quando per la prima volta ho messo piede all'Ippodromo.

Da allora non mi sono quasi più fermato; i cavalli sono una droga costosa, perché si gioca in contanti e ce ne vogliono molti se voglio provare un'emozione forte.

Vorrei dire che adesso, dopo aver visto due psicologi, ho capito di avere un problema vero, mentre prima mi rifiutavo di ammetterlo; ho parlato di tutto, anche dei furti, con la mia nuova ragazza, che mi ama e vorrebbe aiutarmi, ma non sa come fare visto che non può controllarmi (sottolineo che ho una vita normalissima, faccio pratica legale in un grande studio e quindi apparentemente sto bene).

Ho capito che tutto ciò che ho letto sul vostro sito è vero: dietro al gioco c'è un dolore, una malattia dell'anima; non so quale sia il mio dolore, ma vorrei scoprirlo.

A volte dico che non giocherò mai più, e per un po' ci sono anche riuscito, ma poi ci ricado sempre, è davvero terribile, non si può spiegare a parole.

Ora, il fatto è che io ho davvero la volontà di smettere per sempre, ma non posso lasciare la mia città per andare a seguire un gruppo, quindi vorrei sapere se voi ritenete possibile che da solo, con l'aiuto della mia ragazza, possa riuscire a farcela, anche se ho molta paura...

Mi faccio spesso schifo e mi sento diverso dagli altri, come se oramai la vita non potesse essere più recuperata, ma allo stesso tempo so di avere grandi potenzialità e non voglio buttarmi via; figuratevi che ho studiato all'università riuscendo benissimo, malgrado i mille pensieri e le mille preoccupazioni... lo studio mi distraeva.

E la famiglia? Bèh, anche qui è una lunga storia, comunque i miei giocano, solo a carte; mia madre è dipendente come me, ma non lo ammette (sono due laureati seri professionisti), mio padre gioca meno, ma anche a lui piace.

Mia madre mi ha sempre coperto nei confronti di mio padre, mi ha dato milioni e milioni, e tutte le mie promesse ovviamente erano da marinaio: sapevo che tanto c'era chi mi copriva il culo (figuratevi che mia madre ha contratto piccoli debiti, comunque legali, per aiutarmi... e se mio padre solo lo immaginasse non so come finirebbe)!

Ho parlato con loro, spiegandogli che sto male dentro, ma mio padre è restio a credere al disturbo compulsivo, allo psicologo e a tutto il resto; sostiene che tutto dipende da me, dal fatto che ho una mentalità "truffaldina".

Comunque, ci sarebbe ancora tanto da dire ma penso basti; il punto ora è questo: io VOGLIO uscirne, cambiare del tutto, riacquistare il senso del denaro, che ormai ho perduto, ma mi chiedo se da solo, con l'aiuto della mia ragazza, posso farcela o meno.

Vi prego, rispondetemi, ho bisogno di una mano!

..... *Flavio, 25 anni*

*Ero abituato a non bestemmiare,  
mai in vita mia,  
ma da quando sono entrato in quell'inferno  
ho imparato a bestemmiare...  
e a dire bugie*

Ciao, pensavo di non essere un giocatore d'azzardo, ma dopo aver letto i vari argomenti nel sito, credo proprio di essermi preso una cotta per il gioco al Casinò (soprattutto la testimonianza di quel ragazzo che ha iniziato a 18 anni perdendo tutto al Casinò).

Bèh, io ho iniziato molto prima, penso a 12, 13 anni nei bar, fino a 22 anni, poi sono riuscito a smettere da solo, non so come, ultimamente mi giravano più soldi e un bel giorno di due anni fa decido di andare al Casinò: in due anni mi sono giocato circa 100 milioni, ma la cosa che mi ha spaventato è che negli ultimi sei mesi mi sono fatto fuori circa 80 milioni!

Ho persino scritto al Casinò per impedirmi l'ingresso alle sale da gioco; la loro risposta è stata affermativa, hanno risposto che hanno accettato la mia richiesta (ho tanto di documentazione), la lettera gli è stata spedita il 3 novembre 2000...

Sapete da allora quante volte ci sono entrato? ...25 e 26 novembre 2000; 09, 10, 22, 28, 30, 31 dicembre 2000; 05, 07, 10 gennaio 2001: sono circa undici ingressi in appena due mesi, a che serve tutto questo?

Lo stato dovrebbe assolutamente tutelare almeno questi pazienti malati gravi a far rispettare i propri propositi.

In un momento di lucidità ultimamente ho scritto al Casinò una lettera di ripensamento, pro-

prio perché mi sono rotto, ogni volta, di dover telefonare per ottenere un permesso d'ingresso. Pensavo di farcela anche questa volta da solo, ma ahimè non ce la faccio; sto lottando come un forsennato, ho amici che credo abbiano dato il massimo, per me neanche loro ce l'hanno fatta... ho addirittura pensato di vendere casa per comperarmene una vicino al Casinò. Come posso fare per evitare il peggio?

Non ho molto tempo, se continuerò così non passerà molto tempo dalla catastrofe; ero abituato a non bestemmiare, mai in vita mia, ma da quando sono entrato in quell'inferno ho imparato a bestemmiare e a dire bugie!

Vorrei informazioni circa le vostre sedi, ringrazio anticipatamente e attendo fiducioso un vostro cenno.

..... Luigi, 37 anni

*...la cosa che mi fa più paura è che ho perso tutti i valori che avevo in passato, mi sento come un bambino, privo però di una guida.*

Sono un giovane studente universitario ridotto sul lastrico dal gioco (calciocommesse, cavalli e giochi on-line), oramai ho accumulato quasi un milione di debito e non ho nessuna idea su come potervi rimediare.

Voglio uscire da questo incubo, al più presto, ma voglio che la cura sia radicale e definitiva.

Credo di essere ancora in una fase recuperabile, ma ho paura di trovarmi nel baratro.

Ho sempre avuto una certa dipendenza dal gioco, ma ad intermittenza, che è poi diventata quasi cronica quando ho cominciato con i Videopoker e poi con il calcioscommessa.

Come ho letto in alcuni articoli presenti nel sito, di solito il gioco è la spia di un malessere più profondo... e credo che questo sia proprio il mio caso: io ho serie difficoltà a relazionarmi con gli altri, soprattutto con gli adulti, e ultimamente mi ero convinto che la cosa fosse dovuta all'eccessivo studio che ha caratterizzato questo mio ultimo anno.

Ora mi rendo conto che questa era solo un'autogiustificazione.

Inoltre soffro spesso di periodi di depressione alternati ad euforia; ho passato molto tempo ad autoanalizzarmi e sono giunto ad una conclusione, non so fino a che punto corretta: mi sono trovato a 22 anni, rispettato da tutti perché considerato un ragazzo intelligente, colto, carino, e anch'io avevo quest'immagine di me.

Ma da quando vivo fuori (sono uno studente fuori sede) mi sento vuoto e privo di stimoli; in quattro anni non ho imparato a cucinare un bel niente e a stento riesco a riordinare la mia camera.

Per fortuna, almeno lo studio va ancora bene, ma non so fino a che punto la cosa mi può rendere felice.

Ma la cosa che mi fa più paura è che ho perso tutti i valori che avevo in passato, mi sento come un bambino, privo però di una guida; come se avessi bisogno di una ri-educazione, ma non riesco a trovare nessuno che possa farmi da guida, da modello.

Immagino che voi non prestate soldi (non era questo il mio obiettivo, anche se ne avrei bisogno!) ma vi chiedo almeno di sostenermi con qualche consiglio, a parte quello di rivolgermi ad uno specialista; avrei bisogno di qualche consiglio periodico... vi prego aiutatemi, siete una delle mie ultime speranze!

..... Michele, 22 anni

“..Qualsiasi cosa io faccia di buono non vale.  
Perché gioco..”

Non so più cosa fare per uscire dal tunnel del gioco dei Videopoker e di altre cose... aiutatemmi vi prego!

Ho perso tutto quello che avevo e quello che mi hanno dato i miei genitori... vi prego di aiutarmi.

Ho pensato spesso al suicidio!!

..... Giacomo, 31 anni

Gioco al Videopoker e non riesco a smettere, nonostante mi riprometta di non giocare più mi ritrovo lì a giocare...

..... Piergiorgio, 38 anni

Sono passati tantissimi anni ed ogni volta è la stessa cosa, non solo i debiti ma la perdita della famiglia... ho provato ad andare dalla psicologa ma ho smesso, non riesco, aiutami!!

..... Simone, 30 anni

Dico sempre che non ci sarà una prossima volta ma puntualmente mi gioco fino all'ultimo centesimo che possiedo; non so come fare!! ...E la storia va avanti da quando ho 15 anni!

Grazie, ciao.

..... Carlo, 20 anni

Mia moglie presto mi lascerà; il mio lavoro è seriamente compromesso ed io, pur essendone consapevole, continuo a giocare con i Videopoker.

Potete aiutarmi?

..... Gianluca, 39 anni

Vorrei porre fine a questa situazione, per me e soprattutto per la mia ragazza, che è la cosa più importante che ho.

..... Emanuele, 33 anni

Sono di Verona e sei mesi fa ho iniziato a giocare a Videopoker; in breve tempo ho giocato la somma di seimila Euro...

Ho bisogno di un aiuto per poter smettere e garantire alla mia famiglia che non ricomincerò più!

..... Alessandro, 41 anni

Io voglio parlare con qualcuno...

..... Renè, 50 anni

Circa sei anni fa mia moglie si è ammalata; dopo varie peripezie ci siamo lasciati, ho iniziato a giocare al Videopoker, ho distrutto la mia vita... ma ancora continuo.

Perché?

Io non ho mai amato il gioco... e poi si è abbinato anche l'alcool e le sigarette; please help me!

Saluti

..... Vincenzo, 38 anni

Non so se sono ammalato, ma ho perso in un solo giorno settanta Euro al Casinò on line e da allora non riesco a smettere di giocare; gioco anche otto volte al giorno e se perdo gioco finché non recupero.

Di questo passo finirò per perdere ancora.

In più ho la tachicardia quando gioco ed anche quando non gioco mi sento agitato e mi batte forte il cuore.

Cosa devo fare?

..... Anonimo

Cerco aiuto!

..... Massimiliano, 53 anni

Devo recuperare dei soldi e questo è l'inizio della mia dipendenza dal gioco; ho perso circa 1200 Euro... sono grave?

Grazie comunque

..... Pierluigi, 29 anni

Prima che tutto finisca in nulla, famiglia, lavoro, amici... Perché a me?

..... Tiziano, 40 anni

Ho cominciato a frequentare i Casinò dal '99 e da quell'anno non ho più smesso; c'è un modo per riuscire a limitare la compulsione?

..... Marco, 31 anni

Penso di avere seri problemi con i Videopoker, le mie disponibilità economiche sono ridotte ai minimi termini ed ho paura di parlarne in famiglia per le inevitabili conseguenze che ne deriverrebbero.

Come posso gestire la situazione? Grazie.

..... Claudio, 32 anni

Sono un uomo di 31 anni ed ho rilevanti problemi legati ai Videopoker!!!

Penso di essere malato patologico di Videopoker!!!!

Vi chiederete come...

Ebbene, in poche parole pieno di problemi e debiti; ad oggi non sono mai riuscito a smettere, anzi... L'unico obiettivo che mi sono posto è di aiutare altre persone che posseggono lo stesso mio problema, forse solo questo mi potrà rendere utile per gli altri e probabilmente anche per me stesso!!!

Vi chiedo di essere ricontattato e possibilmente di ricevere recapiti da poter raggiungere nella sede di Napoli.

..... *Rosario, 31 anni*

Ho perso tutti i miei soldi giocando ai cavalli ed ora rischio di perdere tutte le persone che mi amano.

..... *Corrado, 27 anni*

Ho bisogno di aiuto!

..... *Andrea, 35 anni*

Sono ormai 4/5 anni che gioco ai Videopoker e anche se ho già perso un lavoro, tre anni fa circa, non riesco a smettere.

Mia moglie mi è rimasta vicino, però oramai è stanchissima... Aiutatemi!

..... *Erik, 34 anni*

Ho sempre sostenuto che smettere fosse facile e che prima o poi avrei interrotto spontaneamente questa pseudo-attività di giocatore di cavalli e calcio, ma vedo che, arrivato a 28 anni, non ci riesco proprio.

È una malattia: perdo regolarmente 500/1000 Euro a settimana, cioè più di quello che guadagno.

Sono un libero professionista, se non ho soldi li cerco in qualsiasi modo: famiglia, truffe, prestiti...

Basta! È dall'89 che perdo, siamo nel 2004...

Quell'adrenalina che provo quando...

..... *Gianfranco, 28 anni*

Gioco al Videopoker e non riesco a smettere.

Nonostante mi riprometta di non giocare più, mi ritrovo lì a giocare...

..... *Guido, 35 anni*

Ho una famiglia e ho perso tutto al gioco (Casinò): centotrenta milioni delle vecchie Lire; sono indietro con il mutuo e rischio forse anche di perdere la casa.

AIUTO! Mi chiamo Dino.

..... *Dino, 37 anni*

Vorrei essere aiutato.

..... *Claudio, 34 anni*

Volevo premettere che questo sì che è un sito utile per la società.

Sono un ragazzo che non riesce a smettere di giocare al Videopoker e purtroppo lo Stato non fa

nulla contro tutto ciò, perché ha bisogno dei nostri soldi, che in percentuale diventano le tasse dei bar dove si gioca (e sono tanti!); e poi una persona sarebbe proprio deficiente (scusate la parola) se gioca in cambio di consumazioni o partite rigiocabili.

Il problema è che il bar quando si vince paga e quando si è senza soldi li presta ... e anche volentieri.

Questi sono tutti miei problemi, dai quali non riesco a svincolarmi; volevo chiedere a voi qualche consiglio per smettere e se innanzitutto conoscete un numero diretto della Finanza per poter denunciare queste persone.

Mi fareste un grandissimo piacere (non ho riportato il mio telefono perché mi vergognerò veramente tanto a parlare di questo problema); è una bruttissima malattia...

Rispondetemi per favore.

Grazie mille

..... Giuseppe, 24 anni

Mi dicono che sono un giocatore dipendente, ma a me non sembra.

..... Gilberto, 43 anni

Vorrei smettere di giocare (Bingo e Videopoker); mi sono indebitata, vivo sola e cerco di risolvere con il gioco i miei problemi economici...

bevicchio... fumo molto...

gioco.

..... Flavia, 40 anni

Salve, non credo più a nessuno, cerco una comunità come per i drogati per salvare me e la mia famiglia, aiutatemi!

..... Mario, 45 anni

Da circa dieci anni gioco d'azzardo puntando sulle corse ippiche... buttando via circa 500.000 Euro. Sono pieno di debiti.

..... Aldo, 43 anni

Sono un giocatore di Videopoker, sono completamente rovinato ma, nonostante questo, non riesco a smettere... sto un giorno senza giocare, al massimo due... poi ritorno.

Non so come fare; ho letto di Campofornido sulla STAMPA e al Maurizio Costanzo; vi chiedo quanto tempo dura la cura e soprattutto i costi.

Grato di una vostra risposta, saluto.

..... Enrico, 44 anni

Sono disperato, non ho più alcun freno... non mi bastano più i soldi che riesco a guadagnare per coprire questo maledetto vizio del gioco e i debiti contratti a tale proposito; aiutatemi, per carità... ho timore che i miei familiari riescano a scoprire questo aspetto della mia altra personalità... grazie.

..... Denis, 46 anni

Credo di poter ancora salvare la mia vita.

..... *Giovanni, 41 anni*

Ciao, sono Pierluigi... volevo qualche consiglio su come uscire da una crisi di gioco che ho da parecchio tempo; spendo molti dei miei soldi ai Videopoker e non riesco a farne a meno, perché?? Perché nessuno fa qualcosa per eliminare questi giochi illegali??? Aiutatemi, vi prego!!!

..... *Pierluigi, 28 anni*

Voglio riuscire a smettere di giocare.

..... *Andrea, 27 anni*

Gentile dottore, mi piacerebbe smettere di giocare prima di rovinare definitivamente le mie relazioni familiari.

Vorrei essere contattato per sapere come affrontare nella mia città il problema di una graduale "disintossicazione" dal gioco.

In attesa di un suo cortese riscontro, la saluto cordialmente.

..... *Leonardo, 51 anni*

Solitamente sono abituato più a dare che a ricevere, non so cosa mi porterà di buono questa mia domanda di aiuto, però credetemi (e chissà quante volte avrete sentito la stessa frase): sto veramente male!

Non è una questione di non poterne uscire (sono abbastanza forte per dire basta), ma i motivi sono ben altri e vorrei sapere da voi se esiste un modo in questo mondo d'ipocrisia.

Adesso vi saluto e vi dico che sono contento di questa vostra iniziativa.

..... *Damiano, 32 anni*

Come si può fare per impedire a vari esercenti di sfruttare, per di più in maniera illegale, i Videopoker?

Per favore, se potete aiutatemi.

..... *Sandro, 27 anni*

Mi sto rovinando la vita con i Videopoker.

..... *Flavio, 44 anni*

Ciao, aiutatemi! Il mio non è un vizio esagerato: giocherò quelle 4-5 volte l'anno, ma quando lo faccio poi sto male sia io che la mia famiglia e poi non è che abbia grandi possibilità economiche... quando gioco sto male veramente! Grazie.

..... *Rosario, 32 anni*

Ho perso il mio fidanzato proprio per il gioco, ora non so come comportarmi... non gioco già più.

..... *Stefania, 46 anni*

Non riesco a non pensare al gioco.

Ritengo di essere una persona valida, ma l'unico mio problema è che gioco.

Qualsiasi cosa faccio di buono non vale... perché gioco.

Aiuto!

..... *Angelo, 30 anni*

Buonasera, sono approdato sul vostro sito per caso; stavo infatti cercando in rete trucchi e drit-  
te per vincere al "maledetto" Videopoker.

Credo di aver bisogno di consigli su come smetterla una volta per tutte.

Cordialità.

..... *Cristian, 30 anni*

Ho seri problemi con il gioco d'azzardo.

..... *Daniele, 45 anni*

Sono disperato, domani dirò tutto a mia moglie e non so come finirà quando vedrà il nostro  
conto bancario in rosso.

Tutti i miei soldi li ho sputtanati alle macchinette dei Videopoker.

Aspetto vostre notizie per avere una mano ad uscire da questa situazione.

Grazie.

..... *Giordano, 40 anni*

Sono disperato, sto mentendo a mia moglie da mesi, dicendo che spendo di più bevendo che  
giocando, bevendo pure e giocando tanto; infatti, quando bevo gioco molto di più e perdo il  
controllo.

Non sono tanto nei guai, ma qualche milione di debiti ce l'ho e sono milioni che non porto a  
casa per la mia famiglia... ho una figlia che amo tantissimo, una moglie che amo anche tantis-  
simo; ma il bar vicino, la facilità con la quale vado a giocare, indebitarmi, rovinarmi mi fa tan-  
ta paura... non so più che cosa fare, non voglio perdere la mia famiglia... gradirei una risposta  
con un primo accenno di cosa potrei fare per calmare questa fede nel gioco d'azzardo, un aiu-  
to, per favore!

..... *Federico, 36 anni*

Mi serve aiuto, per piacere!

..... *Samuele, 35 anni*

Mi sono rovinato con i Videopoker, vorrei uscirne però mi rendo conto che da solo non ce la  
faccio.

..... *Massimo, 49 anni*

Caro dottore, sono una giovane vittima del gioco; sto buttando i migliori anni della mia vita nelle  
sale corse, non trovo altri stimoli al di fuori del gioco e per di più da 3 mesi sono disoccupato.

Onde evitare di essere riconosciuto in un altro eventuale lavoro come un giocatore patologico e con la volontà di cambiare la mia vita le chiedo due cose: se gentilmente mi può fornire un numero di telefono di qualche gruppo antiazardo a Roma... e se partendo da un principio di Fede in Dio il gioco può essere un mezzo di Satana per far perdere dignità, fede e amore verso il prossimo.

..... *Francesco, 27 anni*

Aiutatemi a smettere di giocare ai Videopoker!!!!!!

..... *Giulio, 38 anni*

Vorrei sapere se ci sono persone che possono aiutarmi a risolvere il problema del gioco ai Videopoker nelle vicinanze di Trieste... mi sto rovinando la vita!

..... *Filippo, 22 anni*

Non riesco a smettere di giocare ai Videopoker; in pratica spendo tutti i miei soldi in questo modo... vorrei tanto farla finita una volta per tutte!

Non posso parlarne con la mia famiglia, perché per loro sarebbe un dispiacere troppo grande, dato che non ce la passiamo neanche tanto bene: lavoro, ma è come se non lo facessi!

Sono circa quattro anni che va avanti questa storia, ho fatto un calcolo approssimativo e mi sono reso conto di aver bruciato circa 40 milioni!

Vi prego di contattarmi telefonicamente, ma anche per e-mail (anche se non accendo spesso il pc, andrebbe bene), basta che mi diate un aiuto.

Distinti saluti

..... *Raffaele, 48 anni*

Sono contento che qualcuno cerchi di aiutarci, io ho il problema del Videopoker da circa 5 anni, ma non resisto più a questa vita infernale, chiedo a voi se magari potreste aiutarmi.

Diverse volte sono stato aiutato dai miei fratelli, ma sono sempre punto e a capo, ho vergogna di essere considerato un Videopoker-dipendente; per piacere, rispondetemi al più presto e ditemi cosa devo fare per non toccare mai più quelle maledette macchinette.

Anticipatamente vi ringrazio.

..... *Fabrizio, 28 anni*

Anche se tutte le volte mi ripropongo di non giocare più alle macchinette, passa qualche giorno o una settimana e poi ci ricado.

Non ce la faccio più ad andare avanti così, anche perché sto perdendo la mia famiglia.

Desidero tanto che qualcuno mi dia una mano, anche se mi vergogno tantissimo di tutti i soldi che ho bruciato in questo modo.

Vi ringrazio e aspetto un vostro consiglio.

..... *Fabio, 32 anni*

Ho iniziato da pochi giorni, con un'amica, a giocare a Bingo, ma mi rendo conto che ne sono assillata... ho paura ma mi piace molto; tra l'altro, in questo periodo mi sono licenziata e sono in

attesa di iniziare un altro lavoro.

..... *Alice, 43 anni*

Ciao, sono sicuro di essere dipendente dai Videopoker; prima che sia troppo tardi vorrei incontrare qualcuno che mi possa aiutare! Grazie.

..... *Marco, 27 anni*

Ho provato ad uscirne da solo: quando credo di avercela fatta, puntualmente ci ricasco... peggio di prima.

Tutto ciò che guadagno, anche in dignità, poi lo perdo.

Cerco aiuto in provincia di Belluno, non voglio perdere anche questo lavoro e nemmeno la mia donna... ma quando mi viene quella cosa ossessivo-compulsiva divento un altro e non capisco più niente.

Ormai sono anni che sostituisco un vizio all'altro e sono sei anni (anche se alternativamente) che gioco... Aiuto!

..... *Luigi, 44 anni*

È molto urgente.

..... *Loris, 43 anni*

Da anni ho crisi di sfiducia che mi portano a giocare sempre di più.

In famiglia lo sanno ma sono molto abile nel mentire... e non con cattiveria.

Non so più che fare.

..... *Andrea, 33 anni*

Il mio problema sono i Videopoker presenti nei bar del paese.

Riesco a perdere cifre considerevoli al giorno in queste macchine (50, 80 Euro...); avevo smesso per otto mesi, poi ho ricominciato, perché quando gioco non penso ai problemi della mia vita... è come se la mia mente fosse presa totalmente dal gioco e si dimenticasse del resto.

Non so perché l'autorità non li faccia sparire.

..... *Gianluca, 27 anni*

Ho bisogno d'aiuto.

..... *Anonimo*

Vorrei recuperare il senso del valore del denaro che spendo al gioco.

Alessandro, 33 anni

Sono sempre alla ricerca... è dura, molto dura, continuo a farmi danno.

Cazzo (mi perdoni)!!!!

Mi sono autodiffidato in tutti i Casinò svizzeri per sempre... è un piccolo passo, una goccia...

Cordiali saluti.

..... *Stefano, 53 anni*

## POSTFAZIONE

**IL CENTRO DI TERAPIA DI CAMPOFORMIDO (UD)  
PER EX GIOCATORI D'AZZARDO E LORO FAMIGLIE**

**e-mail roldeluc@libero.it**

**tel. 0432 728639**

**Sito internet [www.sosazzardo.it](http://www.sosazzardo.it)**

Incontrare una persona per strada, fermarsi a parlare con lei del più e del meno e apprendere che un suo amico, o un parente, o egli stesso frequenta abitualmente un Casinò, punta settimanalmente alle corse ippiche o investe molti soldi nel gioco del Lotto suscita ancora in noi un'impressione sicuramente molto diversa da quella che ne ricaveremmo se si parlasse di dipendenza da droghe o di alcoolismo.

Eppure il gioco, che comunque non è da considerarsi una pratica moderna, nel corso degli ultimi decenni è diventato, ormai anche in Italia, un problema di enormi proporzioni, con conseguenze disastrose sia sul piano economico e sociale, che sulla sfera psicologica individuale.

Secondo recenti ricerche, oltre l'80% della popolazione italiana si dedica al gioco d'azzardo e si parla di vera e propria patologia per una percentuale che va dall'1 al 3% su tutta la popolazione adulta del nostro Paese.

Il Centro di terapia di Campoformido nasce proprio dall'esigenza di rispondere a questa allarmante situazione con l'elaborazione di una strategia terapeutica mirata ad ottenere il raggiungimento e il mantenimento dell'astinenza dal gioco d'azzardo, a distanza di anni, estirpando il problema sin dalle sue radici più profonde, per il giocatore e per i suoi familiari.

Le prime sperimentazioni hanno avuto inizio nel 1995, attraverso un lavoro portato avanti dal Dr. De Luca con un ristretto numero di giocatori e loro familiari, per poi risolversi positivamente nella costituzione del primo gruppo terapeutico composto da giocatori e familiari nel 1998, con il patrocinio del comune di Campoformido (UD).

Attualmente sono in cura presso il centro di Campoformido oltre 100 persone, tra giocatori d'azzardo e loro familiari, a costituire ben nove gruppi di terapia.

Il 25 maggio 2000, infine, è stata formalmente costituita l'Associazione degli ex giocatori d'azzardo e loro famiglie (A.GIT.A), con sede presso il Comune di Campoformido (Largo Municipio, 7), a riconoscimento dell'alto valore sociale delle iniziative da essa promosse (prevenzione e trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo; formazione, informazione e ricerca a proposito di questo problema; reinserimento lavorativo e sociale di giocatori ed ex-giocatori d'azzardo; tutela e promozione dei diritti di giocatori, ex-giocatori e loro famiglie..).

### *La pratica terapeutica presso il centro di Campoformido*

Dopo la richiesta d'aiuto, che in genere perviene al Centro da parte di un familiare o di un congiunto del giocatore, la prassi prevede che il diretto interessato, preferibilmente assieme ai componenti significativi della sua famiglia, partecipi ad un certo numero di colloqui individuali.

Questi incontri hanno lo scopo di rilevare un'effettiva presenza di "gioco d'azzardo pato-

logico” in base ai criteri stabiliti per questo disturbo dal DSM IV; inoltre, in questa sede vengono fornite informazioni propedeutiche con lo scopo di preparare il giocatore e i suoi familiari ai cambiamenti profondi - per quanto riguarda lo stile di vita, le relazioni e il personale approccio con la realtà - ai quali sicuramente andranno incontro dal momento in cui decideranno di entrare in un gruppo di terapia. Infine, queste prime sedute sono decisive nel creare il presupposto concreto per l’inizio del percorso terapeutico di gruppo, con la comunicazione chiara e dettagliata delle regole che strutturano lo specifico setting.

### *Criteri organizzativi fondamentali del setting di gruppo*

Uno dei presupposti più significativi per il successo di un percorso terapeutico di gruppo, secondo il modello utilizzato presso il Centro di Campoformido, è il coinvolgimento in terapia dell’intera famiglia, a dispetto della presenza del solo giocatore.

I familiari di chi gioca d’azzardo, infatti, subiscono le stesse traumatiche perdite di chi pratica direttamente quest’attività (sia sul piano economico che sul versante emotivo e psicologico) e costituiscono per lui un supporto e soprattutto un’importante prospettiva di confronto per le interpretazioni del terapeuta sul problema.

Inoltre, i problemi che si celano dietro al sintomo azzardo sono molto spesso di natura relazionale e riguardano quasi sempre l’ambiente sociale più vicino al giocatore, ovvero la sua realtà domestica, familiare e di coppia. Quindi il partner e/o i familiari assumono un ruolo centrale nella formazione del sintomo e nel suo mantenimento, nonostante non ne siano i diretti portatori.

È importante che la famiglia accetti questa nuova luce attraverso cui il problema dell’azzardo viene messo a fuoco e si dimostri disponibile a mettersi in discussione esattamente quanto il giocatore. Molto spesso, prima dell’ingresso di quest’ultimo in terapia, i familiari e/o il partner iniziano il percorso nel gruppo per conto proprio, lavorando su se stessi e sulle relazioni distorte che via via s’individuano a partire da quanto viene condiviso di sé con gli altri membri durante le sedute; questo rende possibile un’importante inizio di trasformazione del contesto immediato attorno al giocatore, trasformazione che lo coinvolgerà e giungerà a trasformarlo prima ancora del suo ingresso, peraltro necessario, in terapia.

Al contrario, l’ingresso nel gruppo del solo giocatore sembra dare risultati meno positivi, nonostante risulti in ogni caso un’importante spunto di riflessione su se stesso e sul proprio problema.

Ogni gruppo parte con un progetto condiviso, che formalmente potrebbe essere inteso solo come il raggiungimento dell’astinenza dal gioco d’azzardo. Esso, in quanto sintomo, è in effetti la tematica dominante all’inizio della terapia, ma la fase di “gioco-non gioco” si può in genere considerare superata entro i primi due anni di terapia. Per questo motivo, in un secondo tempo, e per tutto lo svolgersi del percorso di gruppo, la terapia verterà sull’elaborazione di altri contenuti profondi che emergono, liberati dalla coltre del sintomo, attraverso l’espressione di sentimenti di rabbia, ansia e frustrazione relativi questa volta alla vita quotidiana precedente e soprattutto successiva alla dipendenza.

Portando alla luce le dinamiche relazionali e comunicative distorte, costitutesi e mantenute attraverso l’intera esistenza del paziente, e coinvolgendo nell’analisi anche la storia perso-

nale dei componenti significativi della sua famiglia, si giunge infine ad una ristrutturazione del suo stile di vita; questa nuova ottica va poi integrata con la prospettiva di un'esistenza liberata dal sintomo e per questo potenzialmente inaccettabile da parte del giocatore e della famiglia, in quanto non più "condotta al limite".

Per quanto riguarda i tempi del trattamento, le sedute osservano una cadenza settimanale, alla stessa ora, con un incontro della durata di due ore. La durata complessiva del percorso di terapia varia a seconda delle specifiche situazioni familiari e in base alle caratteristiche del paziente, alle sue resistenze, alla sua età e alla sua storia personale. È necessario pensare ad una dimissione dal gruppo solamente nel momento in cui gli interessati siano ritenuti in grado di mantenere l'astinenza dal sintomo dell'azzardo e soprattutto quando sia effettivamente possibile per loro concepire la propria vita quotidiana, libera dal sintomo, come accettabile e gratificante.

Naturalmente, la liberazione dalla dipendenza deve implicare anche il raggiungimento della capacità di fare a meno del gruppo, che ha costituito per anni un appoggio e una fonte di sicurezza per l'ex-giocatore e la sua famiglia.

Non esistono tempi standard per questo tipo di terapia, ma sicuramente non si può pensare ad un percorso a breve termine; un concetto, questo, espresso chiaramente fin dal primo incontro con gli interessati e più volte ribadito durante lo svolgimento del lavoro terapeutico. In media, le dimissioni dal gruppo a Campoformido non avvengono prima dei 3-4 anni ed è sempre il terapeuta che stabilisce quando sia opportuno concludere il trattamento.

La composizione del gruppo, come già anticipato, include i giocatori d'azzardo patologici e un numero variabile di loro parenti, congiunti o figure significative che si rendano disponibili ad intraprendere il percorso con loro. In genere, ed auspicabilmente, il numero di partecipanti per ogni gruppo non supera i dieci giocatori d'azzardo (senza contare i familiari). Si tratta di gruppi eterogenei per età, sesso e livello socioculturale, nonostante il terapeuta valuti, in sede di accoglienza, quale sia il gruppo maggiormente compatibile con i casi entranti per tipologia di problematica ed affinità di vissuti, al di là dei vincoli o delle preferenze di orario o di giornata.

Infine, le sedute si tengono sempre nella stessa sala, concessa dal Comune di Campoformido, all'interno della quale i membri del gruppo e il terapeuta si dispongono seduti in cerchio.

### ***Regole condivise e necessariamente rispettate dai partecipanti al gruppo di terapia***

In sede di colloquio preliminare, al singolo giocatore, e se necessario collettivamente, durante le sedute di gruppo, ai partecipanti vengono comunicate quella che sono le regole da rispettare per poter frequentare le sedute ed ottenerne il maggior beneficio. Tutte s'intendono come ugualmente determinanti per il buon funzionamento della terapia, ma sul rispetto di alcune in particolare, riguardanti la deontologia della pratica terapeutica e il rispetto della privacy, è impossibile transigere e l'infrazione delle stesse determina l'estromissione dal gruppo.

A seguire una rapida rassegna:

- la partecipazione al gruppo terapeutico da parte del giocatore e dei suoi familiari dovrà essere costante ed eventuali assenze dovranno essere comunicate prima dell'inizio di ogni singolo incontro;
- il giocatore e i componenti della famiglia che partecipano alla terapia s'impegnano a non giocare d'azzardo in alcun modo; eventuali ricadute vanno comunicate ed analizzate all'interno del gruppo terapeutico;
- i partecipanti al gruppo terapeutico sono vincolati al segreto relativamente alle sedute di terapia e al contenuto delle stesse;
- il giocatore e i familiari dovranno stabilire l'ammontare dei debiti e prevenire, se possibile, il risarcimento degli stessi con i modi e i tempi ritenuti possibili;
- il giocatore accetterà il controllo da parte dei familiari sulle entrate finanziarie e disporrà solo di piccole somme che, all'atto della spesa, dovranno essere documentate con scontrini o pezze giustificative; i conti correnti bancari, postali o depositi di qualunque altro tipo non saranno accessibili al giocatore;
- nel caso il giocatore fosse un frequentatore di case da gioco all'estero, lo stesso consegnerà a un familiare i documenti validi per l'espatrio;
- è altresì previsto che il giocatore che frequenti case da gioco provveda, accompagnato da un familiare, a chiedere alla Direzione l'inibizione perpetua all'entrata nelle stesse;
- sarà opportuno informare parenti, amici, colleghi di lavoro della decisione del giocatore e della sua famiglia di smettere di giocare;
- con l'entrata in terapia e l'inizio dell'astinenza da gioco, eventuali momenti di difficoltà potranno essere affrontati prendendo contatto con altri membri del gruppo; nell'eventualità che alcuni partecipanti alla terapia di gruppo mantengano contatti con persone che hanno abbandonato il gruppo terapeutico, gli stessi s'impegheranno a favorirne il rientro, evitando nel frattempo di creare sottogruppi spontanei esterni.
- nel momento in cui il giocatore d'azzardo e i suoi familiari decidano di intraprendere un percorso terapeutico presso il Centro di Campofornido, dovranno impegnarsi a non seguire contemporaneamente trattamenti terapeutici paralleli all'interno di altre strutture o con altri professionisti, fatta eccezione per trattamenti di tipo farmacologico, dei quali comunque il terapeuta dovrà essere informato. Nel caso il giocatore, o un membro della sua famiglia presente nel gruppo, decida di intraprendere percorsi terapeutici alternativi, egli è tenuto ad informare prontamente il terapeuta e il gruppo della sua scelta e ad interrompere la sua frequenza alla terapia.
- nel corso di ogni seduta è utilizzato un quaderno per rilevare le presenze-assenze e le astinenze da gioco; inoltre viene effettuata la verbalizzazione di ogni singola seduta ad opera di un componente del gruppo, a turno.

### *Dati riguardanti i gruppi in trattamento a Campofornido*

Riportiamo, a seguire, alcuni dati riferiti al 30 luglio 2006 ed emersi in questi anni d'attività clinica con le famiglie in terapia presso il Centro di Campofornido:

- **Stato civile:** il 69% dei giocatori sono sposati o convivono, mentre il 35% non hanno una relazione stabile.
- **Titolo di Studio:** l'8% è in possesso della licenza elementare; il 46% della licenza media; il 39% di diploma di scuola superiore; il 7% di laurea.
- **Provenienza:** l'80% dei giocatori in terapia proviene dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia; il restante 20% proviene da altre Regioni.
- **Abitudini relative al gioco:** il 55% giocava al casinò; il 12% alle corse ai cavalli; l'11% al lotto; il 18% alle new slot (ex videopoker); il 2% effettuava investimenti a rischio in borsa; il 2% giocava al Bingo.
- **Età dei partecipanti:** l'8% dei giocatori ha meno di trent'anni; il 12% dai trenta ai quaranta; il 42% dai quaranta ai cinquant'anni; il 30% dai cinquanta ai sessanta; nuovamente, l'8% ha più di sessant'anni. Emerge dunque un'età media piuttosto elevata e questo fa ritenere che i giocatori e le famiglie arrivino al nostro Centro con esperienze di gioco d'azzardo protratte nel tempo.
- **Sesso:** l'84% dei giocatori in terapia è costituito da maschi e il 16% da femmine. In merito alle giocatrici presenti in terapia, è interessante osservare come la loro età media sia relativamente avanzata rispetto a quella dei giocatori maschi, aggirandosi attorno ai cinquanta-sessant'anni, e che in molti casi esse arrivano al Centro da sole (senza il supporto dei familiari) e in condizioni generalmente più critiche rispetto ai giocatori maschi.
- **Professione:** il 49% è costituito da lavoratori dipendenti; il 36% da lavoratori autonomi; il 15% da pensionati. Un dato rilevante è l'assenza di disoccupati all'interno dei nostri gruppi, sia tra i giocatori che tra i familiari.
- **Frequenza:** il 70% dei giocatori partecipa ai gruppi di terapia assieme ai familiari (nel dettaglio, il 73% è accompagnato dal coniuge/convivente, il 17% da fratelli/sorelle, il 10% dai genitori); l'8% è costituito da giocatori che vengono in terapia da soli; il 22% da familiari che vi partecipano senza il giocatore (precisamente, per il 50% si tratta di mogli o conviventi, per il 25% di fratelli o sorelle, per il 15% di figli e per il 10% di genitori). Questo indica quanto le famiglie sentano effettivamente la necessità di partecipare ai gruppi, in qualche modo anticipando il lavoro sulle relazioni all'interno del contesto familiare.
- **Abuso d'alcol, tabacco e sostanze psicotrope:** viene confermato che molti giocatori d'azzardo sono forti fumatori (Il 70%); parimenti, si accerta l'abuso d'alcool (almeno tre volte alla settimana) nel 15% dei giocatori e di una o più sostanze psicotrope nel 3% di essi. Tuttavia, è significativo come nel corso della lunga terapia di gruppo le persone tendano ad abbandonare completamente anche la dipendenza da tabacco (nel 30% dei casi), affacciandosi così ad un nuovo stile di vita, decisamente orientato al benessere. A conferma di ciò, si consideri come nei gruppi sia stato osservato un decremento di soggetti fumatori dal 90% al 70%.
- **Percentuale d'abbandono:** la percentuale d'abbandono nel 2005/2006 è scesa al 5%. Questo rischio risulta interessare maggiormente le donne, un dato in parte spiegabile considerando il fatto che esse generalmente entrano in terapia più tardi rispetto agli uomini e spesso non vengono supportate dalla famiglia. D'altra parte, l'abbandono da parte di gio-

catori maschi si osserva maggiormente tra i soggetti di età inferiore ai trent'anni e, come anche per le donne, di solito avviene in prima o in seconda seduta. Infine, è importante segnalare anche il verificarsi di «fughe tardive» dalla terapia, dopo due o tre anni dal suo inizio; si tratta di abbandoni che coinvolgono giocatori e familiari e sono molto pericolosi, nonostante riguardino una percentuale minima di partecipanti. Questo comportamento dimostra infatti come le famiglie, una volta liberate dal sintomo dell'azzardo, non intendano analizzare ed elaborare a fondo le dinamiche disfunzionali presenti al loro interno, individuando nel solo sintomo l'origine dei propri problemi. Ad ogni modo, secondo la nostra esperienza, in tutti i casi di abbandono si verifica un più o meno repentino ritorno al sintomo. Va rimarcato comunque il fatto che gli abbandoni risultano sensibilmente ridotti ed in genere «molto sofferti». La tipologia di abbandono è cambiata rispetto al passato, quando le persone «scomparivano» senza lasciare traccia di sé; ora infatti gli abbandoni sono quasi sempre motivati e in alcuni casi quasi «concordati». Da considerare il fatto che la presenza ai gruppi risulta costante e continuativa durante tutto l'anno e che le assenze (nell'80% dei casi) vengono sempre motivate preventivamente (di solito attraverso una telefonata).

- **Risultati terapeutici:** il 92% dei giocatori che partecipano alla terapia non gioca più d'azzardo. Il restante 8%, pur continuando a frequentare la terapia, continua a giocare, anche se in misura assolutamente inferiore. La naturale conclusione della terapia riguarda oltre trenta famiglie e chi termina la terapia nei tempi prescritti non ritorna a giocare d'azzardo (i cambiamenti, ovviamente, non riguardano solo il gioco d'azzardo...).

I dati riportati, pur rappresentando una tendenza, non possono essere considerati definitivi.

Godiamo comunque di ottimi presupposti per considerare la terapia di gruppo per giocatori d'azzardo e rispettive famiglie uno strumento importantissimo e sempre più potente nella lotta contro il problema del gioco d'azzardo patologico, una realtà in continua e preoccupante espansione nella società moderna.







### **Rolando De Luca**

Psicologo, Psicoterapeuta. Fondatore nel 1995 e responsabile del Centro di terapia di Campoformido per giocatori d'azzardo e loro familiari dove conduce, settimanalmente, dieci gruppi terapeutici.

Uno dei massimi esperti italiani nel campo della dipendenza da gioco d'azzardo; è autore di numerose ricerche e pubblicazioni e collabora con diverse strutture pubbliche e private.

Coordina i contenuti del sito [www.sosazzardo.it](http://www.sosazzardo.it)

dell'Associazione A.GIT.A. di Campoformido dove vengono inviate le richieste d'aiuto.

E-mail: [roldeluc@libero.it](mailto:roldeluc@libero.it)

### **Susanna Petri**

Psicologa, collabora da anni con il gruppo di studio e ricerca sul gioco d'azzardo e i comportamenti a rischio di Campoformido. Nel 2007 ha partecipato ad uno stage semestrale a Barcellona presso l'Unidad Juego Patológico del Hospital de Mataró, diretto dalla Dr. Angels Gonzalez Ibañez

E-mail: [susanna.petri@gmail.com](mailto:susanna.petri@gmail.com)